Quotidiano / Anno XLVI / N. 72 (Spedizione in abb. postale)

Sabato 15 marzo 1969 / L. 60 ★

UN FERMO PER L'ASSASSINIO DI ERMANNO

Interrogato dal giudice istruttore: importanti indizi trovati sulla sua auto (A pagina 5)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UNA SITUAZIONE POLITICA DELICATA CHE RICHIEDE UNA FERMA VIGILANZA DEMOCRATICA

PRESSIONI PER UN «GOVERNO FORTE» della destra dc e dei socialdemocratici

Accenti tambroniani in un articolo dell'on. Gonella - Che cosa si nasconde dietro la scandalosa iniziativa del socialdemocratico Orlandi e di altri 5 deputati (4 del PSI e uno del PRI) per l'«ordine pubblico»? - I cattolici di sinistra: l'iniziativa positiva del PCI ha provocato un «terremoto politico»

Mentre il progressivo infittirsi delle riunioni dei capi del centrosinistra a Villa Madama sta segnando il cammino della coalizione governativa sulla via del marasma e della crisi, torna a farsi strada l'appello al «governo forte». La destra dc è diventata più attiva e di ieri un articolo di Guido Gonella sul *Giornale d'Italia* di intonazione nettamente tambroniana, dal titolo quasi simbolico (*«Rafforzare il potere»*). Nel frattempo, la destra ex socialdemocratica — che si trova al centro del violento scontro aperto *si nel PSI* — preme nella stessa direzione ed assume iniziative ricattatorie nei confronti delle altre componenti del partito, cercando di controllare, essa piccola minoranza, i gangli più importanti del partito.

La situazione di questi ultimi giorni è quasi scandita dalle convocazioni a ritmo sempre più accelerato delle riunioni di «vertice». In dieci giorni ne sono state tenute tre, tutte a Villa Madama. La prima fu indetta in segretezza la sera della *partenza di Nixon: in essa* fu decisa l'operazione di occupazione delle università da parte della polizia; la seconda si è svolta sul tema del *rapporto con l'opposizione* comunista, dopo le polemiche di La Malfa Giovedì sera, il terzo «vertice» presieduto da Rumor avrebbe dovuto decidere sul testo della legge universitaria, ma su questo punto si è concluso su di un nulla di fatto: un'altra riunione è stata indetta per martedì.

L'argomento più scottante della serata non riguardava il tema incluso nell'ordine del giorno, bensì una misteriosa iniziativa presa poche ore prima dall'ex socialdemocratico Orlandi, capogruppo del PSI alla Camera e primo firmatario di *una interrogazione* sui problemi dell'ordine pubblico la quale, partendo da tre episodi minori di questi ultimi giorni (incidenti durante le manifestazioni dei funzionari dello Stato e dei previdenziali e protesta nel l'Università di Milano), finiva per chiedere a Rumor addirittura un «*solenne appello*» al Paese

L'incidente si è chiuso nella tarda serata con uno scambio di lettere tra Orlandi e Rumor e con un profluvio di espressioni di reciproca stima: nondimeno il «caso» rimane, con il suo preciso significato politico Nella interrogazione ritirata a poche ore dalla presentazione si denunciava lo «stato di crisi in cui versa il potere esecutivo» e «il permanente inceppamento che colpisce il sistema democratico»: è evidente che queste cose non sono state scritte per caso E per questo l'iniziativa di Orlandi l'altro ieri è stata accolta da segni di nervosismo e di allarme: e sono corsi interrogativi circa l'ispirazione del testo presentato alla Camera

Interrogativi che tuttora attendono una risposta Di ciò ha consapevolezza anche l'Avanti! che pubblica infatti la notizia dello scambio di messaggi tra Orlandi e Rumor tagliando però drasticamente dal testo della famosa interrogazione (firmata oltre che dal capogruppo del PSI, anche da altri 4 deputati socialisti scelti tra

c. f.

(Segue in ultima pagina)

IL CASO RIVA

Si accusano tra loro i magistrati sotto inchiesta

● Si accusano a vicenda i magistrati sotto accusa per l'affare Riva. Il presidente della sezione fallimentare afferma che lo arresto avrebbe dovuto ordinarlo la procura, questa a sua volta scarica ogni responsabilità su altri uffici. L'inchiesta aperta dal ministro di Grazia e Giustizia dovrà stabilire se vi sono state omissioni di atti d'ufficio.

● Nel Libano Luisella Riva ha avuto il suo primo colloquio con il marito nel carcere centrale di Beirut. Per proteggerla dai giornalisti, intorno all'istituto di pena era stato teso dai poliziotti del filo spinato.

Nella telefoto Luisella Riva entra nel carcere di Beirut per il primo incontro con il marito.

A PAGINA 5

Dichiarazione di Terracini

«Mentre non c'è che da compiacersi della decisione del Consiglio superiore della magistratura, il quale sollecitando l'azione disciplinare nei confronti del titolare pro tempore della Procura generale di Milano ha rotto col tabu che tradizionalmente copriva l'operato degli Amministratori della giustizia, resta sempre però da chiedere, attendendo risposta, perchè mai ne il ministro della giustizia né il procuratore generale della Cassazione, ai quali la legge rimette il potere di promuovere tale azione, vi si fossero spontaneamente mossi. Comunque, la "vox populi" si è dimostrata ancora una volta decisiva per consigliare e sospingere l'azione democratica dei pubblici poteri. Insegnamento da non dimenticarsi — e non solo nelle cose di giustizia».

LA REPRESSIONE NEGLI ATENEI

ROMA

A Roma gli studenti, dal momento in cui varcano i cancelli della città universitaria diventano dei sorvegliati speciali, che una frase o un gesto «imprudente» può esporre ad una manganellata o a una denuncia. Ieri, alla facoltà di lettere, gli studenti si sono rifiutati di sostenere gli esami in queste condizioni Il professore Brandi, titolare di storia dell'arte moderna, si è associato alla protesta contro l'occupazione militare dell'ateneo, in cui l'attività è praticamente paralizzata.

PAVIA

Anche l'antica e nobilissima università di Pavia ha subito ieri all'alba l'invasione armata Gli studenti, che avevano occupato l'ateneo per protesta contro le brutali cariche del giorno precedente non si sono fatti sorprendere dall'irruzione comunque, da ieri, anche l'università di Pavia, espugnata dalle «forze dell'ordine», è presidiata dai poliziotti e bloccata.

MILANO

Il disegno repressivo viene accuratamente montato da una campagna di linciaggio morale contro il movimento studentesco, contro i giovani e gli studenti in generale Basti pensare alla forsennata agitazione condotta dal «Corriere della sera» di Milano, dopo l'episodio di contestazione di un esame condotto dal professor Trimarchi alla facoltà di legge Voci allarmanti giungono dal palazzo di giustizia: pare che contro i 32 giovani denunciati per questi fatti si stiano montando accuse gravissime che comportano il mandato di cattura e lunghe pene

La lotta

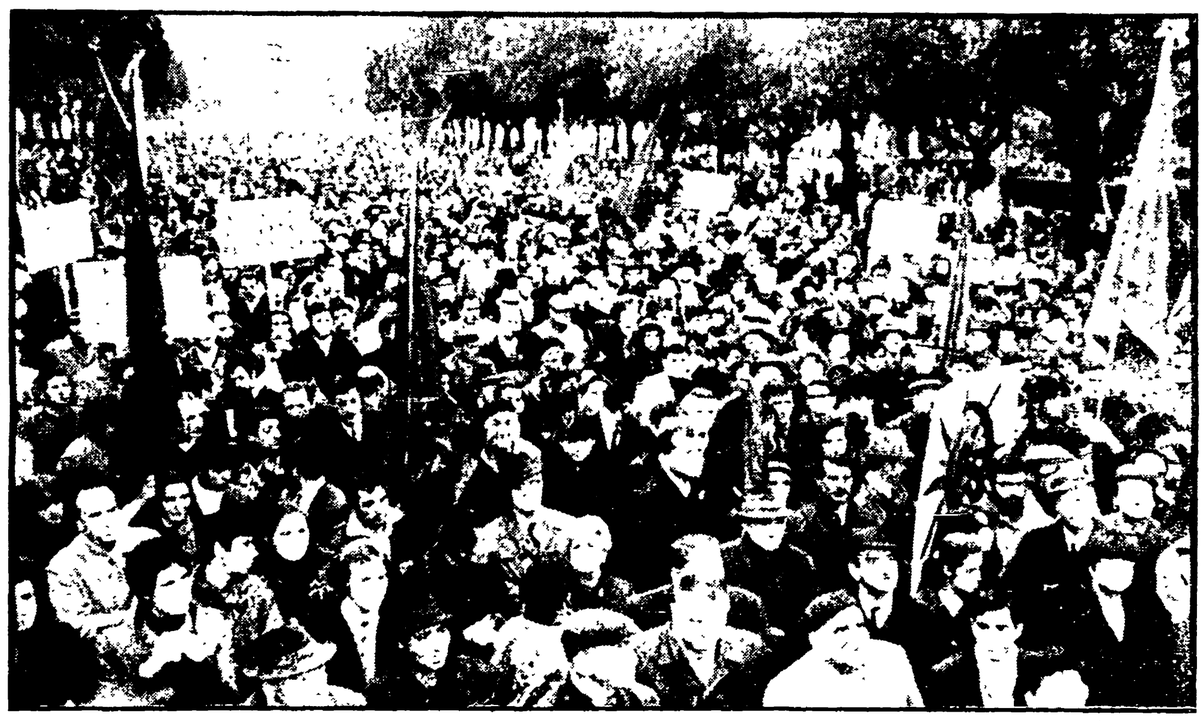
Ma il movimento regge e reagisce, a Milano come a Roma e nella maggioranza delle università e delle scuole Alla serrata della facoltà di legge a cui si è aggiunta ieri quella di ingegneria decisa dal rettore del Politecnico, l'assemblea generale ha deciso il blocco delle attività didattiche in tutta l'università: tutti i partecipanti si sono dichiarati "correi" con i 32 denunciati, ed hanno approvato un piano di agitazioni che ha ricevuto l'approvazione anche di numerosi professori

L'agitazione dei professori incaricati e assistenti che continua in tutta Italia ha portato ormai stabilmente nel fronte di lotta per il rinnovamento della scuola nuove e qualificatissime energie che si affiancano a quelle degli studenti

PENSIONI

Esclusi dalla gestione INPS i burocrati ministeriali

A pagina 2



GENOVA: 20 MILA IN CORTEO PER LE LIBERTA'

Ventimila genovesi, in grande maggioranza operai venuti dalle fabbriche e dal porto e moltissimi giovani, hanno dato vita ieri sera ad una possente manifestazione percorrendo in corteo le strade del centro per protestare contro l'ondata di repressione poliziesca scatenata dal governo e per chiedere l'uscita dell'Italia dalla NATO e una nuova politica di sviluppo economico della Liguria. La manifestazione è stata aperta con un comizio nel corso del quale hanno parlato il sen. Luigi Anderlini, della sinistra indipendente, l'on. Domenico Ceravolo, presidente del gruppo del PSIUP alla Camera e il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del nostro partito. Gli oratori hanno indicato la necessità di saldare l'unità più vasta delle forze democratiche, per garantire una alternativa politica dinanzi alla pericolosa china autoritaria in cui il Paese viene spinto dal governo di centrosinistra. Nella telefoto un momento della manifestazione.

MEDICINALI AL SUD UN AMBASCIATORE AL NORD

Scriveva *Le Monde*, giovedì, che secondo indiscrezioni trapelate all'ONU «da qualche giorno le autorità cinesi rifiutano il passaggio attraverso il loro territorio dei treni carichi di merci per il Vietnam del Nord inviati dall'Unione Sovietica e dalle democrazie popolari». Ieri sera la notizia è stata smentita a Mosca e a Pechino Certo è, però, che in passato fatti del genere ebbero a registrarsi Non vi sarebbe da stupire se tornassero a verificarsi di fronte a una tensione tanto grave come quella che caratterizza attualmente le relazioni cino-sovietiche Diciamo subito, e con grande franchezza, che l'idea stessa riempie di amarezza: l'idea, cioè, che questo piccolo popolo — costretto da più di venti anni, prima contro Parigi, poi contro Washington, a difendere con le armi il proprio diritto alla libertà, all'indipendenza, alla stessa sopravvivenza fisica — possa o debba fare in qualche modo le spese, direttamente o indirettamente, e anche per un attimo solo, di questo profondo contrasto tra le due maggiori potenze socialiste. Non può essere così Non deve essere così E con soddisfazione vera, perciò, che abbiamo accolto — insieme all'esplicita riaffermazione della volontà sovietica di appoggiare sino in fondo il popolo vietnamita — lo annuncio del segretario dei giovani comunisti sovietici sulla promozione di una campagna, fra le giovani generazioni, per accrescere ancora, e rendere regolare, l'aiuto al Vietnam C'è qui l'indice di una volontà di presenza e di partecipazione, di una volontà di contare e di pesare che è comune ai giovani di ogni paese, al di là di tutte le situazioni specifiche Più ancora, c'è qui la conferma che quella che abbiamo definito la «generazione del Vietnam» non è soltanto un fenomeno italiano ma un fenomeno di portata ben più larga. C'è la conferma, anche, che il Vietnam — la libertà del Vietnam, la pace del Vietnam — è un punto di riferimento essenziale e permanente di tutti quanti credono in un mondo liberato dall'imperialismo e dai suoi orrori, e vogliono lottare per una società internazionale più libera e più giusta, per un mondo di pace

La situazione del Vietnam continua ad essere grave e pericolosa Le trattative di Parigi non vanno avanti La linea dell'amministrazione Nixon continua ad essere caratterizzata, come riconosceva ieri anche l'organo della DC, da atteggiamenti «quasi minacciosi», che potrebbero preludere, ad ogni istante ad una nuova *escalation*. C'è perciò bisogno che l'opinione pubblica mantenga gli occhi ben aperti sul dramma vietnamita, e faccia valere — con l'intensità che in passato ha contribuito a rendere impossibile, per gli Stati Uniti, la continuazione dei bombardamenti contro il Vietnam del Nord — la volontà che si registrino passi avanti sulla strada della pace, e non passi indietro verso una nuova escalizzazione Il Vietnam continua ad avere bisogno dell'appoggio e dell'aiuto di tutti i popoli del sovietico e del cinese, certo, ma anche del nostro e di tutti gli altri popoli europei Il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam meridionale continua ad avere bisogno — e bisogno urgente — di attrezzature chirurgiche e di mezzi sanitari L'appello è già stato raccolto da un gruppo di docenti delle facoltà mediche delle nostre Università, ed è in corso una raccolta di fondi. Bisogna far molto e fare presto, perchè i feriti non possono attendere. C'è la possibilità di far molto e di far presto, come indica — proprio in questi giorni — l'accoglienza che stanno ricevendo, nel loro viaggio in Italia, le donne del FNL.

Dobbiamo mandare ai combattenti della libertà del Sud Vietnam strumenti chirurgici e medicine. Ma non vogliamo e non possiamo accontentarci di questo. Vogliamo e dobbiamo mandare qualcosa di più: un ambasciatore italiano ad Hanoi: Il problema è ormai maturo nella coscienza dei più larghi strati popolari, e anche di importanti forze politiche di diversa collocazione. Lo indica tra l'altro, la recente presa di posizione, per il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam, del Comitato centrale del PSI Non basta però la presenza alla Farnesina di un ministro degli Esteri socialista per dare realizzazione a questo che non è soltanto un voto nostro, ma è anche un voto socialista e di importanti strati cattolici, oltre che un fondamentale banco di prova degli orientamenti della politica estera italiana Quel che è decisivo è che questa rivendicazione salga unitariamente dal paese, sino a diventare un movimento di massa capace di farsi volontà politica tanto forte da riuscire prevalente e sconfiggere tutte le resistenze, e sono tante, che ancora si oppongono a quel vero e proprio atto di giustizia e di saggezza politica, a quel gesto di pace, che è il riconoscimento del Vietnam democratico, strumenti chirurgici e medicine al FNL, quindi subito e in misura adeguata Ma anche, e al più presto, un ambasciatore italiano ad Hanoi.

Sergio Segre

SUGLI ESAMI E IL PRESALARIO

No del PCI alle pseudo riforme

Voto contrario delle sinistre ai provvedimenti del governo approvati dalla maggioranza - Peggiorate le norme sugli esami di maturità - Accolti alcuni emendamenti presentati dal gruppo comunista

OGGI

è lui

NEI TEMPI in cui viviamo molte sono le incertezze che rendono difficile la nostra esistenza, ci cerchiamo di evitare ogni altra perplessità si aggiungano a quelle che già ci travagliano. Ma c'è un dubbio un dubbio di queste ultime ore, che ci pesa e non ce ci attrae, affascinante e crudele lacera l'or. Scelba la carica di presidente della DC dopo la sua nomina a presidente del parlamento europeo?

I giornali di ieri si mostravano, a questo proposito manifesti e virili. E si scrivevano brutalmente che «è sempre in certo» se Scelba decidera di dimettersi da presidente della DC o di restare Si conducono indagini, naturalmente col doppio tatto: c'è chi ha creduto di scorgere il [illegible] Scelba, la tra sera, [illegible] dal suo ufficio di Piazza [illegible] con bombe [illegible] con stellacce, il che si [illegible] Altri [illegible] alla porta del suo studio [illegible] sono [illegible] che [illegible] alla con [illegible] a portata di mano, non si [illegible] per [illegible] o [illegible] Ma si tratta di notizie non controllate, che attendono ancora una conferma Finora, insomma non c'è nulla di preciso sebbene Aldo Aroldi, solitamente molto bene informato, creda di sapere («Resto del Carlino») che «qualcuno dei suoi amici non escluda però che Scelba lasci tale carica per riacquistare libertà d'azione dentro la DC». Questa idea di «riacquistare la libertà», detta anche «mal di questura», si presenta spesso in forma o [illegible] per [illegible] questori a riposo, [illegible] sottrosso come di un ritirato pensionato. [illegible] Scelba del resto [illegible] di bambino [illegible] colpito dai discorsi [illegible] della pubblica sicurezza

Però, ripetiamo, però a questo momento non ci sono notizie il presidente della DC non è cambiato Ancora ieri mattina è arrivato puntuale alla sede della Democrazia cristiana con la solita [illegible] a sirene spiegate Nella piazza prima di fermarsi davanti al palazzo, ha eseguito due o tre carosselli Non c'è dubbio che è lui

Fortebraccio

Nel corso di una [illegible] la Camera ha ieri [illegible] gli articoli [illegible] ha approvato nel loro complesso le leggi relative al bilancio [illegible] degli esami di Stato [illegible] abilitazione [illegible] della scuola [illegible] all'università [illegible] la [illegible] Il [illegible] così [illegible] del dibattito [illegible] sulla scuola

Il compagno Loperfido [illegible] della Commissione istruzione della Camera [illegible] sulla [illegible] abbiamo votato contro [illegible] caso [illegible] provvedimento [illegible] sistema di esami [illegible] sostanza [illegible] contrapposti al intero processo [illegible] come momenti separati, e [illegible] nel secondo caso in quanto non si è voluto riconoscere che il diritto a presalario discende di carattere [illegible] stati in tal modo [illegible] necessità di [illegible] famiglie operaie [illegible] — ha concluso Loperfido — col voto contrario abbiamo inteso sottolineare [illegible] — pesa [illegible] f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

Lunedì a Budapest il vertice del patto di Varsavia

BUDAPEST, 14

[illegible] annunciato stasera che [illegible] dei paesi membri del Patto di Varsavia si riuniranno a Budapest [illegible] marzo» Del comitato fanno parte i segretari dei partiti, i primi ministri, i ministri della Difesa e degli Esteri di Unione Sovietica, Polonia, RDT, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Bulgaria

Dibattito a Roma su «La sinistra e il XII Congresso»

Un terreno di confronto con i comunisti

Gli interventi di Gerardo Chiaromonte (PCI), Domenico Ceravolo (PSIUP), Enrico Manca (PSI) e Claudio Salmoni (PRI)

Dal Congresso comunista è passato un mese, ma l'interesse col quale le forze politiche e la stampa lo hanno seguito non scema. La verità è che il problema del rapporto coi comunisti domina la vita italiana. Tutti i partiti se lo trovano davanti. Perciò il tema del dibattito che la Casa della Cultura di Roma ha ospitato giovedì sera — «La sinistra italiana e il XII Congresso del PCI» — non si presta a divagazioni accademiche. La sinistra ha delle scelte da compiere e non può perdere neanche molto tempo.

La discussione è incominciata con un intervento di Gerardo Chiaromonte, della direzione del PCI. Gli altri oratori erano Domenico Ceravolo, della direzione del PSIUP, Enrico Manca della direzione del PSI e il vicesegretario del PRI Claudio Salmoni. Infine hanno preso la parola rappresentanti di varie riviste politiche.

Chiaromonte ha brevemente illustrato l'analisi condotta a Bologna sulle caratteristiche della situazione interna: crisi politica in atto con possibilità di progresso democratico e sociale, ma gravida al tempo stesso di pericoli. Il pericolo maggiore sta nel tentativo di mandare avanti ad ogni costo la linea del centro-sinistra, già fallita e sconfitta. In questo modo la vita pubblica si deteriora e le istituzioni democratiche sono esposte al rischio di un crescente discredito. Come si esce dalla crisi? Noi vogliamo darle uno sbocco positivo, ma questo non è compito di un solo partito nè di una sola classe. Ecco allora il problema dell'unità delle forze di sinistra, che nella prospettiva devono tendere alla propria ristrutturazione e alla formazione di un partito nuovo di lotta per il socialismo, ma che intanto devono elaborare e costruire una alternativa democratica al centro-sinistra, stabilire convergenze anche parziali, legarsi al movimento delle masse, indicare soluzioni precise ai problemi e imporre che gli istituti democratici siano messi in condizione di funzionare.

Salmoni vede nel Congresso comunista «un fatto di grande importanza per l'evoluzione della società italiana», un contributo a muovere la sinistra da una «situazione di stallo». E' sembrato a Salmoni che il PCI abbia impostato un discorso di maggiore «corresponsabilità politica» riconoscendo che «non basta recepire la protesta». Inoltre, a proposito dei fatti di Cecoslovacchia, il partito «è andato molto più in là del dissenso iniziale». Il dibattito di Bologna si è segnalato per la sua «notevole libertà» e per l'impegno «assai vivo». Anche qui c'è dunque «un grande passo avanti». «Non è detto che la democrazia interna si difenda con le correnti». I limiti della politica comunista, secondo l'esponente repubblicano, sono due: il «persistente manicheismo antiatlantico» e il «rivendicazionismo», cioè l'appoggio a tutte le istanze dei movimenti di massa.

«Il Congresso ha aiutato il movimento» — dice Ceravolo — e questo è il fatto più importante, perchè si tratta di riempire il «vuoto» che il fallimento del centro-sinistra ha aperto e che le forze reazionarie possono occupare se non glielo impedisce la maturazione di una nuova sinistra. Dunque non c'è nessun «inserimento» dei comunisti nella maggioranza attuale. L'alternativa si costruisce con un'azione al livello sociale e al livello politico (l'ipotesi del «blocco storico»). Ma i termini della alternativa di potere restano da definire mentre il capitalismo conferma la sua logica autoritaria e il centro-sinistra si arresta, ed entra in crisi, di fronte alle esigenze del sistema.

Il «giudizio positivo» che il demartinlano Manca dà del dibattito di Bologna deriva dal fatto che i comunisti «hanno individuato un nesso tra tensioni sociali e sbocco politico», partendo dal riconoscimento che l'alternativa all'attuale equilibrio di governo è ancora da costruire (Manca parla di «crisi di trasformazione del centro-sinistra»). Egli sottolinea il valore della collocazione autonoma del PCI nel movimento operaio internazionale e del carattere «aperto» che ha avuto la discussione. «Non è ancora risolto il problema della organizzazione interna del dissenso, ma noi non pensiamo certo di offrire come modello quello del PSI». Anche le critiche di Manca si appuntano sul «rivendicazionismo» e sulla parola d'ordine dell'uscita dell'Italia dalla NATO, considerata solo come uno slogan. «Vi è comunque, dopo Bologna, un terreno di incontro e di scontro positivo coi comunisti. Al di là di tutti i discorsi sull'"inserimento" che sono campati in aria perchè non è questo il proposito del PCI, c'è la possibilità di determinare convergenze importanti e non solo di natura tattica, sui problemi. Bisogna essere consapevoli, infatti, che la strategia delle riforme potrà avere successo solo con la riconquistata unità delle forze di sinistra».

In polemica con Salmoni il rappresentante della rivista cattolica di sinistra «Settegiorni» ha messo a raffronto l'«atteggiamento responsabile» del PCI nel recente dibattito parlamentare sulla scuola e la posizione dei repubblicani che hanno invocato la disciplina della coalizione tripartita. Su questo punto Chiaromonte ha ribadito le ragioni dell'astensione comunista al Senato: «Volevamo mettere in chiaro due cose: primo, che noi siamo per una rapida riforma dell'Università; secondo, che è essenziale per lo sviluppo democratico, per la stessa salvezza della democrazia, la fine del principio della delimitazione della maggioranza». Resta fuori discussione per i comunisti — lo hanno ripetuto lo stesso Chiaromonte e il direttore di «Rinascita», Luca Pavolini — che nessun obiettivo di riforma e trasformazione sociale è realizzabile se non poggia sulla estensione e lo sviluppo dei movimenti di massa.

Un comunicato della Federazione di Foggia

FOGGIA, 14

L'ufficio stampa della Federazione provinciale foggiana del PCI, in merito alla notizia apparsa sulla stampa, relativamente all'arresto del compagno Mario Di Gioia, vice segretario della Federazione, è autorizzato a dichiarare che gli avvenimenti di cui sopra sono da ricondursi ad una iniziativa di carattere provocatorio ai danni del Partito comunista e dei suoi dirigenti.

Questa iniziativa si inserisce nel quadro più ampio di una campagna in atto in tutto il paese per colpire il nostro partito.

Si invitano i militanti e le organizzazioni del partito a respingere fermamente ogni tipo di provocazione, in fiduciosa attesa del giudizio che sulla vicenda andrà ad esprimere il magistrato.

Pensioni: importanti modifiche introdotte nella legge governativa

Esclusi dalla gestione INPS i burocrati ministeriali

Approvato a maggioranza contro la volontà del governo un emendamento concordato di Pochetti (PCI), Alini (PSIUP) e Scalia (DC) – Miglioramenti per la pensione sociale – No del centro-sinistra al ripristino del cumulo pensione-salario

Alla commissione Lavoro della Camera, che di cate sulle pensioni, alcune importanti modifiche sono state ier. introdotte nel progetto governativo grazie alla tenace battaglia condotta dai deputati del PCI e del PSIUP. Il risultato più rilevante e la decisione, adottata a maggioranza dalla commissione e dopo che il centro sinistra su questo s'era diviso, di escludere dagli organi di amministrazione dell'INPS i burocrati rappresentanti dei vari ministeri, di modo che negli stessi organi abbiano la maggioranza assoluta i rappresentanti dei lavoratori.

La maggioranza della commissione Lavoro (comunisti, socialisti unitari e una parte dei democristiani) ha difatti accolto proposte contenute nell'emendamento Pochetti Alini e altri e corretto d'accordo con l'on le Scalia, modificando il disegno di legge del governo, e stabilendo che:

a) **il presidente dell'INPS sia nominato su proposta del Consiglio di amministrazione (e non prescelto dal governo tra una terna di nomi);**

b) **la esclusione dal Consiglio di amministrazione e dal Comitato esecutivo rispettivamente dei 5 e 2 funzionari postivi in rappresentanza dei ministeri.**

Notevole è la portata di queste modifiche: con esse si fa progredire la causa della gestione autonoma e diretta dell'INPS da parte dei lavoratori, i cui rappresentanti diventano di fatto, e non solo formalmente, maggioranza assoluta negli organi di direzione e di amministrazione dell'istituto previdenziale. Va sottolineato che al voto si è giunti dopo un ampio dibattito e dopo massicci tentativi di pressione del governo nei confronti dei parlamentari di centro sinistra. A favore delle modifiche hanno votato 18 deputati (PCI 13, PSIUP 1, DC 4, e cioè Scalia, Gatti, Pisicchio, e Boffardi), contro 17 (DC e PSI) mentre l'unico missino presente si è astenuto. In campo governativo si sono avute irritate reazioni, con accenti che talora toccano punte di minaccia.

Sempre riguardo agli organi di amministrazione va notato che il governo, pur imponendo ai suoi deputati di respingere la richiesta (del PCI e del PSIUP) di abolire la delega per la costituzione degli organi di amministrazione e per la loro elezione diretta da parte dei lavoratori, ha espresso la sua «favorevole propensione» a ridurre i tempi di attuazione della democratizzazione che il ddl, nell'attuale stesura, prevede in due anni.

Ed ecco altre notizie su varie questioni affrontate l'altra notte e ier.:

PENSIONE DI ANZIANITA'. — Non si è votato sugli emendamenti Sulotto ed altri relativi alla valutazione, per lo ottenimento della pensione di anzianità, dei contributi figurativi. Il problema sarà riproposto in aula. Il governo, però, ha manifestato la sua «propensione non contraria» a considerare validi tali contributi, con particolare riguardo a quelli riferentisi al periodo militare, per il computo dei 35 anni di contributi necessari per ottenere il riconoscimento.

Dal disegno di legge, in accoglimento di un emendamento proposto da PCI e PSIUP, è stata eliminata la norma che subordinava la accettazione della domanda per la pensione di anzianità alla condizione che l'operaio o l'impiegato richiedenti fossero disoccupati. Tuttavia dal governo e dalla maggioranza è stata respinta la richiesta di garantire il diritto del cumulo pensione-salario (consentito per gli altri trattamenti pensionistici) anche alle pensioni di anzianità. Insomma, viene mantenuta la discriminante che il lavoratore che continui nel suo impiego, pur avendone diritto per aver maturato i 35 anni previsti, perde la pensione di anzianità.

RILIQUIDAZIONE PENSIONI — Il disegno di legge non prevede alcuna norma. Comunisti e socialisti unitari (ed anche parlamentari democristiani) hanno proposto che tutti i pensionati (di anzianità, vecchiaia e superstiti, invalidità) le cui pensioni siano state liquidate precedentemente e che, avendo continuato a lavorare, abbiano versato contributi effettivi e figurativi successivamente alla liquidazione della loro pensione, cessando il lavoro dopo 40 anni o al compimento del 60 anno di età, abbiano diritto alla riliquidazione dei trattamenti previdenziali sulla base delle nuove norme (74% subito e 80% alla data fissata dal ddl). Il governo, di fronte alle posizioni unitarie emerse, ha dichiarato di considerare il problema come di notevole interesse sociale, e si è riservato di approfondire la questione, per dare poi, una risposta in aula in sede di esame degli emendamenti (illustrati da Sulotto e Arzilli).

PENSIONE SOCIALE — La concessione della pensione sociale è stata dal governo, nel suo disegno di legge subordinata a tali e tanti condizionamenti, per cui se tale linea avesse dovuto prevalere la gran parte dei vecchi senza pensione sarebbero stati esclusi dal beneficio. Con l'accoglimento di emendamenti unitari del PCI e del PSIUP illustrati dal compagno Valori è stato eliminato il concetto secondo cui venivano esclusi dal diritto alla pensione sociale i vecchi che appartenevano a un nucleo familiare iscritto nei ruoli dell'imposta complementare. La norma è stata sostituita da un'altra, con cui si fissa che non si ha diritto alla pensione sociale qualora uno dei coniugi sia iscritto nei ruoli della complementare.

Anche esclusi dalla proposta governativa erano i vecchi eventualmente titolari di reddito a qualsiasi titolo. PCI e PSIUP avevano chiesto la soppressione della norma. Tuttavia è stato accolto un emendamento che prevede la esclusione solo nei casi che gli eventuali redditi (per case ecc.) superino le 156 000 lire annue.

Una grave posizione pregiudizievole forse per il futuro, ha assunto il governo riguardo ai titolari di pensioni di guerra. Le pensioni di guerra, nel passato, sono state sempre ritenute privilegiate e, quindi, escluse anche dalla valutazione del reddito imponibile. La esistenza della pensione di guerra, con questa legge, è invece ritenuta titolo valido per essere escluso dalla concessione della pensione sociale. Un emendamento correttivo del PCI e del PSIUP è stato perciò respinto, mentre il governo si è riservato di dare una risposta riguardo alla questione della cumulabilità della pensione sociale con l'assegno vitalizio, per gli ex combattenti della guerra 1911-12 e della guerra 1915-1918.

Infine, una posizione assolutamente negativa governo e maggioranza hanno assunto riguardo alla richiesta (illustrata dal compagno Caponi) di ridurre l'età pensionabile dei ciechi civili.

La federazione nazionale braccianti, salariati, tecnici e impiegati agricoli preannuncia un inasprimento della lotta sindacale dei lavoratori agricoli, lotta che già ha avuto un momento di acuta tensione con lo sciopero del 12 marzo scorso. La ragione è data dall'atteggiamento del governo che, nella commissione Lavoro alla Camera, ha respinto tutti gli emendamenti relativi ai lavoratori agricoli dipendenti e a quelli occupati stagionalmente che erano stati presentati per rendere effettiva la riforma pensionistica.

Il governo, in sostanza, tenta di escludere dai benefici derivanti dall'accordo raggiunto con i sindacati, alcuni milioni di lavoratori e lavoratrici, quelli che già nel corso dell'attività lavorativa sono costretti a lunghi periodi di disoccupazione.

I sindacati agricoli si riuniranno lunedì per decidere le opportune iniziative sindacali.

Antonio Di Mauro

Riunito il gruppo di lavoro della Direzione

Le elezioni in Sardegna: *Una battaglia meridionalista*

Alla riunione ha partecipato anche una delegazione del comitato regionale sardo — Impegno di tutte le organizzazioni di Partito

Il gruppo di lavoro della Direzione del partito incaricato di seguire il lavoro preparatorio delle elezioni regionali sarde — composto dei compagni Natta, Cossutta, Reichlin, Barontini, Cappelloni, Colajanni, Galli, Milani e Modica — ha tenuto giovedì scorso la sua prima riunione; ad essa ha partecipato anche una delegazione del Comitato regionale sardo formata dai compagni Cardia, Atzeni, Congiu, Birardi, Raggio e Orru.

Nel corso della riunione, è stato compiuto un attento esame della situazione e dei problemi dell'isola, degli schieramenti politici, della piattaforma programmatica unitaria con la quale i comunisti si presenteranno alla battaglia elettorale.

Sono stati esaminati e discussi anche gli aspetti relativi alla mobilitazione del partito e delle forze democratiche che devono impegnarsi per realizzare una nuova avanzata popolare tale da permettere un profondo cambiamento dei modi attraverso i quali la gestione dell'autonomia regionale è stata sin qui esercitata dalla DC e dai suoi alleati.

E' stato messo in rilievo, altresì, il valore più generale di questo obiettivo, come elemento di riscossa meridionalista, e come fatto che può e deve influire positivamente sui processi politici in atto nel paese e che postulano un radicale cambiamento degli indirizzi della politica nazionale.

Su queste basi le elezioni regionali sarde richiedono un forte impegno di tutte le organizzazioni del partito, dell'isola e del continente, in modo che esso possano essere affrontate con forza adeguata e con tutti i mezzi necessari.

Il 19 marzo diffusione domenicale

Il 19 marzo, giorno festivo, la diffusione del nostro giornale in tutte le città sarà di tipo domenicale. Le Federazioni e i comitati degli «Amici dell'Unità» sono pregati di far pervenire al più presto le prenotazioni presso l'ufficio diffusione.

Operazione SIFAR a Pavia e Siracusa

Sulla nuova operazione SIFAR da noi denunciata ieri sono giunte altre gravi notizie. Anche nelle province di Pavia e di Siracusa i carabinieri hanno proceduto ad arbitrari, illegali interrogatori di militanti comunisti a proposito della FGCI.

Com'era accaduto nel reggiano, a Landriano, un comune del pavese, nei giorni scorsi il brigadiere dei carabinieri ha interrogato a lungo il presidente della cooperativa Rosolino Civardi e l'ex segretario del circolo giovanile comunista Orazio Modroni sulla consistenza numerica della FGCI locale, sul tipo di attività che essa svolge, sui nomi dei dirigenti.

Da Belvedere di Siracusa il segretario della sezione Leonardo Romeo ha inviato al nostro giornale un telegramma per comunicarci di essere stato sottoposto ad analogo interrogatorio. Vi sono dunque tutte le ragioni per pensare che non siamo di fronte ad isolate iniziative ma ad una direttiva di carattere nazionale. E diviene sempre più urgente una risposta del governo su queste attività inammissibili e intollerabili che violano in modo scandaloso le libertà costituzionali.

Un comunicato dei gruppi parlamentari

Impegno PCI-PSIUP per i mutilati civili

L'assegno vitalizio elevato all'importo della pensione sociale — Governo e maggioranza non accettano modifiche alla loro legge — Sollecitata un'ampia discussione in Parlamento

I gruppi parlamentari del PCI e del PSIUP, in merito alla discussione in corso presso le commissioni riunite interni e sanità della Camera dei Deputati circa le provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili, affermano — è detto in un comunicato congiunto — la loro decisione di giungere al più presto ad una completa revisione migliorativa della legge n. 625 del 1956.

In particolare, i due gruppi si battono per ottenere, una unificazione della normativa per tutte le categorie minorate; una parificazione del trattamento economico, sanitario, ospedaliero e assistenziale; una equiparazione dei trattamenti economici dei livelli minimi del trattamento pensionistico dell'INPS; l'erogazione dell'assegno vitalizio anche per i minori; un diverso funzionamento delle commissioni sanitarie; diversi criteri per la concessione dell'assegno, sia dal punto di vista economico che da quello della percentuale di invalidità; la istruzione professionale; la costituzione di centri di riabilitazione e di recupero funzionale, ecc.

La ferma posizione tenuta dai parlamentari comunisti e socialisti proletari — afferma ancora il comunicato — ha costretto il governo a cedere fin da ora su di un punto, e cioè a elevare l'assegno vitalizio all'importo della pensione sociale e a presentare un nuovo testo di disegno di legge. Su questo disegno di legge v'è stata un'ampia discussione che, da parte dei comunisti e dei socialisti proletari, si è articolata in tre momenti: nel chiedere prima l'abbinamento della discussione del disegno di legge con tutte le proposte di iniziativa parlamentare (tra cui quella comunista) per la revisione totale delle leggi a favore della categoria; nel proporre poi emendamenti sostanzialmente migliorativi del disegno di legge; nel chiedere infine un impegno valido da parte del governo per una successiva approvazione di un nuovo testo.

Poiché governo e maggioranza hanno respinto tutte le successive proposte, i parlamentari della sinistra unita — conclude il comunicato — vogliono che i problemi dei mutilati e invalidi civili escano dal chiuso dei comitati ristretti delle commissioni e si abbia un'ampia discussione nel parlamento, perchè siano chiare le posizioni di tutti i gruppi parlamentari e ognuno si assuma le sue responsabilità. E chiedono che le grandi masse degli invalidi civili, con la loro lotta, sostengano queste posizioni.

Le manifestazioni del PCI

Sul tema «Unità e lotta popolare per la democrazia nelle fabbriche, nelle scuole, nel Paese» si tengono in questi giorni numerosi comizi del PCI e manifestazioni unitarie. Eccone un elenco:

OGGI: Bari: Pecchioli e Romeo; Cesena: Terracini; Venezia-Favaro: Castellina.

DOMANI: Verona: Chiaromonte; S. Remo: Natta; Ventimiglia: Natta; Alessandria: G. C. Pajetta, Busoni e Ardenti. Sondrio: Albani; Piadena: De Grada; Pistoia: Gruppi e Boiardi; Ancona: G. Pajetta; Rieti: Petroselli; Sciacca: Russo.

MERCOLEDI': Taranto-Grottaglie: Albani; Terni: Occhetto, Luzzatto e Anderlini; Città di Castello: Pelliccia e Ceccali.

Per non ascoltare l'amara denuncia di giovani aclisti

Cagliari: l'arcivescovo abbandona una cerimonia

L'episodio accaduto nella parrocchia di uno dei quartieri più poveri della città - Carabinieri e poliziotti al lavoro nella Chiesa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14

L'arcivescovo di Cagliari, monsignor Paolo Botto, ha abbandonato ieri sera una cerimonia quaresimale che si teneva nella parrocchia della chiesa di S. Elia, uno dei più poveri e miserandi quartieri della città. La fuga del vescovo è avvenuta quando, ultimato il rito, un gruppo di giovani aclisti ha letto una speciale preghiera preparata per l'occasione.

«Signore — diceva la preghiera — oggi il vescovo è venuto con noi per la Quaresima. Nel 1970 non ci troverà più qui. Nel tuo nome ci avranno sfrattati. A S. Elia ci saranno i ricchi epuloni e i giusti che ora ci elargiscono le briciole della loro cavità. Ipocriti e farisei usano la nostra povertà per demolire le nostre case e costruire le loro ville sontuose. Del nostro quartiere non rimarrà pietra su pietra. Fai che possiamo abitare ca e decorose qui a Sant'Elia. Fai che la tua chiesa ritorni ad essere la chiesa dei poveri».

L'arcivescovo Paolo Botto, «valoroso combattente della seconda guerra mondiale», come viene ripetuto ogni 4 novembre di fronte al monumento ai caduti, appena sentito la preghiera ha immediatamente lasciato la chiesa. Ma la chiesa non è rimasta incustodita. Sin dall'inizio della cerimonia il sacro luogo era zeppo di carabinieri e poliziotti. Uno sguardo all'altare è stato al pubblico di fedeli, i militi cercavano di identificare la presenza di possibili contestatori e di studenti. E infatti, quando i giovani aclisti hanno cominciato a leggere la preghiera, hanno dovuto subire il controllo e l'intervento dei carabinieri. Uno di essi, Pier Giorgio Dessy, è stato portato nella caserma di via Lo Frasso per accertamenti e poi rilasciato. Gli altri, una cinquantina, sono stati «identificati». Due soldati trovati a leggere la preghiera (che era ciclostilata in un volantino) pare siano stati arrestati. Ma la notizia non ha ricevuto conferma.

Stasera alle ore 20 si svolgerà una assemblea popolare nel quartiere per discutere i gravi avvenimenti.

Nella provincia di Messina

Quasi mille i pastori colpiti dalle multe per «pascolo abusivo»

Il caso di Leone Sirna non è che l'aspetto più paradossale di una situazione scandalosa

Dalla nostra redazione

MESSINA, 14

Leone Sirna, il pastore di Longi condannato alla incredibile multa di 141 milioni per «pascolo abusivo», non potrà mai regolarizzare con una conciliazione la propria posizione e, inevitabilmente, finirà in pretura per rispondere di ciò e anche del reato contestatogli, che è di pascolo abusivo. Verosimilmente, a conclusione delle sue peripezie, si vedrà condannato e magari finirà in galera.

Ma il suo caso non è che l'aspetto più paradossale di una situazione che da qualche tempo a questa parte si ripete nei paesini del messinese che vivono quasi esclusivamente di pastorizia (Sanfratello, Casteldilucio, Capizzi, Caronia, Longi e altri ancora).

Sono infatti circa un migliaio i casi di multa per cifre che esorbitano da ogni criterio di misura, e tutte per lo stesso motivo: «pascolo abusivo in zona vincolata». E' chiaro, finora non si erano mai raggiunte certe cifre, ma si trattava ugualmente di contravvenzioni per svariati milioni, addirittura per decine di milioni!

Ma chi sono questi pastori che sono stati scambiati dagli ispettori dipartimentali delle foreste per nababbi da mille e una notte? Poverissima gente, molto spesso in condizioni economiche davvero disperate, possessori di pochi e denutriti capi di bestiame, duramente provati dalla scarsezza di pascoli causata da indiscriminati programmi di rimboschimento, costretti a portare le proprie vacche a brucare quattro fili d'erba in fondi che poi si scopre sono stati «occupati temporaneamente dall'Ispettorato di Catania». Sono pastori che ancora attendono le tanto conclamate provvidenze della Regione, se non addirittura i contributi previsti nella misura di 20.000 lire per ogni capo bovino. Sono infine i protagonisti di lotte che hanno assunto una risonanza nazionale e che si sono concluse nella marcia su Palermo di duemila piccoli allevatori.

Dall'altra faccia della medaglia, quella degli sperperi e delle ingiustizie, viene poi fuori un quadro a dir poco desolante: pianure adibite a pascolo vengono rimboschite, mentre su pendici e burroni non c'è alcuna traccia di sistemazione idrogeologica; boschi vincolati da otto e più lustri mentre dovevano essere riaperti alle mandrie al massimo dopo quattro o cinque anni; terre date ai grossi agrari assenteisti in concessione permanente; infine, contravvenzioni per cifre astronomiche di cui si pretende la conciliazione, facendo però notare che questo è «un beneficio concesso dalla legge».

a. l.

Sabato 22 convegno nazionale a Firenze

I Comuni per una politica di difesa del suolo

Gli scopi dell'iniziativa illustrati da Gabbuggiani e dal sindaco Bausi

FIRENZE, 14.

Sessantaquattro amministrazioni provinciali e 3344 Comuni sono stati invitati all'assemblea delle Provincie e dei Comuni alluvionati, indetta per sabato 22 marzo nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, dall'amministrazione comunale e dall'amministrazione provinciale di Firenze.

Si tratta di quei Comuni e di quelle Provincie che dal '56 ad oggi sono stati dichiarati alluvionati e che coprono più di un terzo del territorio nazionale. Le finalità di questa grande assise degli enti locali e la sua articolazione sono state discusse nel corso di un incontro preliminare tenutosi ieri a Firenze, al quale hanno preso parte rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Rovigo, Ferrara e Avellino, rappresentanze delle amministrazioni comunali di Biella, Pontedera, Grosseto, Castelfiorentino, Signa, Bagno a Ripoli (da cui parti l'iniziativa di questa assemblea), Porto Tolle, Longarone ed alla quale hanno aderito le provincie di Pisa, Trento, Venezia e Vercelli.

«Questa assemblea — ha detto Gabbuggiani ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi insieme al sindaco Bausi — vuole essere soprattutto un momento di rilancio del problema della difesa del suolo e della regimazione delle acque che dovrà investire tutte le forze politiche. Non sarà perciò un «cahier de doleances», bensì un punto di partenza per rivendicare una nuova politica di difesa del suolo e per imporre una svolta nelle scelte che il parlamento e il paese sono chiamati a compiere in questa direzione».

Attraverso questa imponente assise, gli enti locali intendono perciò dare un loro autorevole e specifico contributo alla battaglia per una svolta nella politica di questo settore richiedendo la rapida convocazione della conferenza nazionale per la difesa del suolo (già decisa dal parlamento nel '67 ma non ancora promossa).

Altro obbiettivo dell'assemblea del 22 è quello di stabilire un collegamento permanente fra i consigli comunali e le provincie alluvionate per sollecitare precise proposte di legge.

Accordo per i dipendenti degli istituti previdenziali

Al Ministero del Lavoro si è tenuta una riunione con i rappresentanti delle federazioni lavoratori parastatali aderenti alla CGIL, CISL, UIL, ed altri sindacati di categoria per la definizione del trattamento integrativo di previdenza per i dipendenti degli enti previdenziali.

La riunione, secondo un comunicato del Ministero del Lavoro si è conclusa con un accordo «che riafferma i principi assunti in sede di allineamento giuridico ed economico del personale degli enti previdenziali intesi a riconoscere al personale stesso un trattamento integrativo dell'assicurazione generale per la invalidità e vecchiaia fino al 100 per cento dello stipendio annuo calcolato per quindici mensilità dopo 40 anni di servizio».

Per quanto concerne il finanziamento dei fondi integrativi di previdenza di tutti gli enti previdenziali «si è convenuto che esso debba essere ripartito fra dipendenti ad enti nella misura rispettivamente di un terzo e di due terzi, con l'auspicio di pervenire alla istituzione di un fondo unico per tutti gli enti in modo da assicurare, anche sul piano quantitativo, una unicità di contribuzione».

Entrano in sciopero i giornalisti torinesi

TORINO, 15

Il consiglio direttivo della stampa subalpina, nel corso di una riunione a cui hanno partecipato i comitati di redazione dei giornali cittadini, ha proclamato lo sciopero dei giornalisti della «Gazzetta del Popolo», della «Stampa» e di «Stampa Sera».

Se i rappresentanti dei padroni non riprenderanno le trattative la «Gazzetta del Popolo» non uscirà domani e domenica la «Stampa» domenica e martedì della prossima settimana, e «Stampa Sera» non uscirà nelle due edizioni di lunedì prossimo.

Lo sciopero dei giornalisti torinesi è in relazione alla lotta in corso per il contratto integrativo.

I giornalisti di «Tuttosport» hanno raggiunto un accordo che è stato sottoscritto dal sindacato.

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie.

Interessante dibattito sulla rivista « Adesso »

Come migliorare la funzionalità del Parlamento

Sono intervenuti il compagno Umberto Terracini, l'on. Cossiga, democristiano, il socialista Pieraccini e i professori Guarino e Predieri

Sull'ultimo numero della rivista *Adesso* — prendendo spunto dalla elaborazione in corso presso i competenti organi del Senato e della Camera di una revisione dei regolamenti delle due assemblee — è apparso un importante dibattito sui problemi tecnici e politici inerenti la questione della funzionalità delle Camere. Al dibattito hanno partecipato il sen. Umberto Terracini, presidente del gruppo comunista del Senato, il senatore Giovanni Pieraccini, presidente del gruppo socialista, l'on. Francesco Cossiga, democristiano, sottosegretario alla difesa, il prof. Giuseppe Guarino, ordinario di diritto amministrativo all'università di Roma e il prof. Alberto Predieri, ordinario di diritto pubblico all'università di Firenze.

Prendendo per primo la parola il compagno Terracini ha affrontato innanzitutto la questione del sistema bicamerale. « *Personalmente* — egli ha detto fra l'altro — *ho sempre sostenuto che bisogna evitare ogni revisione della Costituzione fino a che la Costituzione non fosse interamente realizzata perché, siccome nella Costituzione tutto tiene, non si può avvertire il difetto di una parte, che è condizionata nel suo funzionamento da tutte le altre parti fino a quando il tutto non sia costruito e non sia entrato in funzione. Tuttavia se si ponesse oggi un problema di revisione costituzionale, almeno per la parte struttura del Parlamento, sarei immediatamente per adottare il sistema monocamerale* ». Ciò eliminerebbe quello che la pratica ha dimostrato essere soprattutto un doppione di discussioni, dibattiti, iniziative; nell'attuale sistema bicamerale vi è comunque la possibilità di realizzare alcune modifiche di fondo in modo da aumentare la funzionalità dei due rami del Parlamento. Terracini ha ricordato a questo proposito la utilità di un maggior numero di sedute congiunte (per esempio per le comunicazioni del governo), la possibilità di abolire, a particolari condizioni, la discussione generale nella Camera di seconda istanza, di sviluppare le funzioni delle commissioni ecc.

Notato che « *il Parlamento di oggi è qualcosa di completamente diverso da quello prefascista che corrispondeva a una società strutturata in modo diverso e con istituti diversi* ». Terracini ha concluso che « *la stessa funzionalità del Parlamento, se vuole adeguarsi ai suoi compiti, non deve più prendere come punto di riferimento il singolo parlamentare ma i gruppi e i partiti di cui essi sono espressione* ».

L'on. Cossiga, intervenendo subito dopo, ha sottolineato due motivi della crisi del Parlamento: il rapporto con l'Esecutivo e il rapporto fra maggioranza ed opposizione. L'opposizione, in particolare — secondo l'oratore — trovando nelle Camere l'unica sede per far valere le proprie ragioni, ha contribuito ad accrescere i dibattiti politici di carattere generale a scapito del lavoro legislativo. Si tratta dunque per Cossiga di una crisi di funzionalità del Parlamento che si va ora aggravando per la presenza crescente di tendenze centrifughe e di momenti decisionali che non corrispondono alle aule parlamentari. Per il prof. Guarino poi a questo si aggiunge una « *crisi di autorità* », il frazionismo derivante dal sistema elettorale proporzionale e la mancanza di un ricambio nella classe politica. Quali i rimedi? Il rafforzamento dei poteri e dell'autonomia delle Camere e delle commissioni parlamentari. Da questo punto di vista l'istituzione delle Regioni, frazionando ancora di più le sedi decisionali, sarebbe un danno.

Ha polemizzato con questa ultima affermazione il senatore Pieraccini per il quale « *la crisi del Parlamento deriva dalla crisi che attraversa l'intera struttura della società italiana (e del resto non solo italiana) che non può più essere diretta e guidata dalle istituzioni della società liberale* ».

Anche per il prof. Predieri il bicameralismo è superato dalle esigenze della società moderna; in quanto alla Costituzione si è assistito nel periodo degasperiano ad una involuzione: « *rispetto ad una Costituzione forse eccessiramente pluralistica, forse eccessiramente articolata, sicuramente ricca di fermenti, si è tornati indietro ad una costituzione di tipo giolittiano* ». In definitiva oggi « *il Parlamento ha una sola difesa ed è una difesa valida proprio perché le carte sono tutte da giocare: efficienza, informazione, controllo, specializzazione del Parlamento* ».

« *A parer mio* — ha affermato fra l'altro il compagno Terracini riprendendo la parola — *la chiave del sistema di democrazia rappresentativa del nostro Paese, oggi e non so per quanto tempo, è e deve restare il Parlamento. Il che non esclude che ci siano poi anche forme di democrazia diretta, che, comunque, vengon fuori indipendentemente dalla nostra volontà e stanno già enucleandosi, che a un certo momento non potranno non trovare contatti e corrispondenze con la democrazia rappresentativa. Ma se nel frattempo la chiave di volta del nostro sistema democratico e rappresentativo è il Parlamento dobbiamo chiederci qual è la sua funzione fondamentale. Secondo me è di dare valore cogente, obbligatorio, a certe norme che devono valere per l'universalità del Paese. Non esistono altri organi nella struttura statuale e nella organizzazione sociale che possano dare dei comandi ai quali tutti i cittadini debbano subordinarsi. Per questo motivo più ancora che la funzione di controllo — importante — a parer mio è proprio la produzione legislativa che caratterizza il Parlamento. E se si vuole che la funzionalità e la efficienza del Parlamento aumenti, bisogna per l'appunto che essenzialmente si pensi a questo aspetto della sua attività* ». Il compagno Terracini ha concluso con un esempio che interessa milioni di italiani. « *Oggi* — egli ha detto — *che cosa attendono milioni di cittadini in Italia? Che il Parlamento faccia la legge sulle pensioni. Quanto più tarderà ad approvarla, tanto meno i milioni di cittadini interessati riconosceranno l'autorità del Parlamento e permetteranno che questa chiave di volta della nostra struttura statuale si rafforzi e acquisti quella posizione che deve avere per una vita ordinata del nostro paese* ».

TASSE L'ingiustizia fiscale in questi giorni diventa farsa nazionale

Un milione di dichiarazioni dei redditi ma chi paga e quanto è già stato deciso

Operai e impiegati fatti diventare « redditieri » a loro insaputa - Fondamentale disonestà di un sistema che aumenta il prelievo sulle buste paga evitando ogni decisione politica - Si promette l'abolizione della dichiarazione per i lavoratori dipendenti, ma il problema è un altro: bisogna escludere la fascia delle entrate destinate ai bisogni individuali e familiari dalla tassazione diretta

Il ministro delle Finanze non ha ancora fatto la rituale dichiarazione in cui dice che, in fatto di tasse, lui è soddisfatto perché gli italiani « progrediscono » e ogni anno, entro il 31 marzo, mandano una valanga di dichiarazioni fiscali agli uffici delle imposte (un milione e 300 mila, forse più, per una media di poco più di 2 milioni ciascuna). La farà immancabilmente nei prossimi giorni; se non lo farà e invece verrà a spiegarci, mettiamo, a cosa serve la dichiarazione dei redditi in Italia, perderemo una delle più belle tradizioni di ipocrisia della nostra vita pubblica e ci sarà da tremare sulla sorte delle istituzioni basate — a quanto si può leggere ogni giorno sulla stampa padronale — sul segreto bancario, l'anonimato dei possessori di capitali e la libertà internazionale dei capitali.

Le tasse « personali »

Quest'anno le tasse « personali » (ricchezza mobile e complementare) daranno più di 1.500 miliardi ma oltre 1.000 vengono prelevati, senza complimenti, sulle buste paga. Poi l'operaio, l'impiegato è chiamato a « dichiarare » i suoi « redditi », pena non solo multe e sanzioni legali ma persino un'accusa di disonestà. Eppure, la trasformazione dell'operaio e dell'impiegato in « redditiero » è, oltre a un miracolo fiscale, l'esempio più clamoroso di disonestà della amministrazione pubblica italiana. Nel 1947 una legge discutibile, ma ancora abbastanza realistica, mandava esenti da tassazione diretta 240 mila lire all'anno, 20 mila lire al mese; quasi tutta la retribuzione da lavoro dipendente rientrava in quel limite e ci era un certo rapporto (non un rapporto giusto, calibrato, ma generico) con quello che poteva essere un minimo di bisogni essenziali della famiglia. A distanza di 22 anni, con esigenze di vita raddoppiate — si pensi solo all'istruzione dei figli — e un valore della lira dimezzato, bastano 300 mila lire di entrata perché un lavoratore divenga passibile di tassazione diretta; 960 mila per essere obbligato alla dichiarazione ed entrare nella cerchia privilegiata degli obbligati a pagare una « complementare ».

Lo Stato ha agito ed agisce nel modo più disonesto: non ritocca le aliquote, certo, ma nemmeno le quote esenti. Perciò la pressione fiscale sulle buste paga aumenta da sè, anno per anno, e retribuzioni che non bastano a soddisfare le esigenze elementari della famiglia sono diventate « redditi », cespiti tassabili. Scoperto che per aumentare le tasse sui salari non occorre far niente, basta lasciare tutto come sta, i governi di centrosinistra si sono messi al lavoro per una riforma fiscale che « semplifichi il sistema » ma non ne alteri i rapporti perché, per loro, meglio di così non potrebbe funzionare. Il ragionamento e le sue conseguenze sono così gravi che nello stesso ambiente sindacale ci si sta facendo un'idea sempre più chiara della minaccia che proviene, direttamente dallo Stato, al potere d'acquisto reale dei salari.

A dir la verità una promessa è stata fatta: salari e stipendi dovrebbero essere, prossimamente esonerati da ulteriori dichiarazioni. La ritenuta diverrà totale « alla fonte ». La dichiarazione dei redditi non va vista, infatti, solo come beffa al supertassato lavoratore dipendente; essa ha un effetto per così dire *interno* all'amministrazione dello Stato, che è quello di occupare migliaia di impiegati in un lavoro inutile o quasi ai fini del gettito fiscale. Lavoro non inutile, però, per i redditieri veri, evasori fiscali potenziali e quindi anche effettivi, poiché la valanga di carta che affluisce agli uffici delle imposte realizza quella colossale cortina fumogena, quell'ingorgo burocratico e disordine amministrativo, di cui i redditieri hanno bisogno per sfuggire a qualsiasi controllo.

Non si può essere tanto ingenui da credere che ciò avvenga per caso. Il sistema è fatto così: pagano tanto di più salari e stipendi perché *non pagano* i redditi elevati, e i redditi di capitale in particolare. Lo Stato ha un bisogno crescente di entrate fiscali, la nostra opinione è che il prelievo pubblico debba piuttosto aumentare che diminuire poiché le funzioni pubbliche nella società sono in espansione; il sistema fiscale è quindi un tutto coerente ed è in questa sua coerenza che il sistema italiano mostra la sua aberrazione, la sua qualità di strumento di *sfruttamento a livello sociale* (anche con mezzi disonesti, perché non dichiarati, non giustificati politicamente) del cittadino lavoratore.

Ragioniamo: il salario, lo stipendio *non sono* reddito netto del lavoratore, o almeno non lo sono in partenza. Servono, anzitutto, a *riprodurre* la sua forza lavoro, le sue energie fisiche e morali, la sua capacità di lavoro che dipende anche dalla salute quanto dall'istruzione. Nessuno si sogna di tassare le *spese di produzione* del professionista o dell'impresa; si tassano solo le spese di produzione del lavoratore, incidendo direttamente sulle sue possibilità di sviluppo personale e sulla esistenza stessa della famiglia che, per esempio, paga fior di tasse ma non ha soldi per mandare i figli a scuola o per comprare libri, spettacoli, giornali.

L'attacco del fisco in questa sfera — calcolata in un milione e mezzo di lire allo anno per il singolo; fra 1 2 e i 3 milioni per la famiglia di 4 persone, a seconda dello insediamento urbano — è feroce. Comincia appena ti alzi, con la tazzina del caffè, e termina nel rito della « dichiarazione ». Sull'alimentazione gravano imposte di consumo, indirette, pari al 22%; sul vestiario e gli altri beni del 16-17%. Non siamo per l'abolizione delle imposte di consumo ma esse dovrebbero servire come leva essenziale proprio diretta a stabilire una « gerarchia sociale » dei consumi, a colpire i consumi di chi ha, esentando i beni più comuni, ma sappiamo che ciò non avviene.

Secondo un'indagine fatta a Torino l'incidenza della tassazione è del 54,75% sul prezzo dello zucchero e — per fare un confronto — solo del 23,9% sui liquori. La situazione è capovolta; lo è spesso come dimostra la tassazione del caffè (59,8%) a confronto di quella sulle pietre preziose (10,99%); della cioccolata (55,21%) a confronto degli oggetti in oro (14,48%); della carne (8,7%) a confronto degli oggetti di antichità (5,30%); della cucina elettrica (11,20%) a confronto del ristorante di lusso (6,0%); del gas (7,58%) a confronto delle pellicole (3,25%). Poi sono venuti i superdazi alle frontiere sui prodotti agricoli.

La questione della benzina costituisce un capitolo a sè; ad una supertassazione indiscriminata, che colpisce anche usi popolarissimi, fanno riscontro prelievi niente affatto proporzionali sulle auto di grossa cilindrata, le imbarcazioni di lusso, le crociere. Anche la tassa sulla benzina è, ai livelli attuali, inversamente proporzionale.

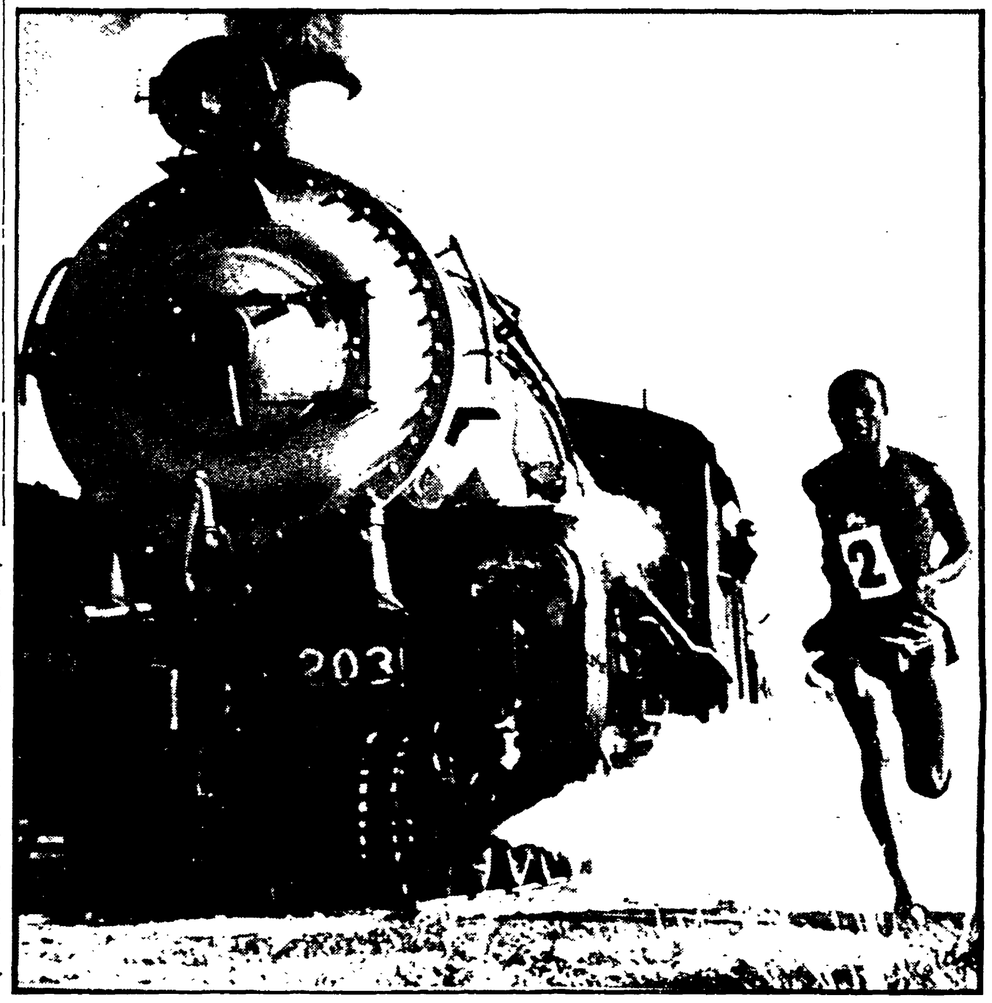
Prelievi ingiusti

E' questa della struttura delle imposte indirette una delle grandi questioni che la pseudo-riforma non affronta. Imposte sui consumi discriminate, secondo una gerarchia da rivedere alle fondamenta e col chiaro intento di influire anche sulla struttura produttiva nazionale, sono tuttavia le uniche ammissibili nella sfera dei bilanci familiari. Ricchezza mobile e complementare oggi invece si sovrappongono a un prelievo già sperequato, giungendo a estrarre da un'entrata familiare di 2 milioni di lire, qualcosa come 6-700 mila lire allo anno incidendo pesantemente sul suo livello di esistenza e specialmente sui bisogni più qualificati (ma indispensabili, come l'istruzione, le ferie, l'aggiornamento professionale).

Ci sono buone ragioni per proporsi di far sì che quella di quest'anno sia, per i lavoratori dipendenti, l'ultima dichiarazione fiscale; ma non solo per *semplificare*, bensì per *abolire* la tassazione diretta nella fascia di entrate che soccorre a bisogni familiari accertati, aumentabili annualmente con un sistema di scala mobile. Occorre una campagna e una lotta di massa come quella condotta per le pensioni. Non si tratta ancora di capovolgere il sistema capitalistico quanto di battere le forze politiche che persistono di fare della Costituzione un « libro dei sogni »: l'articolo 53 chiama a contribuire chi ha « capacità contributiva », non chi ha appena di che vivere. Certo, l'accumulazione privata del capitale incontra ostacoli seri in un sistema fiscale progressivo. Ma l'accumulazione privata non è una legge divina, può essere sostituita dall'accumulazione pubblica, e con vantaggio. La riforma fiscale è in fondo un'occasione per dimostrare che non si è completamente schiavi della classe capitalistica.

Renzo Stefanelli

L'uomo e la macchina



Questa foto ha vinto uno dei primi premi alla rassegna « World Press Photo » per il 1968, che segnala le migliori immagini scattate, in tutto il mondo, da fotografi professionisti. Ne è autore il rhodesiano David Paynter, che ha fissato col suo obiettivo la corsa dall'allenamento di un maratoneta negro. Accanto all'uomo corre (quasi in competizione) una vecchia locomotiva. «Sbuffando verso Mexico City» ha intitolato Paynter la sua foto, identificando nell'ansimare dell'uomo e della macchina, nella duplice tensione della corsa, il punto focale dell'immagine.

LE CONDIZIONI DEL LAVORO NELL'UNIONE SOVIETICA

Bianca la neve presso i forni

Una delegazione di medici italiani ha potuto prendere conoscenza delle misure in atto per proteggere la salute dei lavoratori e controllare il problema degli scarichi industriali - 40-50 metri di « verde » per ogni cittadino sovietico

Dalla nostra redazione

MOSCA, *marzo*

Alcuni medici italiani sono giunti, la settimana scorsa, a Leningrado in viaggio-studio. Il loro compito era di vedere come nell'Unione Sovietica vengono affrontati i problemi della difesa della salute e della integrità fisica dei lavoratori dell'industria. L'inchiesta ha portato ad alcune scoperte interessanti: molte cose che da noi sono materia di difficile contrattazione sindacale o di lotte — i ritmi di lavoro, le pause, gli ambienti — sono qui, in gran parte, conquiste acquisite e pacifiche, disposizioni di legge, materie disciplinate da una serie di istituti scientifici e di ricerca.

Non sono mancati, certo i rilievi critici: è parso anzitutto agli studiosi italiani — che conoscono per esperienza il peso della pressione che viene dalla base, il ruolo che i temi della « democrazia diretta » giocano sempre più da noi quando si toccano i problemi riguardanti la fabbrica ed il rapporto fabbrica-società — che poco spazio sia lasciato qui alla partecipazione del lavoratore in prima persona (non attraverso la delega del sindacato) alle decisioni; il fatto ancora che gli istituti e i « Centri » siano forse troppo numerosi e in una collocazione spesso incerta, entro un sistema che li collega alla fabbrica, al sindacato, al ministero, al Gosplan, all'ufficio del NOT (organizzazione scientifica del lavoro).

Ma risultati di grande importanza, soluzioni nuove e molto positive sono state raggiunte — è stato rilevato — anche ad esempio per quello che riguarda la tutela della salute dei lavoratori delle linee e delle catene e di quelli che operano nei reparti automatizzati e nei settori nocivi e pericolosi.

Il dato centrale che esce fuori è che una serie di misure (aumento delle pause, allargamento degli organici, utilizzazione di metodi nuovi e spesso di avanguardia nel campo dell'antinfortunistica e della prevenzione delle malattie professionali, per non parlare della riduzione dell'orario e della settimana corta ormai generalizzata in tutti i settori, non solo industriali) sono state prese in tempo e vengono prese, per proteggere i lavoratori, anche e soprattutto quelli dei settori « nuovi », sottoposti non tanto alle insidie della fatica prolungata, quanto a quelle non meno gravi del lavoro monotono che colpisce e logora soprattutto il sistema nervoso.

Sono così uscite indicazioni utili anche per le nuove piattaforme rivendicative dei lavoratori italiani: i nostri medici hanno potuto constatare, ad esempio, che nelle fabbriche sovietiche i manovratori delle gru mobili, e in genere coloro che svolgono lavori apparentemente « semplici e leggeri » ma di grande responsabilità, hanno diritto a pause di venti minuti, che è esattamente la rivendicazione in discussione in Italia in occasione della preparazione della nuova piattaforma rivendicativa dei metallurgici.

Ma forse ciò che ha colpito e sorpreso di più i nostri medici durante la visita ai complessi industriali di Leningrado, è stato... il colore della neve. Neve bianca immacolata, a pochi metri dagli impianti, là dove, nelle città italiane bastano poche ore per trasformare una qualsiasi distesa di neve in una massa grigio piombo. La neve bianca vicino agli altiforni significa molte cose: che l'aria è pura, che esistono efficaci impianti di aerazione, che nelle città sovietiche — anche a due passi dalle zone industriali — non si respira veleno.

Le misure prese tempestivamente, la stessa legislazione che impone ai costruttori delle aziende di prendere sempre tutti i provvedimenti necessari per salvaguardare la vita degli operai e degli abitanti del quartiere, sono state utili, e la situazione, nel complesso, è buona, incomparabilmente migliore di quella di Detroit, di Londra, di Tokio, di Milano e di Colonia.

Tuttavia, grossi problemi sono aperti, e una serie di episodi che hanno molto colpito l'opinione pubblica hanno posto il problema di un riesame della situazione. L'allarme è nato in seguito al caso dell'inquinamento delle acque del lago Baikal, e in generale per la situazione delle acque. L'industria sovietiva riversa sui fiumi qualche cosa come 11 milioni di chilometri cubi di acqua all'anno; un vero e proprio mare, al quale vanno aggiunti dieci milioni di chilometri cubi di liquido proveniente dalle fognature delle città. Le acque del Volga, del Dnieper, dell'Irtisc, sono — è stato riscontrato — parzialmente inquinate. Il problema è grave (e si misura anche con la riduzione della produzione di caviale) e richiede certamente qualche cosa di più di interventi settoriali: una nuova « politica delle acque, adeguata ai problemi posti dallo sviluppo industriale ». E' su questo problema che, recentemente, il Soviet cittadino di Kramatorsk, nel Donbass, ha dato battaglia imponendo la chiusura di una fabbrica di lieviti alimentari che inquinava le acque del fiume Torez, e chiamando a giudizio in tribunale i costruttori dello stabilimento. Nonostante l'opposizione del ministero dell'industria alimentare dell'Ucraina, il Soviet l'ha spuntata e la fabbrica ha potuto riaprire i battenti soltanto 45 giorni dopo, quando la direzione ha deciso di installare gli impianti di depurazione previsti dalla legge.

Pressoché nello stesso periodo, in una cittadina degli Urali, veniva imposta la chiusura di un'altra fabbrica in cui non erano state prese tutte le misure previste dalla legge per garantire la sicurezza sul lavoro.

I due episodi sono indicativi della sensibilità con cui la opinione pubblica sente il problema: intanto, i Comitati statali « per la difesa della natura » costituiti presso ogni repubblica; le « Commissioni per il controllo sanitario » del Soviet Supremo (che hanno poteri larghissimi perché possono, ad esempio, decretare la interruzione di un lavoro e la chiusura di una fabbrica) hanno assunto una nuova funzione.

E' nata, infine, una nuova scienza, la « geo-igiene » che studia appunto questi problemi. L'atto di nascita della nuova disciplina può essere fatto risalire alla pubblicazione, avvenuta due anni orsono, di un libro del professor N. Lazarev, di Leningrado, dal titolo « Introduzione alla geo-igiene ». Ma già nelle scorse settimane è stato possibile riunire a Baku diecine di studiosi per il primo simposio inter-repubblicano dei geo-igienisti. « L'attività dell'uomo — ha detto Lazarev in una dichiarazione rilasciata al *Bakinski Raboci* — assume un carattere sempre più largo e globale. Con le loro scoperte che trasformano la natura, gli uomini esercitano una influenza sempre più grande sull'atmosfera, sugli oceani e sulla superficie della terra. Ed ecco allora che la natura tende a "vendicarsi", a punirci per ogni ingerenza nella sua vita. I residui della petrolchimica, attraverso l'aria e l'acqua, si propagano a migliaia di chilometri dagli impianti di lavorazione; i concimi, sempre più largamente usati in agricoltura, esercitano una azione non certo positiva sulla terra, sulle piante e sugli stessi prodotti alimentari. Nascono nuovi settori per l'intervento degli igienisti. L'igiene del suolo ha per scopo di studiare le modificazioni che intervengono sulla superficie della terra ed entro i limiti della biosfera in seguito agli sviluppi dei nuovi settori industriali e delle nuove tecniche ».

Al simposio di Baku hanno partecipato igienisti di Mosca, Leningrado, Kiev, Ufa, Sverdlovsk, Voronez. Si è deciso che occorre prendere « sotto controllo » la situazione, e che vanno presi provvedimenti nuovi.

Si lavora, insomma, perché anche nella città di domani sia possibile respirare aria pura.

Intanto, una prima indicazione dei geo-igienisti è già diventata legge: il « verde » pro capite che adesso è di 25-30 metri quadrati per ogni cittadino, dovrà essere portato a 40-50 metri entro il 1980. Esattamente l'opposto di quanto sta accadendo in Italia.

Adriano Guerra

La Resistenza greca ringrazia i cittadini di Torino e Genova

Le organizzazioni elleniche di Resistenza PAK, « Fronte patriottico » e « Difesa democratica » hanno denunciato, in un comunicato congiunto, le criminali imprese con cui bande di fascisti hanno tentato di turbare le grandiose dimostrazioni per la libertà della Grecia svoltesi a Genova e a Torino, con la partecipazione di Melina Mercouri.

« Si tratta — dice il comunicato — di azioni con le quali la teppaglia fascista internazionale tenta invano di reagire al possente movimento mondiale di sostegno e solidarietà con il popolo greco in lotta.

« Le tre organizzazioni ringraziano a nome di tutti i greci il popolo di Genova e di Torino che ha saputo dare la dovuta risposta alle provocazioni criminali della teppaglia fascista, dimostrando la risolutezza del popolo italiano nel difendere le libertà civili e nella lotta per far scomparire il fascismo sotto ogni suo aspetto ».

Si calmi, brav'uomo

Ci fa molto piacere che quel brav'uomo di Enrico Mattei faccia finta di non conoscerci. Il piacere è tutto e soltanto nostro. Il lettore ricorderà che il Mattei, giorni fa, ha scritto un fondo sulla Nazione, in cui ha istigato i « concittadini » a scuotersi dall'apatia e a farsi delatori presso poliziotti e magistrati, giacché l'assassinio di Ermanno Lavorini era sicuramente maturato in quella carenza di stato forte, in quel clima di « contestazione », in quella sfiducia nelle istituzioni che caratterizzano e segnano l'Italia di oggi. Cercassero dunque, i « concittadini », tra comunisti e « contestatori ».

Siccome gli abbiamo detto il nostro parere, l'anziano signore ha vergato un arzillo corsivo contro di noi. Suvvia, non se la prenda così il brav'uomo. Alla sua età dovrebbe aver capito che non è più quel tempo e quell'Italia. Se uno lancia un'accusa, la deve documentare, deve dire come e perché, deve essere serio. E se cerca di fare un discorso un po' più complicato deve stare attento a se, alla propria capacità di convincere, perché l'interlocutore può darvero fare appello a Emilio Cecchi, che in fatto di chiarezza la sapeva lunga, e dire al Mattei: « Questa barba io l'ho già fatta! ». Ossia, per il Mattei: questi metodi li conosciamo fin da quando, giovanissimi, antifascisti, dovevamo stare bene attenti alle istigazioni, alle delazioni e alle canaglie dei vecchi fascisti. E ora si calmi, il brav'uomo: volti l'angolo e vada a bere un bicchiere alla nostra salute.

O. C.

Iniziata al Senato la discussione sullo « Statuto dei lavoratori »

La Costituzione deve entrare nelle fabbriche

Intervista col senatore Fermariello - Possibili ampie convergenze fra i vari progetti - L'iniziativa del PCI

La commissione Lavoro del Senato ha iniziato l'esame dei progetti di legge relativi alla istituzione dello « Statuto dei lavoratori ». In proposito abbiamo interrogato il compagno senatore Carlo Fermariello. Ecco il testo dell'intervista.

A che punto stanno le iniziative per lo Statuto dei lavoratori?

« Con l'inizio della discussione sullo "Statuto dei lavoratori" si è aperta, in sede parlamentare, una fase nuova della lotta per la conquista di "norme che assicurino la tutela delle libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e l'esercizio dei loro diritti costituzionali": quella dell'esame di merito dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno. Come è noto essi sono tre, rispettivamente del PCI, del PSIUP e del PSI. I primi due furono presentati nel luglio del 1968 e il terzo nel settembre dello stesso anno. Ci sono voluti otto mesi di sempre insistenti pressioni per vincere le prime resistenze nelle quali ci si è imbattuti! Comunque, a conclusione del dibattito portato in aula il 29 gennaio u.s. dai senatori comunisti, si stabilì di iscrivere all'ordine del giorno della seduta dell'assemblea del 29 marzo p.v. l'esame della materia. Questo vuol dire che entro quella data la commissione Lavoro del Senato avrà dovuto esaurire il suo esame e elaborare un proprio parere sui disegni di legge presentati. In effetti la commissione Lavoro, come si è detto, ha iniziato la discussione e la porterà innanzi a ritmo serrato nei prossimi giorni anche attraverso alcune "udienze conoscitive" nel corso delle quali sulla questione verranno invitati al Senato e ascoltati rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori. Come si vede resta confermata, grazie alla decisa richiesta dei senatori comunisti, la sovrana iniziativa del Parlamento su una questione assai importante che il governo, secondo una sua vecchia abitudine, pretendeva di sottrarre alla competenza e alla autonoma decisione delle Assemblee. Si è convenuto invece che il disegno di legge che il ministero del Lavoro si è impegnato a presentare prossimamente al Senato dopo averlo discusso con i sindacati si aggiungerà agli altri già all'esame della commissione e costituirà anch'esso un punto importante di riferimento per il parere della commissione medesima e per il dibattito in Assemblea ».

Quali sono le caratteristiche della iniziativa del PCI? Cosa si propone in concreto il nostro progetto di legge?

« Il nostro progetto di legge si propone, superando la carenza ormai ventennale di norme in materia, di consentire la applicazione della Carta Costituzionale nel suo spirito e nella sua lettera, anche all'interno delle aziende. Finora il padrone, sorretto dal governo, è riuscito a mantenere la Costituzione fuori dei cancelli delle fabbriche. Egli ha preteso e ancora oggi pretende di rimanere arbitro assoluto in comportamenti e decisioni che interessano tutti e se in fabbrica si violano impunemente i diritti costituzionali degli operai facendo di essi dei cittadini di seconda classe è segno che nella società la democrazia è ancora debole. In effetti le gravi restrizioni delle libertà nei luoghi di lavoro costituiscono il necessario presupposto dell'intollerabile sfruttamento in atto nelle aziende ed esprimono l'intenzione di relegare i lavoratori a un ruolo subalterno nelle scelte di politica economica che condizionano il tipo di sviluppo del paese. Ecco perché non si vuole che la Costituzione — che impone la tutela della libertà dei lavoratori anche nelle aziende, nonché la possibilità di esercitare di fatto tutti i diritti in essa sanciti — varchi i cancelli delle fabbriche e entri nei luoghi di lavoro per tornare poi nel Paese con tutta la sua carica democratica e rinnovatrice!

Naturalmente il nostro disegno di legge si propone anche di creare un sistema di garanzie che consenta ai sindacati, senza che ad essi si sostituisca l'autorità dello Stato, di accrescere la loro capacità di difesa dei lavoratori e di assolvere il loro specifico ruolo di grande forza di progresso della società nazionale.

Le libertà sindacali però costituiscono solo una parte anche se di grande rilievo dei diritti costituzionali dei quali occorre assicurare dall'interno delle aziende il pieno esercizio per tutti i lavoratori e le loro libere associazioni.

In concreto le principali norme che vengono proposte dal nostro disegno di legge riguardano: il diritto per i lavoratori di manifestare il loro pensiero con la parola, e con lo scritto e quindi di riunirsi all'interno dell'azienda anche con la partecipazione di dirigenti delle loro organizzazioni e di diffondere ed affiggere materiale di stampa e propaganda; il diritto di proselitismo e di raccolta dei contributi; il divieto delle ispezioni corporali, dell'impiego di guardie giurate per fini diversi dalla tutela del patrimonio aziendale, di richiedere informazioni di carattere non strettamente professionale sul conto dei lavoratori e di controllare la loro attività attraverso impianti televisivi o altre apparecchiature; il controllo della salute dei lavoratori solo attraverso i medici di istituzioni pubbliche; l'intangibilità del diritto di sciopero; la garanzia per l'esercizio delle funzioni di organizzatore, dirigente e attivista sindacale; il diritto per gli istituti di patronato di esercitare pienamente le loro funzioni; il diritto dei lavoratori alla gestione delle attività culturali, ricreative e assistenziali ».

Cosa puoi dirci a proposito delle altre iniziative, compreso il disegno di legge del governo? Sono possibili convergenze?

« Le nostre proposte sono largamente presenti nei progetti di legge del PSIUP e del PSI. Anche gli orientamenti che si vanno formando al ministero del Lavoro in vista della stesura del disegno di legge che il ministro Brodolini presenterà al Senato tengono conto delle esigenze da noi espresse. Tuttavia talune propensioni a creare una normativa che tuteli quasi esclusivamente le libertà sindacali, pretendendo tra l'altro di regolamentare comportamenti che possono essere oggetto solo di autonoma contrattazione sindacale, non sono accettabili. Su questi orientamenti comunque è in corso un esame da parte della CGIL, CISL e UIL che autonomamente esprimeranno le loro posizioni confrontandole con quelle del ministro del Lavoro negli incontri previsti per i prossimi giorni. C'è un terreno positivo di incontro che può aprire la via alle intese necessarie per superare grosse difficoltà e per concludere positivamente la battaglia per lo "statuto". Basti ricordare tutti gli intralci frapposti da larga parte della DC e dalle destre per ritardare l'esame della materia che talvolta qualche indecisione dei socialisti ha favorito, come pure il fatto che quando la discussione è iniziata in commissione una parte della DC e le destre hanno tentato di impedire l'esame dei progetti di legge sollevando inopinatamente una inconsistente eccezione di incostituzionalità, nonché infine l'opposizione della Confindustria a ogni provvedimento contrastante con il dominio assoluto del padrone nell'azienda, dove il lavoratore passa gran parte della sua vita e dove ha il diritto (e il dovere) di affermare la sua personalità e di contribuire come protagonista allo svolgersi della vicenda nazionale.

Certamente, per altro, altri ostacoli si opporranno ancora da parte di agguerrite forze conservatrici presenti anche nel governo. Nessuno può aver dimenticato la posizione assunta dal ministro Colombo nel passato governo di centro sinistra con la nota lettera in cui veniva espressamente dichiarato che lo "statuto" non poteva essere approvato perché avrebbe "provocato il dissesto produttivo delle aziende". E non si deve dimenticare oltretutto che l'on. Colombo è tuttora ministro.

Così stando le cose è chiaro che per superare ostacoli e resistenze occorre una nostra iniziativa e sono necessarie forti lotte unitarie. Questa del resto è una richiesta che viene dalle fabbriche e dal movimento in atto per migliorare la condizione dei lavoratori, una richiesta che scaturisce direttamente dalle lotte e che si intreccia con l'iniziativa parlamentare.

L'azione nel Paese e nel Parlamento per attuare i concreti obiettivi contenuti nel progetto di legge del PCI, insieme alla lotta in corso per la riforma della scuola, per il disarmo della polizia nei conflitti sociali, la riforma del collocamento e le elezioni democratiche nelle mutue contadine, costituisce un momento importante della iniziativa popolare per impedire ogni tentativo autoritario, per far crescere la democrazia, per costruire nel nostro Paese una nuova società più libera e più giusta ».

Il ministro Preti non canterà alla TV

L'ufficio stampa del Bilancio e della programmazione economica, in relazione ad un annuncio riportato nel numero 10 del *Radiocorriere TV*, comunica che è destituita di ogni fondamento la notizia della partecipazione del ministro Preti a una trasmissione radiofonica canora, annunciata per sabato 15 marzo.

L'on. Preti è stato a suo tempo intervistato in ordine al suo noto romanzo « *Giovinezza, Giovinezza* » che ha fornito il soggetto a un film del regista Franco Rossi e l'equivoco è verosimilmente dovuto a questa circostanza.

Decine di studenti salvati nella notte dai vigili del fuoco

IN FIAMME A ROMA L'ORUR - DORMITORIO COSTRINGEVANO I GIOVANI A STUDIARE CON LE CANDELE

Un vigile del fuoco rimuove delle macerie in una camera da letto della Casa dello studente devastata dalle fiamme

Il palazzo era stato occupato da alcune settimane dai « fuori sede » - Il rettorato aveva tagliato la luce - L'incendio provocato da una candela accesa

Costringevano i giovani a studiare a lume di candela. Dopo l'occupazione dell'ORUR, il rettorato non aveva saputo far altro che far staccare la luce: ieri, all'alba, così una candela poggiata su una sedia e accesa è cadata. E' scoppiato immediatamente un pauroso incendio, che ha distrutto completamente un intero piano del palazzetto dove erano gli uffici dell'ex organismo rappresentativo degli studenti romani. Il drammatico incidente, che solo per un caso non ha avuto gravi conseguenze, ha messo a repentaglio la vita di decine di persone, rimaste intrappolate nell'edificio dalle fiamme che si sono sprigionate altissime. Ora l'intero terzo piano è completamente distrutto: pareti affumicate, mobili, sedie, scrivanie, letti e tavoli distrutti. Anche gli altri due piani, il primo ed il secondo, sono stati giudicati pericolanti dai tecnici del genio civile e dai vigili del fuoco.

Hanno corso veramente un serio pericolo gli studenti (una quindicina) che dormivano al terzo piano, quello dove è iniziato l'incendio. I giovani, insieme a molti altri loro compagni, occupavano dai primi giorni di febbraio i locali del palazzo di via Cesare De Lollis. Da più di un anno gli uffici dell'ORUR erano deserti, in quanto la giunta, in crisi già da tempo, era sparita definitivamente sotto le lotte del movimento studentesco.

Numerosi studenti fuori sede (che a Roma sono trentamila ed hanno a disposizione soltanto trecento posti-letto nella Casa dello Studente) si erano sistemati nei locali: in ogni stanza erano stati portati dei letti. Così i giovani avevano finalmente un luogo dove studiare e dormire. Gli occupanti avevano dato subito vita ad un collettivo sui problemi dei fuori sede, specialmente quelli che sono costretti ad alloggiare nelle pensioncine e nelle stanzette a subaffitto di San Lorenzo, il popolare quartiere vicino all'ORUR. In questi giorni erano in corso trattative con un commissario governativo nominato dal ministro Sullo, il professor Giacomini, e l'agitazione degli studenti stava per arrivare ad una svolta concreta. I giovani chiedevano l'autogestione, avevano stabilito turni di lavoro, assegnati i vari compiti: tutto organizzato in modo perfetto.

Le autorità accademiche, negli stessi giorni della forsennata campagna della stampa reazionaria e borghese contro gli studenti, avevano fatto togliere agli occupanti la luce. I ragazzi erano così costretti a studiare a lume di candela. Solo per due ore ogni sera (dalle 18,30 alle 20,30) essi potevano usufruire della luce. Infatti in quelle ore la corrente serviva al medico del CUS che ha il suo laboratorio annesso al palazzo ed ha bisogno dell'energia elettrica per le sue terapie.

L'incendio ha avuto origine da una candela sistemata su una sedia e rimasta accesa. Quando la candela si è consumata, lo stoppino acceso è caduto sulla sedia ed ha cominciato a bruciare la plastica.

Il giovane si è svegliato di soprassalto soltanto quando le fiamme lo hanno lambito.

Stordito, semi-soffocato dal fumo acre, ha cercato di domare il fuoco. Poi, visti inutili i suoi disperati tentativi, ha dato l'allarme. I giovani, svegliati all'improvviso, hanno cercato di spegnere il rogo ma inutilmente. Il fuoco si è rapidamente propagato a tutta la stanza, da qui è dilagato nel corridoio. Ai ragazzi non è rimasto altro da fare che abbandonare l'edificio. Servendosi di lunghe scale, i vigili hanno salvato le famiglie (una dozzina di persone, tra cui numerosi bambini) dei due custodi dello stabile rimaste prigioniere al quarto piano, dove abitano.

Due studenti, un ragazzo ed una ragazza, che erano giunti poche ore prima da Firenze, sono stati ricoverati al Policlinico. Si tratta di Giampaolo Aslan, 20 anni, studente del secondo anno di scienze politiche, a Firenze, e di Alba Gracci, anche lei ventenne, studentessa dell'Accademia di belle arti. La ragazza è stata ricoverata per una grave forma di intossicazione. Giampaolo Aslan, invece, ha riportato numerose ferite alle mani ed al piede sinistro. Rimasto solo, al terzo piano, bloccato dalle fiamme, ha cercato scampo sfondando una porta a vetri e rifugiandosi poi sull'attico da dove è stato tratto in salvo dai vigili del fuoco. Anche due vigili del fuoco, Fernando Broglio, di 31 anni, e Salvatore Pintus, di 36, sono ricorsi alle cure dei medici del Policlinico. Altre venti persone sono rimaste intossicate leggermente. L'edificio ora è presidiato dalla polizia che sorveglia le entrate.

Nel 1968, secondo l'ISTAT

Commercio e servizi: 278 mila occupati in meno

La rilevazione campionaria dell'ISTAT sulle forze di lavoro compiuta in gennaio ha fornito alcune indicazioni circa la drammaticità del problema dell'occupazione in Italia. Nell'agricoltura, rispetto al gennaio 1968, sono diminuiti altri 169 mila posti di lavoro ma non in modo uniforme: i contadini autonomi espulsi sarebbero stati 224 mila, mentre i braccianti sarebbero aumentati di cinquantacinquemila.

Nel settore del commercio e dei servizi un crollo di occupazione investirebbe tutti i settori: i 278 mila occupati in meno sarebbero distribuiti per 195 mila fra i lavoratori indipendenti (esercizi commerciali familiari) e 83 mila fra i dipendenti. Nella stessa industria ad un aumento di 293 mila posti fra i lavoratori dipendenti corrisponderebbe un calo di 56 mila unità fra gli artigiani. In un anno i sottoccupati sarebbero aumentati di 142 mila unità, raggiungendo quota 455 mila, accanto ai quali sono stati accertati 791 mila disoccupati totali. Oltre un milione e 200 mila persone non hanno dunque occupazione stabile secondo l'ISTAT e fra queste si trovano circa quattrocentomila giovani. Un elemento di estrema gravità è la crisi di occupazione che si manifesta ora anche nel settore terziario che negli ultimi cinque anni era stato l'unico ad assorbire manodopera. A questa crisi deve farsi risalire anche il riflusso di manodopera agricola dipendente costretta a cercare « rifugio » in attività saltuarie della campagna. Questo riflusso ripropone con estrema drammaticità l'esigenza di una trasformazione dell'agricoltura che aumenti i posti di lavoro in questo settore oltre a fornire sbocchi al settore industriale alimentandone lo sviluppo.

Nuovo duro colpo alla Confindustria

Zone: accordo alla Saint Gobain Sciopero compatto nelle Puglie

Hanno ceduto anche gli industriali di Gorizia — I particolari dell'intesa col monopolio del vetro

Altri gravissimi colpi ha ricevuto in questi giorni la linea oltranzista della Confindustria sulle « zone salariali ». Nella tarda serata di giovedì scorso è stato raggiunto l'accordo sull'eliminazione delle zone salariali tra i sindacati dei lavoratori del settore vetro e il gruppo Saint Gobain. L'accordo prevede i seguenti tempi di azzeramento delle differenze zonali: 1. zona, dal 1-3-69; 2. zona, 65% dall'1-3-69, 35% dall'1-3-70; 3., 4., 5., 6 zona, 50% dal 1-3-69, 20% dal 1-9-69, 30% dall'1-5-71. Dal 1-9-69 viene applicata a tutte le zone la contingenza del gruppo A. Il conglobamento della contingenza nella paga base avverrà nei seguenti tempi: 50% dal 1-3-69, 50% dal 1-9-69.

Nessun assorbimento verrà effettuato nella situazione di fatto, esclusi gli acconti dati a titolo di riassetto zonale. Come appare dai suoi termini, l'accordo supera notevolmente i noti limiti fissati nell'accordo Intersind e tuttora respinti dalla Confindustria e dimostra, pertanto, la piena validità della richiesta dei sindacati. Il fatto che un altro grande gruppo di rilievo internazionale, che rappresenta circa il 60 per cento dell'industria vetraria in Italia, si sia staccato dalla linea della Confindustria sotto la spinta dell'azione dei lavoratori mette in evidenza il carattere retrivo e anacronistico della posizione della Confindustria, dei gruppi e delle aziende che ancora la seguono. Questo risultato indica chiaramente l'esigenza di intensificare l'azione sindacale in tutte le aziende della categoria e particolarmente nei grandi gruppi che, come la Montedison, la SNIA, la Pirelli, ecc. ancora si oppongono ad una soluzione obiettiva del problema.

Un altro accordo, che supera quello Intersind, è stato ottenuto a Gorizia, dove l'Associazione industriali ha dovuto cedere di fronte all'incalzare dell'azione sindacale.

In Puglia, intanto, lo sciopero unitario contro le gabbie salariali si è svolto ieri con fortissime astensioni dal lavoro in tutte le province. Ottomila operai sono scesi in sciopero a Brindisi (la Montedison ha tentato invano di organizzare il crumiraggio), ove la protesta è stata proclamata per 48 ore. Forti le astensioni dal lavoro nelle province di Lecce, Foggia e Taranto. In provincia di Bari, ove lo sciopero è proclamato dalle tre organizzazioni per 72 ore, totale è stata l'astensione dal lavoro in tutte quelle aziende che ancora non hanno sottoscritto l'accordo. Nelle più grosse fabbriche della provincia (tranne le Officine Calabresi) che interessano una massa di circa 4.000 dipendenti, sono stati firmati gli accordi. Continua intanto da parte degli operai l'occupazione della fabbrica Birra Peroni per costringere l'azienda a sottoscrivere gli accordi. A Trani — ove si è svolta una manifestazione di scioperanti — ieri mattina compatta astensione dal lavoro dei cinquemila estrattivi che lavorano nelle cave e nelle segherie. Una delegazione di lavoratori accompagnata dai dirigenti della CGIL, CISL e UIL e dal segretario regionale della CGIL, Sicolo, si è portata ieri mattina dal sindaco perché questi faccia pressione sugli industriali del marmo affinché aderiscano all'accordo.

Oggi entrano in sciopero, sempre per il superamento delle gabbie salariali, i lavoratori delle autolinee private, comprese quelle gestite dall'INT.

A FOGGIA lo sciopero per le zone salariali ha ottenuto pieno successo. Hanno scioperato al 90 per cento i lavoratori dell'edilizia, al 98 per cento quelli delle autolinee e l'astensione dei lavoratori dei servizi è stata totale.

A CROTONE l'astensione contro le « gabbie » è stata totale. Si è scioperato anche in tutti i cantieri edili.

Occupazione, salari, diritti

Terni: occupato lo Jutificio

TERNI, 14

I 450 lavoratori dello Jutificio hanno occupato la fabbrica stamani alle 11 per impedire i 120 licenziamenti. Tutte le operaie e gli operai riuniti in assemblea nella fabbrica hanno approvato la indicazione dei sindacati CGIL, CISL e UIL di trasferire la lotta a livello dell'occupazione della fabbrica.

La decisione dell'occupazione si è resa necessaria in quanto il padronato ha dato corso alla procedura dei licenziamenti e il governo si è dimostrato incapace ad intervenire, nonostante gli impegni assunti da diversi ministri, dinanzi al comitato cittadino. L'impegno del ministero dell'Industria era quello di avviare trattative con l'ANIC e l'ENI e la Terni-Chimica per far ordinare da queste industrie a partecipazione statale, delle commesse di sacchi di juta allo Jutificio di Terni: misura questa che avrebbe impedito il licenziamento per aprire immediatamente il discorso sulla riconversione produttiva della azienda, utilizzando, come proposto dall'Amministrazione comunale, le fibre sintetiche della Polymer per la fabbricazione di contenitori di juta e materie plastiche che hanno un sicuro mercato.

600 licenziamenti a Cosenza

COSENZA, 14

Sui 1200 dipendenti dei Lanifici R-1 e R-2 del gruppo Rivetti di Praia a Mare e Maratea, incombe la minaccia di un massiccio licenziamento. Anche se finora i lavoratori e i sindacati non hanno ricevuto alcuna comunicazione ufficiale, da indiscrezioni trapelate da ambienti solitamente bene informati, sembra che la direzione dei due lanifici sia orientata verso la rapida riduzione delle maestranze. Si parla addirittura di un taglio netto del 50% dell'attuale personale. La Commissione interna delle due fabbriche negli ultimi due giorni ha tentato, ma inutilmente, di avere notizie più precise sollecitando più volte colloqui con la direzione.

I lavoratori della R-1 e della R-2 hanno reagito immediatamente alla drammatica prospettiva di un licenziamento così vasto con un primo sciopero di 24 ore, proclamato dalla CGIL e dall'UIL (la CISL è assente nelle due fabbriche) che stamane ha completamente paralizzato i lanifici. Non un operaio si è recato al lavoro. A Praia a Mare hanno solidarizzato con i lavoratori in lotta anche moltissimi commercianti.

Braccianti: verso nuove lotte

La segreteria della Federbraccianti nazionale rileva la grande importanza della piena partecipazione e dell'alta combattività dei lavoratori fittiuali, salariati fissi, braccianti, coloni e compartecipanti espresse nello sciopero nazionale unitario del 12 marzo.

Se la Confagricoltura ha voluto mettere alla prova la decisione dei lavoratori e la volontà unitaria dei Sindacati di portare avanti uno in fondo i contenuti rivendicativi avanzati nelle piattaforme contrattuali, la risposta ricevuta con lo sciopero del 12 marzo dovrebbe essere stata illuminante. La fase di lotta iniziata nell'autunno con i grandi scioperi e le grandi conquiste dei lavoratori agricoli siciliani non si chiuderà se non quando tutti i patti nazionali e i contratti provinciali dei braccianti e salariati, dei floroviveristi, dei coloni saranno stati rinnovati con l'accoglimento delle sostanziali modifiche economico-normative presentate dai Sindacati, fra le quali primaria importanza rivestono la costituzione e i compiti delle Commissioni Comunali, la contrattazione aziendale e alti salari. Assieme a ciò la lotta proseguirà per affermare una nuova condizione previdenziale dei lavoratori e l'esistenza di un urgente riesame e radicale modifica dell'intervento pubblico in agricoltura.

Per decidere l'ulteriore sviluppo dell'azione sindacale la Segreteria della Federbraccianti CGIL, FISBA-CISL, UISBA-UIL hanno deciso di incontrarsi nei prossimi giorni.

Sciopero totale a Trieste

TRIESTE, 14

I dipendenti delle aziende industriali pubbliche e private triestine sono scesi oggi in sciopero per l'intera giornata. La manifestazione è stata proclamata dalla CGIL, CISL e UIL in segno di protesta per i ritardi nell'attuazione del piano CIPE.

Ad un comizio unitario hanno parlato i segretari delle tre organizzazioni sindacali, i quali hanno ribadito la decisione di intensificare e allargare l'azione rivendicativa in difesa dell'economia cittadina, per lo sviluppo delle attività produttive e industriali, l'assegnazione di commesse al cantiere San Marco, la creazione di un'attività trainante e la sistemazione definitiva degli stabilimenti meccanici triestini e di importanti opere pubbliche e infrastrutturali viarie e portuali.

Il sindaco di Trieste ing. Spaccini, ha trasmesso alla presidenza del Consiglio dei ministri, ai dirigenti dell'IRI e alle organizzazioni sindacali una mozione, approvata dal Consiglio comunale, sulla situazione economica cittadina, nella quale si chiede che tutti gli impegni assunti dal governo siano attuati e che gli adempimenti siano accelerati al massimo. In questo ambito — ha sottolineato il sindaco — particolare urgenza ha la continuità di lavoro per l'Arsenale - San Marco.

Rivedere le norme comunitarie

Richieste dell'Alleanza per la crisi del latte

L'Italia dovrebbe pagare le eccedenze degli altri paesi

La situazione nel settore zootecnico e soprattutto in quello del latte e derivati si fa sempre più preoccupante. L'Italia è l'unico paese del MEC che ha una produzione di latte, burro, formaggi assolutamente insufficiente di fronte ai consumi nazionali e che importa più del 50 per cento delle carni. Nel resto dei paesi del MEC si è già arrivati ad una eccedenza di tre milioni di quintali di burro, di oltre due milioni di quintali di latte in polvere e la stessa eccedenza di formaggi supera qualsiasi previsione precedente.

In questa situazione caratterizzata da un mercato comune nel quale l'unico paese non eccedentario ma importatore è l'Italia, si chiede al nostro paese una partecipazione finanziaria comune al costo e allo smaltimento delle eccedenze e si tende a forzare l'esportazione in Italia dei superi della produzione lattiero-casearia di tutta l'area comunitaria che, non disciplinata, porterebbe a pregiudicare gravemente il reddito dei coltivatori italiani. Le attuali strutture industriali e commerciali dell'Italia, dominate da gruppi finanziari monopolistici, da una parte non consentono un allargamento dei consumi, e dall'altra tendono a scaricare sugli allevatori contadini tutti i rischi derivanti dall'applicazione degli accordi comunitari per il produttore di latte. Infatti il prezzo previsto è puramente indicativo. In sostanza il coltivatore agricolo, il consumatore e il popolo italiano sono chiamati ancora una volta a pagare e pesantemente per la politica comunitaria e per la situazione di eccedenza degli altri paesi, quando questi si rifiutano di comprendere e risolvere comunitariamente le situazioni di crisi che si verificano in decisivi settori dell'agricoltura italiana come è provato dalle recenti esperienze per i prodotti agrumari e ortofrutticoli in generale. La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato in modo ampio e approfondito tale situazione del settore zootecnico ed ha formulato le seguenti richieste: 1) fissazione di un prezzo nazionale del latte (e revisione delle norme comunitarie) che assicuri una equa remunerazione del lavoro e dei capitali del coltivatore; tale prezzo dovrebbe ottenere miglioramenti in sede di trattative regionali e provinciali in base alle caratteristiche del prodotto e alla provenienza da stalle indenni e dovrebbe essere garantito dagli organismi di intervento; 2) evitare ogni iniziativa di abbattimento forzato del bestiame in Italia e nel contempo stanziare somme sufficienti per attuare una conversione qualitativa e di specializzazione del bestiame bovino e vaccino attraverso il massimo impegno finanziario per le stalle sociali fra coltivatori contadini e per lo sviluppo di aziende cooperative per la lavorazione e commercializzazione del latte, dei suoi derivati e delle carni; 3) riforma della legge relativa alla disciplina del latte alimentare e alla fissazione dei prezzi del latte al consumo ed al produttore garantendo a quest'ultimo oltre alla remunerazione del suo lavoro e dei capitali investiti, particolari incentivi atti ad assicurare una produzione con le qualità specifiche che deve avere il latte alimentare.

Domani a Milano incontro per la Pirelli

In previsione dell'incontro che i sindacati dei lavoratori della gomma avranno con la Pirelli per discutere i problemi inerenti l'orario di lavoro nelle aziende del gruppo, il SILG-CGIL ha convocato per domenica 16 alle ore 9 alla Camera del Lavoro di Milano i rappresentanti sindacali di tutte le aziende Pirelli e consociate. Nella giornata di lunedì 17 si riuniranno le segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori della gomma aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Mentre è iniziato quello degli autonomi

Statali: oggi si conclude lo sciopero dei «direttivi»

Si concluderà oggi lo sciopero nazionale dei funzionari direttivi dello Stato, cominciato il 12, proclamato dalla DIRSTAT. Se le richieste dell'organizzazione, relative ad una modifica dell'art. 16 della legge delega per la riforma dell'amministrazione e dei criteri di attuazione del riassetto, per quanto riguarda la dirigenza statale, non saranno state accolte la DIRSTAT inasprirà la lotta, secondo le decisioni già prese dalla giunta esecutiva. Tali decisioni — dice un comunicato — prevedono una nuova astensione dal lavoro il 31 marzo e, successivamente, la applicazione integrale dei regolamenti amministrativi i quali, essendo del secolo scorso e dei primi di questo, porterebbero, secondo la federazione, alla paralisi dell'apparato burocratico italiano. La DIRSTAT non ha escluso inoltre una agitazione a tempo indeterminato.

E' cominciato ieri anche lo sciopero del personale statale aderente all'unione nazionale dei sindacati autonomi (UNSA), che proseguirà oggi. L'unione ha annunciato in un comunicato che ricorrerà nuovamente all'azione sindacale in forma accentuata se il ministero della Riforma non avrà accolto le sue richieste. Esse sono: integrazione delle previste disponibilità finanziarie (attualmente di 480 miliardi di lire) per attuare un effettivo riassetto retributivo dei dipendenti statali; abolizione delle carriere speciali nei suoi immediati effetti normativi e passaggio del personale appartenente a queste carriere in quella direttiva ordinaria; soppressione di tutti gli esami di sbarramento; annullamento, nell'ambito del pubblico impiego, dei rapporti di lavoro anomali; premio di incentivazione; democratizzazione degli organi centrali e periferici dell'ENPAS e ristrutturazione dei servizi assistenziali e previdenziali dell'ente.

FS: verso lo sciopero degli assuntori

Le segreterie nazionali del SAUFI-CISL, SFI-CGIL e SIUF-UIL si sono riunite per esaminare la situazione del personale delle assuntorie in seguito alla mancata approvazione del provvedimento relativo alla loro sistemazione a ruolo.

Le segreterie dei tre sindacati — è detto in un comunicato — hanno deciso di incontrarsi martedì 18 marzo « per decidere un'azione di sciopero nazionale qualora le attese degli assuntori non saranno già state soddisfatte ».

A UNA SVOLTA LE INDAGINI PER L'EFFERATO DELITTO DI VIAREGGIO?

UN FERMO PER L'ASSASSINIO DI ERMANNO

VIAREGGIO — Alcuni inquirenti nei pressi del luogo dove fu ritrovata la salma di Ermanno

Alle 22,30 di ieri sera è stato tratto in arresto un uomo che risiede a Viareggio ricercato per altri reati — Stringente interrogatorio alla presenza del giudice istruttore e del procuratore della Repubblica — Importanti indizi sarebbero stati rilevati sull'auto color beige dell'arrestato — Un giovane vide un'auto rossa dove è stato trovato il cadavere

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 14

Alle 22,30 di stasera i carabinieri hanno tratto in arresto un uomo che da diverso tempo risiede a Viareggio e che era ricercato per vari reati. L'uomo è stato accompagnato al comando della compagnia dei carabinieri di Viareggio dove è stato sottoposto a interrogatorio praticamente da tutti i componenti lo stato maggiore che presiede alle indagini del caso Lavorini con in più il giudice istruttore dottor Francesco Tamilia, il procuratore della Repubblica di Lucca Giorgio Vitali, il colonnello comandante la brigata dei carabinieri di Livorno, Di Lulio.

Contemporaneamente, nel cortile della caserma il prof. Vitolo, dell'istituto di medicina legale di Pisa aveva iniziato un minuzioso esame della vettura dell'uomo tratto in arresto: una vettura color beige di marca francese ma con targa italiana. Sembra che l'opera del prof. Vitolo abbia portato a indizi piuttosto interessanti. Indizi e risultati dell'interrogatorio restano comunque circondati dal più rigoroso riserbo.

L'uomo, dopo l'interrogatorio, è stato trasferito al carcere di Lucca, in relazione — a quanto sembra — ai reati, estranei alla vicenda del piccolo Ermanno, che gli vengono contestati.

Per il resto le indagini hanno sostanzialmente segnato il passo. Alcune novità vengono dagli esami dei periti.

Ermanno aveva le ossa nasali rotte. Quindi c'è stata emorragia e sangue. Invece la camicia e gli abiti del bambino di Viareggio non sono macchiati. Chiunque lo abbia ucciso (volontariamente, preterintenzionalmente, colposamente) in una casa, in un bosco, sullo stesso arenile a pochi metri dal luogo dove è stato sepolto, deve aver premuto sul volto del ragazzo un cuscino, un asciugamano, un fazzoletto, altrimenti il maglione bianco dovrebbe essere macchiato di sangue. Per tampone non è stata usata la canottiera rinvenuta accanto alla tomba di sabbia di Ermanno. Gli esami dei periti hanno escluso che quelle macchie fossero di sangue, si tratta di vernice. Quello che è accaduto non può essere dimostrato fino a quando il collegio peritale dei medici legali non avrà stabilito con esattezza le cause della morte. Fino a questo momento rimangono tutti i dubbi e tutte le supposizioni che l'autopsia non è riuscita ad eliminare. Una cosa è però certa: qualcuno ha premuto sul volto del ragazzo un cuscino o un asciugamano.

Si tratta però sempre di supposizioni. Di questo avviso è lo stesso giudice istruttore dottor Tamilia, della Procura della Repubblica di Lucca, con il quale stamattina i giornalisti hanno avuto un lungo colloquio. In contrasto con quanto fino ad ora sostiene la polizia (e cioè che Ermanno è rimasto vittima di un maniaco) il giudice istruttore è dell'opinione che ci sono ancora diverse ipotesi valide. «Sarebbe tragico — ha detto il magistrato — se questo delitto rimanesse impunito. Non avendo niente di certo, di sicuro, seguiamo tutte le piste. Si è messo un po' d'ordine nel lavoro. Troppa confusione, all'inizio. Io voglio dati sicuri prima di sposare una tesi o un'altra. La mia preoccupazione, inoltre, è quella che i diritti del cittadino siano protetti. Basta un niente per rovinare una persona. Ecco perché ho chiesto alla polizia e ai carabinieri di attendere qualche giorno prima di riprendere gli interrogatori. Si fa presto a ingenerare dei sospetti, dei dubbi. Andiamoci piano».

La preoccupazione del magistrato è più che legittima dopo quanto è accaduto ieri a Viareggio. In città tira un'aria da linciaggio, chi ne ha fatto le maggiori spese è Natalino Pardini, il fidanzato di Marinella. Il giovanotto, che abita a Torre del Lago, è la vittima delle maldicenze, delle dicerie di paese. «Non c'è niente contro di lui — dicono gli inquirenti — né indizi né sospetti. E' stato interrogato come cento altre persone. Tutte le voci di questi giorni sono assolutamente infondate». Quindi giusta la preoccupazione del magistrato, ma intanto Natalino è costretto a girare alla larga da Viareggio. I veleni di provincia ammorbano l'aria.

E' caduta anche la segnalazione secondo la quale una persona era rimasta vittima di una sanguinosa offesa da parte di Armando Lavorini. La polizia pur non tralasciando la ipotesi della vendetta, ha detto che la segnalazione è risultata priva di qualsiasi fondamento. Con un certo interesse gli investigatori avevano seguito le indagini su di un commerciante di Genova che durante una lite con una sua amica avrebbe pronunciato una frase piuttosto significativa: «Ti ammazzo e ti seppellisco sotto la sabbia come il ragazzo di Viareggio». La frase è stata pronunciata sabato 9 marzo, cioè il giorno precedente alla scoperta del cadavere di Ermanno sepolto sulla spiaggia di Marina di Vecchiano.

Indagini per la sorte di Ermanno si sono estese anche a Parma presso un Luna park, il famoso Luna park che si trovava in Piazza Grande davanti al commissariato di Viareggio.

Nella ridda delle voci, qualcuno aveva riferito che il ragazzo era rimasto vittima di un incidente mentre si trovava all'autopista. A parte il fatto che i gestori del Luna park sono assicurati contro gli incidenti, appariva molto improbabile che nessuno si fosse accorto di un incidente mentre decine e decine di persone erano presenti. Per scrupolo gli inquirenti hanno svolto degli accertamenti e anche questa voce è risultata infondata. Intanto i riflettori si sono puntati sui compagni di giochi di Ermanno. E' fra costoro che bisogna cercare il testimone che può fornire la chiave del mistero. Anche gli investigatori sono convinti che qualcuno sappia, che qualche ragazzo abbia visto. Ermanno quel tragico pomeriggio non era certamente solo. Ho parlato con decine di ragazzi, di amici del povero Ermanno.

«Aveva una grande passione — mi hanno detto — per il gioco del calcio. Ha frequentato anche il centro giovanile di Viareggio. Giocava con la maglia numero 11. Faceva il tifo per l'Inter ed era un grande ammiratore di Mazzola. Ermanno non era il tipo che andava in giro solo. Qualcuno lo accompagnava sempre. Anche il pomeriggio del 31 gennaio quando è venuto al Luna park i suoi amici erano con lui».

«Ma perché allora non è saltato fuori nessuno fino a questo momento?», ho chiesto.

«Mah... forse non vogliono grane».

«Ma chi c'era in piazza quel pomeriggio dei suoi amici?».

«Marco Baldisseri — mi hanno risposto in coro — c'era di sicuro».

E infatti sembra proprio che Marco Baldisseri quel famoso pomeriggio si trovava in Piazza Grande. La polizia lo avrebbe già accertato. Marco si trovava al Luna park verso le 14,30 e si è trattenuto fino alle 15,30, ora in cui molto presumibilmente è arrivato Ermanno. Ora bisogna stabilire se Marco vide Ermanno o se invece lo vide di sfuggita in compagnia di altri amici fra cui quello che assomiglierebbe a Denis Caravano. Inoltre bisognerà accertare se Ermanno vi arrivò con la sua bicicletta.

C'è un altro testimone oltre all'amico di Ermanno. E' un giovanotto che la sera del primo febbraio verso le 16,30-17, mentre si trovava in auto con la fidanzata sulla spiaggia di Marina di Vecchiano poco distante dal luogo dove è stato rinvenuto il corpo di Ermanno, vide ferma una auto rossa, alta, coupé. Il giovanotto si è presentato ai carabinieri e ha riferito l'episodio. La polizia, come si vuole dare qualche giorno fa accerto che l'auto citata si trovava in possesso di un'auto rossa che sembrava essere stata vista in piazza Grande risulta infondata dopo la nuova testimonianza e ricomincia la ricerca dell'auto rossa. Questa sembrava anzi la pista principale prima dell'interrogatorio dell'uomo dal tatto beige. A questo punto tutto viene rimesso in discussione un'altra volta: la bicicletta trovata due giorni dopo davanti al Comune di Viareggio è stata abbandonata da Ermanno il venerdì pomeriggio oppure è stata portata da qualcuno? Dopo aver sposato a lungo la seconda ipotesi la polizia pare adesso essere tornata alla primissima ipotesi: Ermanno, cioè, sarebbe stato avvicinato dal rapitore (o dai rapitori) non nelle vicinanze del bocciodromo, ma al Luna park, dopo che il ragazzo aveva lasciato la bicicletta accanto al famoso platano.

Stamane a Marina di Vecchiano alcuni ragazzi rimasti sconosciuti hanno scritto accanto alla tomba di sabbia del bambino di Viareggio i nomi di Ermanno e di Stefano. Chi è quest'ultimo? E' forse il testimone che la polizia sta cercando? O si tratta solo di giochi di ragazzi?

Giorgio Sgherri

Parlò prima del ritrovamento di Ermanno

Cercano a Genova l'uomo che sapeva già del delitto

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14.

Sono almeno quattro i testimoni pronti a giurare di aver sentito uno sconosciuto pronunciare sabato 8 marzo, in un locale pubblico del centro cittadino, la frase assai compromettente che ora ha fatto spostare anche a Genova le indagini sulla morte di Ermanno Lavorini.

«Le faccio fare la fine del ragazzo di Viareggio: l'ammazzo e la copro di sabbia». E' una frase gettata lì sicuramente in un momento d'ira e sarebbe forse insignificante — pur nella gravità della minaccia — se fosse stata pronunciata "dopo" la scoperta del cadavere di Ermanno. Invece è stata pronunciata sicuramente il sabato, cioè il giorno precedente il macabro rinvenimento, quando ancora si cercava il ragazzo, quando ancora si sperava, quando ancora non si conosceva, anche se si temeva, la tragica fine. E soprattutto si ignorava il modo in cui il cadavere del poveretto era stato occultato, sotto un palmo di sabbia.

Non c'è dubbio che si tratta di un episodio inconsueto e inquietante, tale in ogni caso da non lasciare indifferenti gli investigatori. Per questo, quando il dirigente della Squadra mobile, Costa, ha appreso da chi scrive che certi fatti erano stati verificati ed accertati, ha dato il via ad accertamenti più approfonditi, tentando di stabilire anche eventuali precedenti contatti del probabile indiziato con Viareggio.

I testimoni, interrogati ripetutamente e a lungo, avrebbero confermato le circostanze da noi riferite, ma non avrebbero fornito indicazioni utili per la identificazione del personaggio ricercato. Pare che essi non ricordino oppure non vogliano dire, per il timore di compromettere qualcuno che nella vicenda del Lavorini potrebbe non entrarci per nulla.

Ma è proprio per questo che la polizia cerca di giungere alla identificazione dell'individuo, al fine di chiarire con lui lo episodio ed eventualmente chiudere subito questa pista che si è improvvisamente aperta.

Anche l'ispettore della Criminalpol, Campenny, si è trasferito a Genova in serata, per seguire da vicino le indagini coordinandole e collegandole con Viareggio, dove un particolare controllo su eventuali passaggi di genovesi nel periodo della scomparsa di Ermanno sarebbe in corso.

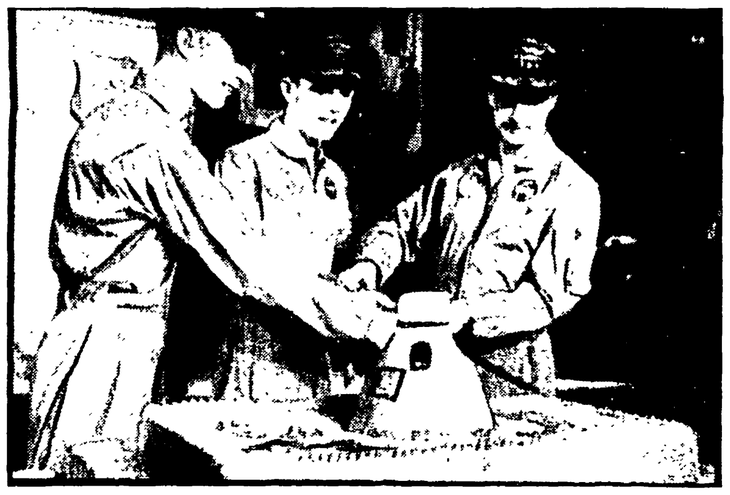
Ma il riserbo su questa pista, che si presenta come la più singolare fra tutte quelle fin qui seguite, è assoluto, data la delicatezza del caso.

Stefano Porcù

DOPO TANTI GIORNI DI CIBO IN TUBETTI

150 chili di torta per i cosmonauti

Hanno fatto una grande mangiata anche di bistecche e frittelle



HOUSTON, 14.

Per loro il lavoro è finito. Ora tocca ai medici, agli specialisti e ai tecnici analizzare, capire, interpretare tutto il materiale che i tre dell'«Apollo 9» hanno riportato a Terra. Gli stessi astronauti, come in tutti i precedenti voli, sono, da ieri, una vera e propria fonte diretta di notizie e per quanto raccontano e per ciò che i medici possono comprendere controllando le loro condizioni fisiche. Intanto, McDivitt, Scott, Schweickart dopo essere scesi, ieri, in mare a bordo della capsula ed essersi lasciati «recuperare» in condizioni tutt'altro che facili, hanno fatto, sulla nave «Guadalcanal» dove si trovano, una grande dormita. Sono stati immediatamente visitati da un medico, hanno mangiato enormi pezzi della grande torta di 150 chilogrammi che sulla nave di recupero era stata preparata per loro e si sono rimpinzati di frittelle e bistecche.

Blagonravov sul volo di Apollo 9

«Ci sono ancora incognite per lo sbarco sulla Luna»

La sicurezza nelle imprese cosmiche — Alluaggio e ritorno — I rischi al minimo

MOSCA, 14

La «Pravda» pubblica una intervista del capo della Commissione spaziale sovietica Blagonravov a proposito del volo dell'*Apollo 9*.

Dopo avere descritto le varie fasi dell'importante esperimento lo scienziato affronta il tema della sicurezza in operazioni del genere. «Il fatto che gli americani abbiano prima realizzato il volo circumlunare e ora condotto a termine l'esperimento dell'*Apollo 9* testimonia che si è giunti ad una soluzione assai completa del problema della sicurezza.

«Tuttavia un certo rischio permane tenendo conto della complessità del programma e del gran numero di apparecchiature di bordo.

«Il volo dell'*Apollo 9* differisce da un comune volo cosmico. Supponiamo che l'aggancio del modulo lunare alla nave non si fosse potuto realizzare per un guasto nel sistema di orientamento o in quello di propulsione. Personalmente non mi è chiaro in che modo i cosmonauti che si trovavano nel modulo avrebbero potuto atterrare in quanto questo apparecchio è adatto solo per posarsi sulla Luna dove la gravitazione è assai diversa da quella della Terra. Ignoro anche le misure di salvataggio che sarebbero state intraprese in tal caso. Questo è un problema serio».

Subito dopo Blagonravov ha ricordato che scienziati e ingegneri impiegano tutti i metodi per ridurre i rischi conosciuti, ben sapendo che vi sarà sempre un elemento di rischio ignoto.

A proposito della differenza fra le uscite nel vuoto cosmico registrate in precedenti voli sovietici e americani e quella attuata da Schweickart lo scienziato ha notato che si è trattato di una manovra incompleta attuata tramite una piattaforma, ma ugualmente significativa sul piano tecnico.

Alla domanda: quali problemi rimangono ancora da risolvere per far scendere l'uomo sulla Luna, Blagonravov ha risposto: «Fra tutte le operazioni necessarie per raggiungere la Luna e non provate ancora, particolarmente importanti sono quelle dell'allunaggio del modulo e della sua partenza dalla superficie lunare (indi, questa osservazione sembra rispettare la nota obiezione generale degli scienziati sovietici al programma americano.

Enzo Roggi

Le responsabilità nel mancato arresto del bancarottiere

ACCUSE A VICENDA TRA MAGISTRATI SOTTO INCHIESTA PER IL CASO RIVA

Si tenta di limitare l'indagine -- Il passaporto non fu ritirato all'industriale perchè qualcuno telefonò dal tribunale - Le dichiarazioni del procuratore Oscar Lanzi e del presidente della sezione fallimentare - L'autodifesa dell'avvocato Pontrelli

La notizia dell'apertura di un procedimento disciplinare per la mancata emissione dell'ordine di cattura contro Felice Riva ha avuto una eco profonda negli ambienti giudiziari italiani e nell'opinione pubblica.

In genere da parte dei magistrati si rileva con soddisfazione che l'inchesta può essere l'occasione per chiarire eventuali responsabilità personali dei giudici che si sono occupati del caso Riva ed eliminare l'ombra che sembra gravare su tutta la magistratura. Le reazioni della gente della strada sono anch'esse improntate a soddisfazione: la vicenda Riva ha suscitato perplessità e indignazione ed ora l'inchiesta potrà chiarire i motivi per cui è stato lasciato in libertà un uomo che ha buttato sul lastrico migliaia di operai.

Tuttavia non appena appresa la notizia sono venuti fuori tentativi palesi per insabbiare l'inchiesta e limitarla solo ad un magistrato, il sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, Giovanni Bonelli, lasciando fuori della vicenda altri magistrati.

Da tutta una serie di dichiarazioni che, anche ieri, i numerosi giudici che si sono occupati del caso Riva hanno rilasciato, viene fuori un quadro abbastanza preciso delle omissioni e delle «particolari» decisioni che hanno permesso a Felice Riva di restare in libertà e di fuggire nel Libano.

Conviene forse attraverso queste dichiarazioni ricostruire queste fasi.

Il dottor Oscar Lanzi, che era procuratore aggiunto a Milano quando era ancora procuratore capo il dottor Carmelo Spagnuolo, e che dopo la partenza di quest'ultimo, nel dicembre del 1965, divenne titolare «ad interim» della procura, ha detto ai giornalisti: «Della faccenda Riva il primo atto che mi arrivò il 5 ottobre '65 fu l'estratto della sentenza dichiarativa del fallimento. Poi, per alcuni mesi, la pratica rimase nel cestino che accoglie questi estratti in attesa dell'arrivo della relazione del fallimento. Tale relazione preliminare, per il caso Riva, mi giunse nel marzo '66, ma era l'epoca del processo della "Zanzara" e figurarsi se in quei giorni io avevo la testa per occuparmene! *(Quanto meglio avrebbe fatto ad occuparsi di Riva! - nàr)*.

«Delegai l'istruttoria al sostituto dott. Bandirali, dandogli disposizioni precise. D'altra parte in merito alla cattura se c'era un organo competente e documentato sul caso questo era il tribunale fallimentare. L'articolo 16 della legge fallimentare è preciso al riguardo: con la stessa sentenza di fallimento o con un successivo decreto il tribunale ordina la cattura del fallito. Se era tanto grave la posizione di Riva, perchè lo stesso tribunale fallimentare non prese il provvedimento?»

Già, perchè non prese il provvedimento?

La domanda è stata girata dai giornalisti al presidente della sezione fallimentare del tribunale di Milano dottor Francesco Gianni.

«Toccava alla procura prendere un provvedimento che limitava la libertà personale. Tanto più che in precedenza, avendo il tribunale emesso in un caso analogo un mandato di cattura, la procura si era risentita e così era stato deciso che fosse quell'ufficio ad occuparsene. Il 6 novembre '65 il tribunale incaricò il curatore di chiedere alla questura il ritiro del passaporto, non solo di Riva, ma di tutti gli amministratori. La procura allora chiamò il curatore e gli comunicò che non riteneva opportuno ordinare il ritiro del passaporto». A proposito del passaporto che non è stato ritirato a Felice Riva e per cui è stato sospeso un funzionario di P.S., sembra che l'ordine alla questura sia stato impartito telefonicamente da un magistrato di cui però non è stato fatto il nome. E anche su questo episodio la inchiesta dovrà fare luce.

Ma ritorniamo alle dichiarazioni. Il dottor Giovanni Bonelli, che concluse l'istruttoria citando a giudizio Felice Riva, ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Trattandosi d'altra parte di un magistrato che gode molta stima, si ritiene che sia stato posto di fronte ad un fatto compiuto. Questo comunque non lo scagionerebbe da ogni responsabilità.

Infine, l'avvocato generale Pontrelli, che fino a due giorni fa reggeva l'ufficio della procura presso la Corte d'appello, ha ripetuto la sua versione ufficiosa con cui tenta di tirarsi fuori della vicenda. Nessuno in verità lo aveva accusato, ma se ha ritenuto di difendersi...

Come si vede stando a queste dichiarazioni sono almeno quattro i magistrati che non hanno adottato contro Riva i provvedimenti che per legge competeva loro. L'inchiesta disciplinare vaglierà le loro posizioni e quella, eventualmente, di altri magistrati.

Per ora da parte della procura generale presso la Corte di Cassazione, c'è la richiesta alla procura generale di Milano di un rapporto sul caso Riva. Il procuratore generale Mario Duni ha intenzione evidentemente di esaminare la situazione prima di promuovere l'azione disciplinare. Si tratta comunque di un primo passo ufficiale. Altri sicuramente seguiranno.

Ecco come si svolge un procedimento disciplinare

Ecco il meccanismo del procedimento disciplinare. L'azione viene promossa dal ministro di Grazia e Giustizia, o dal Procuratore generale presso la Corte di Cassazione (o congiuntamente da entrambi). Gli accertamenti sono compiuti dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura che, controllata un tempo dalla Cassazione, comprende ora per una recente legge anche altri giudici e risulta così composta: presidente (di diritto) il vicepresidente del Consiglio superiore; eletti invece in seno allo stesso Consiglio gli altri membri e cioè 5 magistrati di Cassazione, tre di appello, tre di tribunale e tre eletti dal Parlamento.

La commissione disciplinare contesta gli addebiti agli interessati, ascolta le loro giustificazioni (presentate di persona o tramite un difensore, magistrato o avvocato) e infine se ritiene esistere una responsabilità infligge le sanzioni che sono, in crescendo, l'ammonimento, la censura, la perdita dell'anzianità, la rimozione, la destituzione.

IL RITORNO DI ZORIKA

È LA NEMICA DEL CLAN DELON

La pittrice jugoslava era stata espulsa dall'Italia - Nelle lettere consegnate alla Sureté le ultime mosse di Stefan Markovic

E' tornata a Roma Zorika Milosevic, la pittrice jugoslava che, almeno a suo dire, sapeva molto sulla uccisione di Stefan Markovic, l'ex guardia del corpo di Alain Delon. Zorika, sorella di Milos Milosevic assassinato a Hollywood e legato anche lui al clan Delon, era stata interrogata dall'ispettore della Sureté Maurice Amar, al quale la giovane aveva anche consegnato delle lettere che Markovic le aveva scritto.

Tuttavia, a quanto sembra, le dichiarazioni di Zorika non sono servite a far luce sul «giallo» parigino, nonostante che la pittrice avesse parlato telefonicamente con Markovic poche ore prima della scomparsa dello jugoslavo. «Era molto preoccupato temeva un grave pericolo», aveva detto all'epoca la giovane aggiungendo che nelle lettere che Markovic le aveva inviato c'era forse anche il nome dell'assassino e il movente del delitto. Evidentemente l'ispettore Amar non ha trovato né l'uno né l'altro.

In compenso i poliziotti italiani, forse infastiditi dalla presenza della delicata teste, avevano deciso di espellere Zorika che infatti aveva lasciato l'Italia alla fine di ottobre. La pittrice aveva tentato di rientrare l'8 novembre ma era stata bloccata a Fiumicino. Ieri mattina quando è scesa dal jet, proveniente da Belgrado, avvolta in una pelliccia di visone e con il viso coperto da grandi occhiali neri, Zorika non ha voluto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti. In compenso il suo avvocato ha detto che, evidentemente, era stato accolto il ricorso presentato contro il provvedimento di espulsione e quindi la pittrice aveva potuto far tranquillamente ritorno a Roma, dove è proprietaria di un appartamento a Vigna Clara.

La situazione meteorologica

La depressione dei giorni scorsi continua ad estendersi verso l'Europa centro-meridionale mentre l'alta pressione resta confinata sull'Europa sud-orientale e nord-orientale. Numerose linee di maltempo si muovono nella vasta area di basse pressioni e interessano in particolare l'Europa nord-occidentale e il bacino del Mediterraneo.

Anche per oggi si avranno ovunque annuvolamenti estesi e consistenti accompagnati da piogge diffuse. Tali fenomeni saranno più consistenti sulle regioni meridionali.

Sirio

FATME: *un incontro nella notte al ministero del lavoro*

Il Comune condanna la serrata Si prepara la risposta operaia

Il gruppo comunista solleva il drammatico problema in Campidoglio - Il sindaco: la decisione dell'azienda è incostituzionale Delegazioni alla Camera e al Senato - Cresce la solidarietà operaia - La prossima settimana scioperi articolati a Roma e provincia

Erano ancora in corso, a tarda notte, le trattative per la FATME, il complesso metallurgico serrato ormai da tre giorni. Sono iniziate ieri sera alle 19,30 nel ministero del Lavoro: le delegazioni sono state ascoltate dapprima separatamente dal sottosegretario Toros. I dirigenti dell'azienda hanno mosso nuovamente infondate accuse ai componenti della Commissione interna e ai lavoratori: accuse che sono state ribattute e respinte punto per punto dai rappresentanti sindacali. Questi hanno fatto la cronistoria delle rivendicazioni operaie, della drammatica vertenza, delle provocazioni dell'azienda. Solo alle 22, le due delegazioni si sono incontrate.

E' stata una giornata di grande tensione politica e sindacale, quella di ieri, per i lavoratori del complesso sull'Anagnina. Essi hanno continuato a picchettare l'azienda ed hanno fatto numerose delegazioni: una si è recata alla Camera dove è stata ricevuta dal Presidente, on. Pertini; un'altra è andata al Senato, dove ha parlato con i rappresentanti di numerosi gruppi politici; una terza, la più folta, si è recata in Campidoglio.

Così, gli operai si sono resi conto di quanto grande sia la solidarietà che li circonda, di quanto decisa sia l'opposizione all'incostituzionale e provocatoria decisione dell'azienda. Il presidente Pertini ha assicurato il suo appoggio; il compagno sen. Mammucari e il senatore Raia, del PSIUP, hanno replicato con decisione al sottosegretario Toros che aveva risposto in modo insoddisfacente alle interrogazioni comuniste e socialproletarie (la serrata, ha detto, «sarebbe stata decisa per motivi di sicurezza per le persone ed i macchinari») e hanno chiesto un deciso intervento del governo. Il compagno Mammucari ha sottolineato il crescente sfruttamento all'interno della fabbrica, ha ribattuto che la vertenza è stata condotta dalle maestranze secondo le normali forme di lotta e che in realtà, se vi è stata violenza, questa è stata posta in atto dai padroni che hanno esasperato le trattative.

Il Campidoglio, il compagno Vetere ha condannato duramente la serrata, chiedendo un passo del Comune presso il prefetto affinchè questi intervenga per la revoca dell'illegale decisione. Alle parole di Vetere si sono associati Maffioletti (PSIUP), Pallottini (PSI), Benedetto (DC). Quest'ultimo ha ribattuto le parole del suo compagno di partito Nistri (presidente degli industriali metallurgici) che aveva posto sullo stesso piano lavoratori e padroni: ha bollato la decisione dell'azienda, ha detto che capitale e lavoro non possono assolutamente essere messi sullo stesso piano. Il sindaco Santini, a sua volta ha ribadito l'incostituzionalità e la gravità della serrata ed ha ripetuto la sua decisione di interessarsi attivamente per una soluzione della vertenza.

Intanto sta crescendo vigorosamente la solidarietà intorno ai duemila e duecento lavoratori in lotta. Oggi i tre sindacati provinciali dei metallurgici aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL annunceranno il programma di scioperi articolati della categoria, previsti per la prossima settimana a Roma e provincia. Con la lotta i lavoratori daranno anche una ferma risposta «*alla linea politica dell'Unione industriali del Lazio intesa a limitare o addirittura ad impedire, con reazioni antidemocratiche e antisindacali come quella alla FATME, l'azione sindacale a livello aziendale per la contrattazione integrativa e l'adozione di corrispondenti forme di sciopero articolato*».

Agli operai è giunto, tra gli altri, un telegramma di solidarietà dalla sezione comunista «Mario Alicata». La Commissione interna del Poligrafico di via Capponi ha telegrafato al ministero del Lavoro chiedendo la revoca della serrata e che le forze di polizia, non più compaiano ai conflitti di lavoro. I lavoratori del Poligrafico di piazza Verdi hanno invece approvato un ordine del giorno di solidarietà con le maestranze in lotta. I compagni della FATME hanno, a loro volta, stilato e diffuso un volantino nel quale denunciano la grave decisione della direzione e chiedono a tutti i cittadini, alle forze politiche e democratiche, alle organizzazioni di massa una iniziativa unitaria per appoggiare e rendere vittoriosa la lotta dei lavoratori della FATME».

Sempre più tesa, intanto, si va facendo la situazione alla SACET, il complesso metallurgico della Prenestina, dove i 250 lavoratori stanno battendosi da oltre un mese con scioperi articolati per l'aumento del salario, la rivalutazione del cottimo, il riesame delle qualifiche, la contrattazione annuale dell'orario di lavoro. L'altra sera, nel corso di una riunione all'Unione industriali, la direzione, che già aveva minacciato licenziamenti di rappresaglia, ha respinto non solo tutte le rivendicazioni ma anche proposto la chiusura dello stabilimento per due giorni «per controlli alla produzione». Una proposta assurda ed ingiustificata che i rappresentanti dei lavoratori hanno respinto. Ieri mattina, in un'assemblea davanti alla fabbrica, gli operai hanno deciso di entrare tutti in fabbrica lunedì e martedì (i giorni forse prescelti dalla direzione per la illegale chiusura) e di uscirne tutti nel caso la direzione volesse tener fuori alcuni dipendenti.

L'impegno scade il 21 marzo

Decentramento: la DC per un nuovo rinvio?

Imbarazzata risposta del sindaco ad una richiesta di Trivelli - Nuovo attacco del PRI ai socialisti - Decreto di sospensione per lo « Statuario »?

La crisi della Giunta potrebbe trovare venerdì prossimo il suo punto cruciale. La DC e il centro sinistra non sembra infatti che siano pronti per eleggere i Consigli circoscrizionali. L'impegno del sindaco Santini di effettuare tale elezione il 21 non sarebbe così rispettato.

Ieri sera in Campidoglio il compagno Trivelli ha posto la questione, ricordando gli impegni assunti da Santini, ma quest'ultimo ha risposto in modo vago e imbarazzato rinviando tutto ad una riunione dei capigruppo. Poichè non è concepibile che PSI e PRI possano accettare un ulteriore rinvio nell'attuazione del decentramento amministrativo, se venerdì prossimo il termine per la elezione dei consiglieri circoscrizionali non sarà rispettato, la crisi non potrà essere evitata.

Sempre in tema di situazione capitolina la cronaca politica registra un articolo di fondo della «Voce Repubblicana» nel quale vengono ripetuti i temi già presenti nel documento votato l'altra notte dall'Unione Romana del PRI. I repubblicani sono soprattutto irritati con «certe forze della maggioranza» (cioè il PSI e la sinistra d.c.) perchè sul problema dell'Asse Attrezzato queste forze «intendono portare avanti una politica di dialogo costruttivo con la opposizione di sinistra». L'iniziativa di dare un significato nazionale alle polemiche romane è stata interpretata come un tentativo di ottenere la correzione delle posizioni dei socialisti con un intervento dall'alto.

Ancora una notizia, molto importante. Nel pomeriggio di ieri il prefetto ha firmato il decreto di sospensione dei lavori di costruzione attualmente in corso allo Statuario. Il prefetto è giunto a questa decisione, dopo che da oltre due mesi il Comune aveva presentato tutta la documentazione necessaria per ottenere il decreto.

La relazione Pala

Quasi un «giallo» il traffico capitolino

E' cominciato ieri sera in Campidoglio il dibattito sulla relazione svolta dall'assessore Pala sul traffico. E' intervenuto il compagno Pio Marconi.

La relazione che l'assessore Pala ha presentato rispecchia fedelmente — ha detto Marconi — lo stato della giunta e della maggioranza. Ci troviamo di fronte ad un documento che dimostra il fallimento assoluto della politica del centrosinistra capitolino.

Siete partiti — ha continuato Marconi rivolto alla Giunta — con l'idea di provocare una nuova politica in materia di traffico ma alla fine di sei anni di amministrazione sembra che abbiate messo nel cassetto i vostri intendimenti. L'unica proposta che siete in grado di fare è quella di una campagna di educazione stradale. I miti tecnocratici sono decaduti al punto di ridursi alla pura e semplice psicologia, uno strumento sicuramente inadatto alla amministrazione moderna.

Il dato più grave della relazione è la sparizione di ogni impegno, sia pure verbale, di una politica di priorità del mezzo pubblico. Per alcuni versi sembra ci troviamo di fronte ad un vero e proprio giallo. Vi impegnate (non si sa quando) a istituire altri nove itinerari riservati al mezzo pubblico. Nove itinerari più i tre già fatti fa dodici. Ma nel progetto originale erano quindici. Sono perfino spariti tre itinerari elaborati e progettati dallo assessorato al traffico!

Vi è un altro aspetto sul quale occorre soffermarsi. Il tipo di risposta che dalla Giunta sta venendo a una politica dell'autorità tutoria, tesa a colpire i mezzi pubblici e l'autonomia dell'amministrazione in materia di trasporti. Come avete risposto alla grave presa di posizione del ministro Mariotti sulla famosa linea 30? La lettera dell'assessore Pala farebbe sorridere se non si trattasse di una presa di posizione di un organo pubblico. Vi scusate quasi delle pur timide proteste che avete fatto. E in definitiva accettate un intervento del ministero in questa materia che non ha senso e che non rispetta certo la autonomia dell'ente locale.

Vi sono altre questioni sulle quali non vi è cenno. Cosa è stato fatto per rispondere alla decisione prefettizia di annullare l'acquisto della Roma Nord da parte della Stefer? E a proposito delle minacce di revoca della concessione all'Atac della Roma-Tivoli? Si tratta di gravi questioni sulle quali occorre avere un atteggiamento deciso. Anche da questi problemi può venire un contributo a una politica dei trasporti a livello regionale.

La relazione Pala — ha concluso Marconi — denuncia una situazione gravissima. Anche da questi problemi viene fuori con forza come con questa giunta Roma non possa andare avanti.

Continuate a procedere con l'idea di operare piccole correzioni in un campo particolarmente delicato della vita della città. Non comprendete come la soluzione di questi problemi può consistere solo in una scelta decisa, in un mutamento delle ipotesi di lavoro. La politica del traffico non può essere concepita come mero correttivo ma come momento di una gestione della città che si proponga di modificare in maniera reale le condizioni di vita dei lavoratori. Solo con questi impegni, andando avanti in una politica di priorità del mezzo pubblico attuando subito la rete degli itinerari riservati al mezzo pubblico, fornendo alle masse lavoratrici la possibilità di accedere al posto di lavoro con un mezzo veloce di ridurre nei fatti l'orario di lavoro di diminuire una usura fisica che si fa sempre più drammatica nella città moderna, avrete la possibilità di mettere in moto forze sociali, una pressione sufficiente a battere gli ostacoli, a superare incomprensioni, a realizzare una politica del traffico e dei trasporti adeguata alle esigenze della città.

Sospesi da docenti e studenti

Nessun esame con la polizia

La protesta alla facoltà di Lettere - Le assemblee indette per oggi

«*Non si possono svolgere gli esami in un ateneo presidiato, controllato, occupato dalla polizia: perchè in questo momento fare gli esami come svolgere ogni altra attività didattica significa sottostare al ricatto poliziesco*», lo hanno ripetuto anche ieri mattina gli studenti della facoltà di lettere ad alcuni docenti che avevano iniziato le interrogazioni. I professori Brandi (di storia dell'arte moderna) Galanti (di storia delle tradizioni popolari) e Campana (di Letteratura umanistica) difronte alla precisa denuncia dei giovani e all'atteggiamento degli esaminandi, che in solidarietà ai loro compagni hanno lasciato le aule — hanno rinviato le prove. Uno di loro, poi, il prof. Brandi ha precisato che le osservazioni degli studenti erano giustissime e che condivideva in pieno l'esigenza di sgombero dell'ateneo.

«*In questa facoltà* — hanno scritto in un grosso manifesto gli studenti di Lettere — *abbiamo sempre ritenuto di dover lasciar svolgere gli esami anche se era in corso un'occupazione, per non danneggiare i fondamentali interessi degli studenti, ma in questo momento non possiamo sottostare alla normalità che con la polizia si vuole imporre*». Il manifesto è stato affisso lungo la scalinata dove subito dopo l'intervento dei giovani, si era schierato in modo provocatorio un intero plotone.

Contemporaneamente al blocco degli esami determinato dagli studenti, altre prove sono state rinviate a causa dello sciopero degli assistenti, i quali si riuniscono stamane per decidere se proseguire lo sciopero.

A questo proposito va segnalata l'importante iniziativa di un folto gruppo di assistenti incaricati e borsisti della facoltà di architettura che ieri sera in assemblea hanno approvato una mozione nella quale dichiarano la propria adesione all'ANDS (associazione nazionale docenti subalterni) e in particolare di condividere le posizioni in qui assunte dalla associazione e di partecipare, abbandonando la azione settoriale intrapresa allo interno della facoltà, alle iniziative che tale associazione sta portando avanti. I docenti di Architettura confluiranno quindi stamane all'assemblea indetta dall'ANDS per le 10 a Lettere.

Un'altra assemblea generale si svolgerà sempre a Lettere in mattinata, organizzata dal movimento studentesco e nel corso della quale si discuterà dell'occupazione poliziesca e della serrata alla Fatme.

Lunedì, invece, alle 10 avrà luogo una assemblea a Fisica — ancora occupata e nella quale gli studenti, insieme ad un gruppo di docenti, stanno svolgendo il lavoro politico nei collettivi — di tutte le facoltà scientifiche.

L'assemblea generale degli assistenti, tecnici laureati, medici interni, borsisti e contrattisti della facoltà di medicina ha ribadito la sua netta opposizione alla proposta di legge discussa dal governo, perchè: «*vede in essa il tentativo di voler imporre una situazione uguale se non peggio di quella esistente*». Nello stesso ordine del giorno, approvato a maggioranza, l'assemblea denuncia il grave atteggiamento assunto da La Malfa che «reputa il progetto inaccettabile perchè troppo avanzato».

Assemblea sullo statuto dei lavoratori

Il problema dello statuto dei diritti dei lavoratori è al centro del dibattito dell'iniziativa del partito. Lunedì 17 marzo infatti, alle ore 18 nel teatro della Federazione (via dei Frentani 4) si svolgerà su questo tema una assemblea dei segretari di sezione.

Tesseramento

La settimana del tesseramento si apre lunedì, in un clima di lotta e di slancio. Alla Fatme, dove proprio ieri sono stati reclutati al partito due nuovi compagni, il numero dei nuovi iscritti è giunto già a 17. Quaranta nuovi iscritti sono stati fatti a Montespaccato. Otto giovani sono stati reclutati a Rovriano dove già tutti gli iscritti dello scorso anno hanno la tessera del 1969 in tasca. A Settecamini è stato fatto un grande balzo in avanti, più che raddoppiando gli iscritti che sono diventati 70 rispetto ai 30 del 1968. Al 100 sono giunte ormai anche le sezioni di Nerola, Porta Medaglia e Nettuno.

Assemblee

Assemblee di partito si svolgono ovunque sui tre filoni di iniziativa del partito: lotta per l'uscita dell'Italia dalla Nato e per la pace. Lotta per la riforma della scuola contro la legge Sullo divulgazione dei risultati del XII congresso del PCI. Ecco l'elenco delle assemblee:

RIFORMA DELLA SCUOLA: domani, - Valmelaina ore 10 con Imbellone responsabile della commissione scuola.

NATO: domani, - Allumiere ore 10 con Natoli.

XII CONGRESSO DEL PCI: ogg. — Sezione Alicata ore 18 con Verdini; Ariccia ore 18 con Marini; Grottaferrata ore 19 con Veletri; Torbellamonica ore 19,30 con De Vito; Colleferro, C.D. della sezione aziendale BPD con Fusco. Domani — Velletri ore 9,30 comizio del compagno Renzo Trivelli segretario della Federazione al cinema Ginnetti; Ottavia ore 10 con Marletta; Salario ore 10 con Lubiani; Forte Bravetta ore 10 con Marconi.

L'inchiesta sull'operaio dissanguato alla Vianini

Ucciso in fabbrica

I lavoratori dello stabilimento di Aprilia in sciopero per 3 giorni contro gli «omicidi bianchi» - Gravissime responsabilità sulla morte dell'operaio Neanche gli inquirenti sono riusciti ad arrivare sul luogo della sciagura

Oggi, alle 15, partendo da piazza Roma si svolgeranno ad Aprilia i funerali di Mario Gabriele, l'operaio morto dissanguato sul lavoro, nello stabilimento Vianini. Ieri intanto tutti i lavoratori dello stabilimento su indicazione della FILLEA-CGIL sono scesi in sciopero, e lo rimarranno per altri due giorni, in segno di lutto e di protesta contro il nuovo «omicidio bianco», il terzo nel giro di pochi mesi che si verifica nella azienda che produce tubi in cemento armato e traversine ferroviarie.

Intanto appaiono sempre più gravi le responsabilità sulla morte dell'operaio: il Gabriele, che lavorava alla Vianini nel reparto frantumazione, da 4 anni, era un lavoratore esperto e non avrebbe cercato di aprire il chiusino con le mani, come qualcuno ha cercato di sostenere. Più probabile che il chiusino si trovasse fuori posto. Come è noto l'operaio ha avuto una gamba troncata di netto dalla ventola del separatore di ghiaia ed è morto dissanguato: lo hanno trovato in fatti dopo ore.

Per rimuovere il corpo (e questo mette in luce un altro grave aspetto) sono dovuti intervenire i vigili del fuoco che con una carrucola hanno dovuto calare il cadavere dalla parte esterna dell'impianto, in quanto l'accesso a quel posto di lavoro è reso quasi impossibile per le ridotte dimensioni del passaggio, tanto è vero che alcune autorità inquirenti non hanno potuto accedere al posto della sciagura. La CdL di Aprilia ha diffuso un manifesto in cui si mette particolarmente in risalto l'insicurezza del posto di lavoro e lo sfruttamento che vige alla Vianini dove sono imposti ritmi di lavoro massacranti.

Nella foto: **Il corpo dell'operaio mentre viene recuperato dai vigili che si sono serviti di una carrucola**

Placido Martini

Inchiesta sul turismo nel Lazio: nel 1968 200 miliardi

Una inchiesta sulle possibilità turistiche del Lazio è stata condotta dall'istituto «Placido Martini», in accordo con l'Unione regionale fra gli enti provinciali del turismo. I risultati dell'indagine sono stati pubblicati in un volume e in una appendice cartografica, presentati ieri sera nel corso di una conferenza stampa. L'indagine ha presentato notevoli difficoltà — ha detto il dott. Raffaele Travaglini di S. Rita, presidente dell'Unione — anche perchè il turismo, questo settore importante per l'economia della regione, come l'attesta la cifra di oltre 200 miliardi riflettente il movimento economico registrato nel 1969, non era mai stato analizzato compiutamente nelle sue varie componenti e nei suoi singoli aspetti.

Ha parlato quindi brevemente il prof. Fausto Pitigliani, direttore e coordinatore del lavoro, spiegando la metodologia seguita nello stendere l'indagine e gli obiettivi dello studio alla realizzazione del quale hanno concorso l'architetto Sara Rossi, per la parte urbanistica, la prof.ssa Francisca Osci, per la storia dell'arte e il prrof. Denaro per la statistica.

Nuovo ambulatorio AIED in via Toscana

In via Toscana 30, è stato inaugurato il nuovo poliambulatorio medico per la regolamentazione delle nascite istituito dall'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica.

L'AIED si propone di diffondere il concetto e il costume della procreazione cosciente e responsabile e a tale scopo va da 13 anni promuovendo la conoscenza e l'applicazione dei mezzi anticoncezionali più sicuri ed innoqui.

Il nuovo poliambulatorio rappresenta un importante passo avanti nell'ormai più che decennale attività dell'AIED. In esso infatti i visitatori non troveranno solo informazioni e consulenze esaurienti sulle tecniche antifecondative più efficaci, ma anche una completa assistenza specialistica (ginecologica, sessuologia, psichiatria, psicoterapia) per la soluzione dei complessi problemi inerenti ad una sana e serena vita sessuale.

Sul Raccordo anulare nei pressi dell'Aurelia

A tutta velocità si schianta contro un camion: un morto

La vittima era al volante di un furgone che è sbandato per la pioggia — Anche l'altro mezzo lanciato a notevole velocità — Ferito il camionista — Due feriti sull'Olimpica per un salto di corsia

La stradale sul luogo dello scontro; nel riquadro la vittima

Tragedia, ieri pomeriggio, sul Raccordo. Un furgoncino e un camion lanciati entrambi a forte velocità, si sono scontrati frontalmente, quasi al centro della strada: il conducente di uno dei mezzi è morto, mentre l'altro è stato ricoverato al Sant'Eugenio. Secondo le prime indagini della stradale è stato il camion a spostarsi sulla sinistra, invadendo così a metà l'altra corsia.

Lo scontro è avvenuto verso le 16.30, al chilometro 65 del Grande Raccordo Anulare, vale a dire fra l'Aurelia e l'ingresso della autostrada per Fiumicino. Il camion, un Ford targato Roma 513123, era condotto da Angelo Castellani, di 67 anni, abitante in via del Fontanellato 44. Alla guida del furgoncino, un 238 Fiat, targato Roma B76534 carico di biancheria, era invece la vittima, Antonio Pizzi, 28 anni, abitante a Ladispoli in via Genova 2. Secondo i rilievi della stradale entrambi i mezzi viaggiavano a velocità sostenuta: poi, a quanto sembra, il camion si è spostato verso il centro della strada, forse slittando sull'asfalto viscido di pioggia, proprio mentre sopraggiungeva il furgoncino.

Lo schianto è stato terribile e il camioncino si è praticamente ridotto a un ammasso di rottami: i primi automobilisti hanno soccorso e portato al Sant'Eugenio il Castellani, che nell'ospedale è stato ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni. Non sono invece riusciti a estrarre dalle lamiere il Pizzi, ed è stato così necessario attendere l'intervento dei vigili del fuoco, che con la fiamma ossidrica sono poi riusciti a liberare il corpo. Ma non c'era più nulla da fare. Più tardi i mezzi sono stati rimossi con le autogrù.

Un altro grave incidente è avvenuto ieri mattina sulla Olimpica per un salto di corsia. Una 500, condotta dallo infermiere Domenico Vetralla, di 32 anni, abitante in via Gabrio Casati 23, forse per la pioggia e lo sfalto viscido, ha appunto «saltato» la corsia, schizzando oltre lo spartitraffico all'altezza di Forte Antenne, e finendo contro una «Renault», condotta da Giro Insardi, 29 anni, via Feronia 94, che procedeva nella direzione opposta. Nell'urto il Vetralla ha riportato ferite gravi ed è stato ricoverato con prognosi riservata al San Camillo.

Successo del recital Gangi - Cigliano

E' stato presentato in anteprima, con vivissimo successo, al Teatro Eliseo, davanti a un foltissimo pubblico di invitati il recital «Racconti della chitarra e della canzone napoletana» di Mario Gangi e Fausto Cigliano, organizzato dall'Ente Fiuggi S.p.A. Il recital è dedicato a tutti i medici d'Italia e inizierà la sua tournée martedì a Milano, proseguendo poi per Torino, Genova, Padova, Parma, Bologna, Firenze, Reggio Calabria, Napoli, Salerno, Bari, Palermo. Riceveva gli ospiti il presidente dell'Ente Fiuggi S.p.A., avvocato Franco de Simone Niquesa.

Convegno nazionale sui problemi giudiziari

Il comitato di agitazione per la giustizia di Roma ha tenuto ieri, nell'aula degli avvocati a Palazzo di giustizia, una assemblea a cui hanno partecipato rappresentanti di tutte le categorie che operano nel campo giudiziario. Nel corso della riunione, dopo una relazione del pretore Dragotto sull'attività finora svolta dal comitato romano, ha preso la parola l'avvocato Parrelli il quale ha tratteggiato la futura azione del comitato.

Sono stati indicati anche i principali obiettivi della agitazione: l'istituzione dei consigli di giustizia in ogni distretto di Corte d'appello, la defiscalizzazione totale del processo civile; l'introduzione integrale del rito accusatorio nel procedimento penale; nuovo testo delle leggi di pubblica sicurezza; ordinamento giudiziario democratico; reale tutela dei diritti dei non abbienti; giudice di pace elettivo.

Tra l'altro nel corso degli interventi che si sono succeduti è stata sottolineata la necessità di preparare in modo adeguato il convegno nazionale di tutti i comitati di agitazione italiani che si terrà il 20 aprile prossimo a Roma e che dovrà puntualizzare anche le forme di lotta e di protesta da adottare.

Per il potenziamento dell'ospedale e per l'occupazione

TUTTA CORI È SCESA IN SCIOPERO

Oggi Guidonia paralizzata per rivendicare l'approvvigionamento idrico

Cori è scesa oggi in sciopero generale per la salvaguardia dell'ospedale civile e per la difesa del posto di lavoro delle lavoratrici che da 12 giorni occupano l'Azienda tabacchi, nella frazione di Giulianello. A Cori sono rimasti chiusi tutti gli esercizi pubblici, i bar, le osterie, i negozi alimentari, le farmacie. Sciopero totale nelle scuole medie e nelle scuole elementari. Nessuna autocorriera è partita da Cori, da dove sono uscite soltanto una decina di persone per portare malati urgenti all'ospedale. Tutti gli operai sono rimasti nel capoluogo, nessun impiegato è andato a lavorare, nessun contadino è andato nei campi, il comune è rimasto paralizzato.

Sotto una pioggia insistente, sin dalle primissime ore del mattino, i cittadini di Cori e di Giulianello sono scesi nelle strade e, sempre sotto la pioggia, si è svolto un grande corteo di circa 5.000 persone. Numerosissimi i giovani e le ragazze. Il corteo ha attraversato le strade del paese e della frazione di Giulianello. Hanno aderito a questa grande manifestazione tutte le forze politiche. Al termine del corteo, dinanzi a tutta la cittadinanza, hanno parlato gli esponenti politici di tutti i partiti. Tra gli altri interventi significativo quello del dott. Carelli della DC, assessore alla programmazione economica alla Provincia di Latina. Hanno parlato il consigliere provinciale del PCI, Giovanni Ricci, Pietro Vitelli del direttivo provinciale del PCI, il prof. Nardi, segretario provinciale del Psiup e Lidano Di Norma della segreteria della CGIL di Latina.

●I trentamila abitanti del comune di Guidonia scenderanno questa mattina in sciopero generale dalle 8 alle 13 per rivendicare l'immediata soluzione dei problemi igienico sanitari di tutta la zona e in particolare dei centri di Villalba, Villanova, Colleferro e Setteville. Sono anni che l'amministrazione democratica di sinistra, facendosi interprete delle aspettative e delle insopprimibili necessità della cittadinanza, si è fatta promotrice di continue iniziative ed interventi per sensibilizzare gli organi interessati e i ministeri preposti alla soluzione dei problemi igienico sanitari.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi e sabato 15 marzo (74-291). Onomastico: Cesare.

Cifre della città

Ieri sono nati 50 maschi e 30 femmine. Nati morti 5. Sono morti 30 maschi e 22 femmine. Matrimoni 51.

Alimentazione

Stasera alle 17 nella sede della Camera di Commercio, via de' Burrò 147, sarà inaugurato un convegno sul tema «Nuovi orientamenti per l'alimentazione». Il professor Visco, presidente dell'Istituto nazionale della nutrizione, terrà una relazione. I lavori del convegno promosso dal sindacato cronisti e dalla Camera del commercio, si concluderanno nella mattinata di domenica.

Mostre

Luciano Minguzzi inaugura questo pomeriggio, alle 18,30, una personale alla «Borgognona» via del Corso 525. Saranno esposte sculture, guazzi, disegni, litografie ed acqueforti. L'elegante catalogo è presentato da Marco Valsecchi. Luciano Minguzzi è autore della V porta del Duomo di Milano ed insegna all'Accademia di Brera. Nato a Bologna nel 1911 ha vinto numerosi premi nelle più importanti mostre e le sue opere sono esposte in numerose gallerie e collezioni d'arte.

Alla galleria «il Gabbiano», via della Frezza 51, sarà inaugurata, stasera alle 18,30 la mostra personale del pittore Lorenzo Tornabuoni.

Fino al 31 marzo, alla libreria «L'Oca», via dell'Oca 38, proseguirà la presentazione delle tempere di Lucio Pozzi.

il partito

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: è convocata per martedì alle ore 18,30 in Federazione.

CORRENTE COOPERATORI COMUNISTI: questa sera alle ore 17 riunione corrente in Federazione con Raparelli. MANDAMENTO FIANO: (Fiano) ore 19 riunione dei segretari del mandamento con Ferilli e Ranalli. DIRETTIVI: Fiano, 20, Fredduzzi; Forte Aurelio Bravetta, 20,30, Bartoletti. BPD (Colleferro), 16,30, Fusco.

La regola della RAI (censurare) non conosce eccezioni

La trasmissione radiofonica di L'eccezione e la regola *(Ausnahme und die Regel, 1930) di Brecht è stata curata, la prima volta per le onde hertziane, da Giorgio Strehler, che aveva già rappresentato, al Piccolo di Milano, nel 1962, l'affilato, lucidissimo e concreto* Lehrstück *(« dramma didattico ») sulle « paradossali » contraddizioni della « disumana » società capitalistica divisa in classi, in cui* « La regola è: occhio per occhio! / Il pazzo si aspetta l'eccezione. / Che il suo nemico gli offra da bere / non può aspettarsi l'uomo saggio ».

E' necessario dire che ci è sembrato per lo meno « paradossale » che l'edizione radiofonica — messa in onda mercoledì 12 e giovedì 13 marzo — mancasse proprio del « proverbio » di cui sopra, cantato dal giudice verso la fine del processo? Ma non basta: questa prima emissione radiofonica di L'eccezione e la regola, *oltre ad essere stata addolcita nella « traduzione », è stata ulteriormente piagata in parti vitali, certo non casualmente per esigenze linguistiche o logistiche di trasposizione. E, guarda caso, le piaghe hanno bruciato proprio quei « passi » che rivelano l'attualità della critica impietosa di Brecht al sistema repressivo* di classe, *demistificato attraverso un uso finissimo e concreto della dialettica marxista, che si esprime, soprattutto, nei rapporti « psicologici » (socialmente psicologici) dei personaggi, nei rapporti tra le « tesi », le « antitesi », e la « sintesi » delle idee dei protagonisti. Proprio per questo,* L'eccezione e la regola *ha una struttura dialettica perfetta, in cui ogni parte è insopprimibile e si inscrive in un disegno critico stringente e assoluto quant'altri mai, teso alla dimostrazione obbiettiva (verace) di come un assassinio (che è lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo) possa essere « giustificato » negli ingranaggi della spietata logica della classe al potere, quella capitalistica.*

Il tema del Lehrstück *« è ancora valido al giorno d'oggi, — ha premesso Strehler nella sua introduzione radiofonica — Pur essendo tanto mutate le condizioni di vita, qualche cosa non è cambiato, e Brecht c'insegna a capire cosa non è cambiato da allora ad oggi ». Ma era forse possibile che si lasciassero trasmettere « passi » provocatori come quello della « Canzone dei tribunali » (« Al seguito dei briganti / Vengono i tribunali ». ecc. ecc.), totalmente soppressa; oppure l'altro « passo » (ugualmente soppresso e pur fondamentale per le attuali riverberazioni): la spiegazione dialettica del giudice sulla* necessità della « legittima difesa » del mercante: *« ... E' lo stesso che càpita alla polizia. Sparano sulla massa dei dimostranti, su della gente pacifica, soltanto perché non riescono a capire come mai questa gente non li abbia ancora sbalzati di sella e linciati. Quei poliziotti sparano perché hanno paura, ecco tutto. E che abbiano paura è prova di buon senso. Voi non potevate sapere che quel portatore rappresentava l'eccezione! ».*

L'eccezione e la regola: la regola è quella di « ridurre l'opposizione al compito di discutere e promuovere condotte alternative entro *lo status quo », come è stato scritto. Così termina la piccola storia di una « riduzione » radiofonica di* L'eccezione e la regola: *ma trovatela strana, anche se consueta, inspiegabile, pur se quotidiana, indecifrabile, pure se è regola. Anche il minimo gesto, in apparenza semplice, osservatelo con diffidenza. Nella regola dovete riconoscere l'abuso e dove l'avete riconosciuto procurate rimedio!*

r. a.

Gloria fa lo spogliarello

Dopo quattro mesi trascorsi a Hollywood, Gloria Paul è tornata a Roma: negli Stati Uniti ha preso parte al film « Darling Lili », diretto da Blake Edwards, che riuniva Julie Andrews e Rock Hudson.

Nel film americano l'attrice-ballerina inglese impersona la parte di una spogliarellista, Crepes Suzette, che fa girare la testa a Rock Hudson provocando di conseguenza la reazione di Julie Andrews, la quale, per liberarsi della « rivale », la farà arrestare per spionaggio.

Nella foto, una scena del film: **Gloria Paul si esibisce in un numero di spogliarello allestito dal coreografo Hermes Pan**

Lunedì al Teatro dell'Opera

Balletti nuovi o rimessi a nuovo

Siamo rapidamente passati, al Teatro dell'Opera, da un Boris all'altro. A Boris Christoff, che aveva illustrato il suo ruolo nell'*Ivan il Terribile*, si è avvicendato Boris Porena, compositore che noi stimiamo moltissimo, il quale — ad inizio d'una nuova conferenza stampa sul prossimo spettacolo di balletti (lunedì) — ha fornito ragguagli sulla sua ardua impresa di trascrittore orchestrale del *Carnaval* di Schumann, capolavoro pianistico.

Questo *Carnaval* fu uno dei balletti più fortunati di Fokine e non è che non esistessero apposite trascrizioni. Senonchè, sono risultate antiquate, e Boris Porena, compositore « difficile » e prezioso, si è assunto il compito della nuova trascrizione, stimolato — ha detto — proprio dalla difficoltà e quasi dalla impossibilità dell'impresa.

Il suo lavoro di orchestrazione vuole essere, però, anche un tentativo d'interpretazione. Se qualche volta ha bisogno, il Porena, del timbro pianistico, non gli salta affatto in mente di citare il pianoforte originario di Schumann. Né è stato preso dalla tentazione di fare con Schumann ciò che Ravel fece con Mussorgski (*Quadri di una esposizione*).

Presso i patiti del balletto, le dichiarazioni del maestro Porena hanno suscitato qualche perplessità. Non si sarà, per caso, danneggiata la coreografia del divino Fokine? E' stato assicurato che non si è danneggiato un bel nulla, perchè Porena ha lasciato intatti i valori ritmici del *Carnaval*.

I ballettòmani si sono tranquillizzati. Dopotutto, per essi non ha alcuna importanza che i suoni siano emessi da una banda raccogliticcia e grossolana o da un'orchestra raffinata. Della musica essi non fanno mai alcun conto.

La perplessità, nei ballettisti, è rimasta anche per un'altra novità, cioè: *La pazzia senile*, di Adriano Banchieri (celebrazione appena un po' tardiva del quarto centenario della nascita: 1568-1634), capolavoro madrigalistico, coreograficamente « inventato » da Aurelio M. Milloss.

La pazzia senile (beffa di giovani giocata ai vecchi che « restano burlati con le mani piene di mosche ») — più tardi l'autore le contrapporrà *La savièzza giovanile* — sarà danzata, più che da maschere, da colori. Il « Sestetto Luca Marenzio » canterà nella fossa orchestrale.

Lo spettacolo sarà completato da due riproposte di antichi balletti di Milloss: *Marsia* di Dallapiccola e *Bolero* di Ravel. C'è stato, in questi ultimi anni, un certo sviluppo del gusto scenografico — rivela Milloss — e quindi si sono resi necessari nuovi allestimenti scenici. Inoltre, le scene del *Marsia* di Toti Scialoja (risalenti al 1955) e quelle del *Bolero* (1947), a prescindere dallo sviluppo del gusto, sono proprio consumate dal tempo e dall'uso.

Per il balletto *Marsia*, le nuove scene sono di Corrado Cagli, mentre al *Bolero* ha provveduto Alessandro Vigo, un ballerino che è anche un pittore di talento e che, meglio di qualsiasi altro, poteva — dice Milloss — tener conto delle esigenze della danza.

Si vedrà.

Torno torno alla sala si erano sistemati anche i ballerini, come felini indifferenti, ma pronti — in realtà — allo scatto. Li apprezzeremo lunedì: Elisabetta Terabust, Marisa Matteini, Amedeo Amodio, Giancarlo Vantaggio, Walter Zappolini, Adriano Vitale.

e. v.

Interrogazione di Bertoldi, Giolitti e Lombardi

Chiesta dal PSI la rimozione di Giasolli

I deputati socialisti Bertoldi, Giolitti e Lombardi hanno presentato al ministro per le Partecipazioni statali ed al ministro per il turismo e lo spettacolo una interrogazione per sapere quali provvedimenti abbia preso il governo « a seguito del grave atto di rappresaglia politica attuata dall'Amministratore Unico del Luce (il dott. Giasolli, ndr), nei confronti del direttore generale dell'azienda dr. Giuseppe Palermo Patera, sospeso dalle proprie attività dall'Amministratore Unico stesso ». Tale atto — secondo gli interroganti — « appare insieme giuridicamente infondato e politicamente grave, in quanto collegato alla recente agitazione sindacale attuata dalle maestranze del Luce, nel corso della quale, e prima della quale, il Palermo Patera avrebbe avuto la colpa di non essersi schierato in solidale difesa dell'Amministratore Unico, dei suoi atteggiamenti di prepotenza e della sua visione personale della politica cinematografica che spetta al Luce ».

Gli interroganti chiedono anche di: « sapere se — tenuto conto degli arbitri finora perpetrati dall'Amministratore Unico, dei suoi tentativi di violare la legge 1213 per quanto riguarda i film di documentazione della Pubblica Amministrazione, dei suoi atteggiamenti censori nei confronti di meritori progetti cinematografici, del suo comportamento chiaramente contrastante con i doveri di una gestione democratica, culminato nell'ultimo intollerabile episodio di rappresaglia politica cui, d'altro canto, l'Amministratore Unico non nasconde di volerne fare seguire altri — l'autorità tutoria non ritenga doveroso impartire all'Ente gestione cinema precise ed urgenti disposizioni non solo per annullare la sospensione del direttore generale del Luce decisa dall'Amministratore Unico senza in alcun modo sentire gli organi superiori, ma anche per sollevare l'Amministratore Unico stesso dall'incarico incautamente affidatogli e per il quale egli ha ormai chiaramente mostrato di essere del tutto inadeguato e capace soltanto di approfondire il già grave solco che vi è — e che va anche esso rapidamente eliminato — tra la situazione e l'attività delle imprese cinematografiche pubbliche e le necessità del cinema italiano ».

le prime

Musica

Dino Ciani alla Filarmonica

Per il concerto dell'altra sera all'Olimpico, un eccellente pianista: Dino Ciani; e un altrettanto eccellente programma: le *Fantasie in do magg. K 394* e *in do min K 396* di Mozart; la *Sonata in do min* di Schubert; il *Piano rag music* di Stravinski; il *Quaderno di Annalibera* di Dallapiccola ed *En plein air* di Bartok.

Il ventottenne concertista ha dato prova della sua completezza, eseguendo in modo del tutto convincente queste musiche così diverse e toccando, secondo noi, il vertice della sua arte interpretativa nel lavoro di Dallapiccola, anche se proprio dopo questo *exploit* ha ricevuto gli applausi meno intensi. I quali, però, sono stati sempre fittissimi e alla fine hanno dato il via ad alcuni *bis* felicemente eseguiti e festosamente accolti dal pubblico.

vice

Cinema

La fratellanza

Mafioso di vecchio stampo, e che vive nel culto della memoria paterna, Frank Ginetta entra in contrasto con gli altri membri del Comitato (una specie di « vertice » della criminalità americana organizzata), i quali vogliono dare un'impronta più moderna alla loro attività, interessandosi ad esempio dell'industria elettronica. Ad acuire e drammatizzare il dissidio ecco la rivelazione, fatta dagli amici del defunto Ginetta senior, che costui e molti suoi compagni furono sterminati, nel quadro della lotta fra le varie *gang*, per la spiata di un anziano camorrista; il quale, ora, è uno dei più accesi rivali di Frank, in seno al Comitato, ma anche il suocero del diletto fratello di lui, il giovane Vince. L'onore è onore, comunque: e Frank compie, dopo tanti anni, efferata vendetta. Poi ripara in Sicilia. Qui, più tardi, lo raggiunge Vince, con un crudele segreto incarico da parte del Comitato. Frank capisce tutto, ma porge egli stesso a Vince la lupara fratricida.

Anche a prescindere dall'inverosimile finale, *La fratellanza* puzza di falso, ed è inferiore a diversi altri film dedicati nel tempo, dal cinema d'oltre oceano, ai nefasti della delinquenza italo-statunitense. Martin Ritt, il regista, aveva tra le mani uno spunto notevole e plausibile: i problemi posti dall'« aggiornamento » del gangsterismo nella sua fase « neocapitalistica ». Ha preferito, invece, svicolare per la facile strada del folclore rusticano, seppure con sfondo prevalente di grattacieli. E Kirk Douglas gigioneggia come non mai (essendo, insieme, produttore e interprete principale). Nel contorno, s'intravede il viso espressivo di Irene Papas (evidentemente, Martin Ritt ha visto *A ciascuno il suo* di Elio Petri, ma non ha saputo trarne alcun altro insegnamento), e si distinguono due caratterizzazioni di classe, fornite da Luther Adler e dal venerando Eduardo Ciannelli. Colore.

Interludio

Come il protagonista del vecchio *Intermezzo* (che « lanciò » Ingrid Bergman accanto all'indimenticabile Leslie Howard), anche quello di *Interludio* è un musicista: per l'esattezza un direttore d'orchestra, ricco, famoso, con una simpatica moglie e due bei bimbi. Eppure, durante brevi pause della sua intensa attività, ecco Stefan Zelter (così egli si chiama) innamorarsi, ricambiatissimo, d'una piccola bionda ragazza, Sally (in verità non troppo più giovane della consorte di lui, che ha nome Antonia). La relazione tra Sally e Stefan va avanti, tra i consueti slanci appassionati e i non meno consueti, penosi sotterfugi. Finchè, casualmente, Sally e Antonia hanno modo di conoscersi. La moglie, non senza soffrire, si dice disposta a cedere il marito all'amante tramite regolare divorzio. Ma proprio a questo punto il rapporto Sally-Stefan si spezza, pur lasciando dietro di sé uno strascico di affettuosa malinconia.

Interludio non aggiunge molto alla casistica di un genere cinematografico, che ha i suoi modelli ormai classici in opere come *Proibito* di Frank Capra o *Breve incontro* di David Lean. Per di più, il personaggio maschile, nonostante la bravura dell'attore Oskar Werner, è abbastanza fasullo e risaputo. Qualche accento di maggiore novità e modernità è nella figura di Sally, cui Barbara Ferris offre un patetico risalto. E certi scorci dell'ambiente « bene » inglese (la storia è ambientata in Gran Bretagna) sono resi con acutezza: quantunque il regista Kevin Billington sembri piuttosto influenzato (nell'uso del colore, ad esempio) da autori francesi come Lelouch o la Varda, e — nell'inseguire le « belle immagini » — rischi di strappare un tessuto psicologico altrimenti sottile.

La colonna sonora è, ovviamente, folta di citazioni, compreso lo sfruttatissimo *Adagio* di Albinoni.

ag. sa.

Bourges operazione Gestapo

E' forse troppo presto per dire che Claude Autant Lara sia ormai sul viale del tramonto? L'autore del *Diavolo in corpo* (che rimane senz'altro il suo film più riuscito) sembra cedere sempre più al prodotto di confezione, infarcito di « idee » quanto mai tediose. Si prenda — non si veda — questo *Bourges operazione Gestapo*, tratto da un romanzo « vero » di Marc Toledano: siamo alla vigilia dello sbarco « alleato » in Normandia: un povero fraticello di San Francesco, Alfred (Hardy Kruger), infermiere nella Gestapo, non fa che impartire lezioni catechistiche ai prigionieri francesi torturati e condannati a morte per spionaggio dai teutonici.

Il film segue, per così dire, lo itinerario « morale » del francescano, sospeso nelle nebbie di un'ambiguità comportamentistica sempre più irritante: lo segue dapresso, registrando persino i momenti di « crisi » dell'« uomo di Dio » immerso fino al collo nella tragedia, suo malgrado, ma senza che l'esposizione pseudo-obiettiva trapassi un solo istante in una chiara dimensione *critica*.

Diamanti a colazione

Mentre siamo sul punto di entrare nel cinematografo una coppia di mezza età ne esce esclamando: « Che boiata! ». Non aveva tutti i torti. Metti una manciata di diamanti russi all'ora del tè e ti ritrovi un Marcello Mastroianni nei panni stretti del nipote di una zia zarista, Anastasia, decisa a tutto pur di recuperare questi benedetti gioielli imperiali. Dopo lo scivolone su una buccia di banana, Mastroianni organizza il furto dei diamanti, mentre l'ombra di Ivan il Terribile gli suggerisce tutte le modalità del caso, tra le quali il reclutamento di mezza dozzina di ragazze abbastanza esperte nel ramo. Il teatro della rapina sarà proprio il locale dove si terrà la presentazione della famosa *parure*, fatta scomparire attraverso un gioco di prestigio portato a termine dalle « gentili socie in affari ».

Il tè è piuttosto insipido, manca lo zucchero e il limone... assenti nella bassa cucina del regista Christopher Morahan, subentrato a Terence Young nella confezione del prodotto, in cui appare anche Rita Tushingham, ma del tutto irriconoscibile.

Un corpo caldo per l'inferno

In un clima da fotoromanzo si narrano, in questo film, le avventure di quattro rapinatori, di un commissario e di alcune donne non aliene dal mostrare qualche centimetro di pelle in più. Nocciolo della storia è un grosso furto, compiuto in una gioielleria di Cannes, e l'invio del *grisbi* a Tunisi, dove il proprietario di un locale notturno deve cercare di smistarlo. A questo punto sono di scena — come di consueto — alcuni morti sia tra i poliziotti, sia tra i membri della banda che annovera, tra gli altri, un maniaco dell'omicidio.

Il depositario del malloppo viene circuito da una bella fanciulla che, però, finisce male, mentre la fidanzata buona, come è di regola, si salva. Alla fine il regista Franco Montemurro ci ha messo anche un colpo di scena che dovrebbe salvare il film ma il tentativo risulta inutile. Tra gli interpreti, tutti assai poco convinti, della pellicola sono: Jean Valmont, Krista Nell, Frank Ressel. Colore.

vice

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenie, deficienze sessuali) Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali.

Dott. PIETRO MONACO

ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) ore 8-12 e 15-19; festivi: 10-11 - Tel. 47.11.10. (Non si curano veneree, pelle, etc.)

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com. Roma 16019 del 22-11-56

CONGRESSO MEDICO SULL'ALCOOL

Il bene ed il male delle bevande alcoliche

Una alimentazione adeguata, armoniosa e robusta necessaria all'uomo moderno vincolato agli orari - La dietetica sempre più considerata dagli scienziati

Alimentazione corretta e buon numero formano il binomio perfetto per la difesa della ghiandola epatica, sostengono la maggior parte degli studiosi del fegato. Questo organo, infatti, ha un compito determinante per la trasformazione di tutto il materiale introdotto nell'apparato digerente. Le sue cellule non si limitano a modellare le sostanze alimentari ma vigilano costantemente affinché nessun prodotto tossico proveniente dall'intestino o comunque in circolo, si diffonda per l'organismo a minacciare l'integrità dei vari organi ed apparati. Il fegato in questi tempi travagliati ha più che mai bisogno di buoni amici che lo aiutino a vivere sano e tranquillo, [illegible] quando un ritmo di vita febbrile ed una alimentazione incongrua congiurano per [illegible] la sua salute e la normalità delle sue funzioni.

La necessità di una alimentazione adeguata deriva dal fatto che solo un cibo scientificamente equilibrato può permettere una struttura organica armoniosa, valida e robusta. L'uomo moderno, legato agli orari, [illegible] a mangiare solo sotto lo stimolo della fame, ha cominciato con la civiltà ed il benessere ad analizzare le sostanze in grado di [illegible]. Nel IV Congresso « Sui problemi dell'alcool », organizzato dall'Unams in questi giorni a Milano, il dott. [illegible] Massa ha sostenuto che la dannosità di determinati [illegible] è minacciata solo [illegible], ma anche dall'eccesso, [illegible] quantità. Si può abusare di [illegible] dell'alcool. Tuttavia recenti studi, ha detto il relatore, hanno messo in evidenza l'utilità di questa bevanda purché somministrata a piccole dosi. In sede congressuale infatti il professore Montenero ha sottolineato gli effetti degli aperitivi a moderate percentuali alcooliche ed il loro sussidio terapeutico in molte forme di inappetenza e come stimolante digestivo. L'aperitivo è particolarmente utile idroalcolico e a base di amari vegetali, ben bilanciato in tutti i suoi elementi componenti sì che non siano incompatibili fra di loro e [illegible] originale. Il fatto di essere idroalcolico deve includere che le sue sostanze siano naturali e nello stesso tempo note nella farmacopea. Non vanno, naturalmente, dimenticati e trascurati i patrimoni protettivi provenienti dalle uova, dai formaggi, dalle carni e dai pesci.

Le proteine, infatti, costituiscono l'impalcatura strutturale dell'essere vivente, influenzando positivamente i processi biochimici. Le carni unitamente al latte detengono il primo posto come rifornitrici di amminoacidi essenziali. La carne di vitello possiede il pregio di un'alta digeribilità, per cui le proprietà nutritive ne sono positivamente influenzate. Le proteine animali — ha scritto il Faschi — erogano le sorgenti più feconde di materiali plastici, di amminoacidi essenziali i quali sono indispensabili alla crescita, alla sopravvivenza, alla riproduzione della specie.

L'igiene e la validità commestibile delle proteine alimentari sono ormai validamente sottoposte ai controlli stabili della vigente legislazione, le cui norme sono rese operanti dall'azione del Ministero della Sanità dai suoi organi periferici, dagli uffici d'igiene. La frutta e le verdure naturalmente, con il loro patrimonio vitaminico rappresentano uno dei presidi della salute particolarmente raccomandate da dietisti. In questo periodo primaverile poi, i dietologi e gli idroclimatologi come il Cervoni libero docente di Idrologia Medica all'Università di Roma sostengono l'utilità della terapia idropinica prospettando i vantaggi delle acque carbonato calciche [illegible] Sangemini nei giovani [illegible] per la possibilità che hanno di accentuare la digeribilità dei cibi mentre le oligominerali, Fiuggi, posseggono una gamma di azioni biologiche in cui predomina la diuretica e quelle di mobilizzazione degli acidi urici. L'azione di lavaggio di queste acque, infatti, le fa ritenere indicate nelle forme diabetiche, [illegible] nell'obesità e nelle intossicazioni croniche. Oggi all'osservazione sperimentale della terapia idropinica si è sostituita una più valida documentazione scientifica in grado di dare un alto riconoscimento terapeutico alle acque minerali. Mangiar bene seguendo una dieta adeguata vuol dire, in realtà, vivere meglio e più a lungo. La necessità di una alimentazione adatta sin dalla nascita e durante l'esistenza, deriva dalla considerazione che solo se il cibo è scientificamente equilibrato può permettere una struttura organica armoniosa, valida e robusta.

M. RICLA

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del celebre clavicembalista Ralph Kirkpatrick (tagl. 22). In programma Purcell, Couperin, Rameau, Bach e Scarlatti. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

ASS. MUSICALE ROMANA Domani alle 21,30 Chiesa S.ta Maria dell'Orto concerto dell'organista Robert M. Helmschrott.

ASSOC. AMICI DI CASTEL S. ANGELO Domani alle ore 17 « Castel S. Angelo » conversazione di Romolo Volpini illustrata con riproduzioni « So che era la Mole Adriana » escursione storico artistica del monumento (ingresso libero)

AUDITORIO GONFALONE Lunedì e martedì alle 21,30 concerto dell'organista Luigi Celeghin. Musiche dei sec. XVI, XVII, XVIII

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI Martedì alle 21,15 teatro Eliseo concerto del chitarrista Alirio Diaz. In programma musiche di Ponce Roncalli, Sor, Turina, Torroba, Lauro.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81) Alle 21,45 ultima recita C.ia Associata Armando Bandini e Sandro Merli con « Dialoghi dei profughi » di Bertold Brecht

ALL'ARTE CLUB (P.le delle Provincie - Tel. 425705) Alle ore 21 « I Folli » presentano « I dialoghi dei morti vivi » di Nino De Tollis con R. Alegiani, A. Bon, M. Faggi, M. Monti, A. Perlini, R. Rapisardi. Regia autore. Quarta sett. successo.

ARLECCHINO Alle 21,15 prima il Teatro Stabile della Città di Roma presenta « Ping Pong » di Adamov. Regia Massimo Manuelli

BEAT 72 Alle 21,45 eccezionale unico concerto in anteprima di Steve Lacy con la nuova formazione di Post Free Labig Band

BORGO S. SPIRITO Domani alle ore 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta « I figli di nessuno » di Rindi e Salvoni. Prezzi familiari

CAB 37 Alle 22,30 Fiorenzo Fiorentini presenta « Che ne pensate del 69? » cabaret chantant con L. Banfi, M. L. Serena, D. Gallotti e Luciano Fineschi

CENTRALE Alle 17,30 famil. e 21,30 C.ia Bax, Pellei, Bussolino, Gheraldi, Rizzoli in « Tutto per amore » di Bellei. Regia autore

DELLE ARTI Alle ore 21,15 C.ia Peppino De Filippo in « Come finì Don Ferdinando Ruoppolo » di Peppino De Filippo. Prima rappresentazione per l'Italia.

DELLE MUSE Alle 21,30 « L'amore e la guerra » spett. recitato e cantato da Milly e Achille Millo. Dir. Filippo Crivelli.

DE' SERVI Alle 17,15 famil. e 21,15 C.ia dir. Franco Ambroglini, terzo mese successo di « Roma che non abbozza » di Claudio Oldani. Regia Franco Ambroglini

DI VIA STAMIRA (Via Stamira 55 - Tel. 425109) Alle 18 e 21,15 « Donna Rosita nubile » di F.G. Lorca con N. Palladino, L. Tolomei, L. Malerba, L. Mezzabotta, C. Reali, D. Bernardini, I. Guttierez, V. De Marco, M. Chimenti. Regia Giancarlo Sepe.

ELISEO Alle 17 famil. e 21 la novità: « Il prezzo » di Arthur Miller con R. Vallone, M. Scaccia, F. De Ceresa, M. Belli. Regia Raf Vallone

FILMSTUDIO 76 (Via Orti d'Alibert 1-c) Alle 18, 20 e 22,30 « La carne e il diavolo » di Clarence Brown (1926) con Greta Garbo

FOLKSTUDIO Alle 22 I Folkstudio Singers programma di spirituals con A. Savage, B. Ward, J. E. Hawkins e L. Trotman.

GOLDONI Alle ore 21,30 tre atti unici di Anthon Cecov: « L'orso », « La proposta di matrimonio » e « L'anniversario » in lingua inglese.

IL CORDINO Alle 22,30 « I babbiferi » novità di Amendola e Corbucci con E. Guarini, M. Ferretto, L. Modugno, G. D'Angelo, A. Ralli. Regia Mario Barletta

IL NOCCIOLO Alle 22 Janet Smith presenta ospite eccezionale chitarrista Sergio Notaro e Parvis (persiano)

LA FEDE Alle 21,30 il Gruppo Space Re(V) action presenta 26 opinioni su Marcel Duchamp di John Cage. Novità per l'Italia

LA LOBBIA (Via Alpi Apuane - Tel. 890055) Alle 17,30 la C.ia del Teatro d'Arte di Roma presenta: « Recita Sacra di S. Francesco, Jacopone da Todi » regia G. Maestà

PANTHEON - MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (Via Beato Angelico 32) Alle 16,45 « La bella addormentata nel bosco » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella.

PARIOLI Alle 21,30: « Il signore va a caccia » di G. Feydeau con G. Cervi, M. Malfatti, P. Carlini, M. Merlini. Regia Mario Landi

PUFF Alle 22,30 « A ruota libera » con L. Fiorini, E. Eco, R. Licary, T. Santagata. Testi L. Mancini.

QUIRINO Dal giorno 23 il « Gruppo teatro e azione » dir. Giorgio Strehler presenterà: « Cantata di un mostro Lusitano » lavoro di teatro con musiche di Peter Weiss. Traduzione di Giorgio Strehler.

RIDOTTO ELISEO Alle 17 famil. e 21,15 « I Ruspanti » presentano tre atti: « Goffredo e l'angelo » di G. Gigliozzi, « Opere di bene » di G. Gazzetti, « Il sistema del dottor Muravin » di S. Gigli. Regia Silvio Gigli.

ROSSINI Alle 17,15 e 21,15 famil. Teatro Stabile di Checco e Anita Durante, Leila Ducci con « Il marito di mia moglie » grande successo comico di G. Cenzato. Regia Checco Durante.

SATIRI Alle 17,30 e 21,30 ultime recite C.ia Di Martino, Fiorito, Lazzareschi, Manzella, Stella in « La stanza dei bottoni » commedia in 2 tempi di Alfredo M. Tucci. Regia autore.

S. SABA Alle 21,15 il Teatro degli Universitari presenta « Sturm und Drang » (di Klinger) Regia Franco Marenga

SISTINA Alle 21,15 il Teatro Stabile di Genova presenta « Bouvard e Pecuchet » di Tullio Kezich e Luigi Squarzina. Scene e costumi Pier Luigi Pizzi. Musiche Angelo Musco (da Gounod) con T. Buazzelli e G. Mauri

TORDINONA (Ex Pirandello) (Via Acquasparta, 16 - Tel. 652198) Martedì alle 21,15 prima « Gruppo Teatro T » dir. M. Moretti presenta « Santa Maria dei Battuti » di B. Boggio e F. Cuomo. Regia M. Boggio

VALLE (Tel. 653 794) Alle 21,15 il Teatro Stabile di Roma presenta « Cocktail party » di T.S. Eliot.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316) La signora nel cemento, con F. Sinatra (VM 14) G ◆ e rivista Nanda Richard

VOLTURNO (Tel. 474.557) Cinque per l'inferno, con J. Garko A ◆ e riv. Pia Versi Bertolini

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153) Brucia ragazzo brucia, con F. Prevost (VM 18) S ◆
ALFIERI (Tel. 290.251) Commando suicida (prima)
AMERICA (Tel. 586.168) La fratellanza, con K. Douglas (VM 14) DR ◆
ANTARES (Tel. 890.947) Helga e Michael (VM 18) DO ◆
APPIO (Tel. 779.638) La prima volta di Jennifer, con J. Woodward (VM 14) DR ◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Jack the Giant killers (14,30) e Bullitt (in originale)
ARISTON (Tel. 353.230) La chamade, con C. Deneuve S ◆◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) Orgasmo, con C. Baker (VM 18) DR ◆
ATLANTIC (Tel. 76.10.656) La signora nel cemento, con F. Sinatra (VM 14) G ◆
AVANA (Tel. 51.15.105) I bastardi, con G. Gemma (VM 18) G ◆
AVENTINO (Tel. 572.137) Barbarella, con J. Fonda (VM 14) A ◆
BALDUINA (Tel. 347.592) La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ◆
BARBERINI (Tel. 471.707) Colpo di stato (prima)
BOLOGNA (Tel. 426.700) Mayerling, con O. Sharif DR ◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255) Scacco internazionale, con T. Hunter G ◆
CAPITOL (Tel. 393.280) Riusciranno i nostri eroi...? con A. Sordi C ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465) Lo strangolatore di Boston, con T. Curtis (VM 14) G ◆◆
CAPRANICHETTA (T.672.465) La matriarca, con C. Spaak (VM 18) SA ◆
CINESTAR (Tel. 789.242) Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆
COLA DI RIENZO (T.350.584) Barbarella, con J. Fonda (VM 14) A ◆
CORSO (Tel. 671.691) Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Barbarella, con J. Fonda (VM 14) A ◆
EDEN (Tel. 380.188) Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆
EMBASSY (Tel. 870.245) Therese and Isabelle (prima)
EMPIRE (Tel. 855.622) Pendulum, con G. Peppard G ◆
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986) Lo strangolatore di Boston, con T. Curtis (VM 14) G ◆◆
EUROPA (Tel. 865.736) Fraulein Doktor, con S. Kendall DR ◆◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Funny Girl, con B. Streisand M ◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464) The legend of Lylah Clare
GALLERIA (Tel. 673.267) Commando suicida (prima)
GARDEN (Tel. 582.848) Barbarella, con J. Fonda (VM 14) A ◆
GIARDINO (Tel. 894.946) Poor-Cow, con C. White (VM 18) S ◆◆
GOLDEN (Tel. 755.002) La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Diamanti a colazione, con M. Mastroianni C ◆
IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745) Interludio, con O. Werner S ◆◆
IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681) Nerosubianco, con A. Sanders (VM 18) S ◆◆
MAESTOSO (Tel. 786.086) Barbarella, con J. Fonda (VM 14) A ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908) Un corpo caldo per l'inferno, con J. Valmont (VM 18) A ◆
MAZZINI (Tel. 351.942) Mayerling, con O. Sharif DR ◆
METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243) Base artica zebra, con Rock Hudson A ◆
METROPOLITAN (T. 689.400) Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆
MIGNON (Tel. 869.493) Film d'Essai. Galileo, con C. Cusack DR ◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) Le false vergini, con V. Price (VM 18) DR ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) Les biches, con S. Audran (VM 18) DR ◆
MONDIAL (Tel. 834.876) La prima volta di Jennifer, con J. Woodward (VM 14) DR ◆◆
NEW YORK (Tel. 780.271) La fratellanza, con K. Douglas (VM 14) DR ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635) La rivoluzione sessuale, con R. Cucciolla (VM 18) DR ◆
PALAZZO (Tel. 49.56.631) La fratellanza, con K. Douglas (VM 14) DR ◆
PARIS (Tel. 754.368) L'alibi, con V. Gassman
PASQUINO (Tel. 503622) Il sesso degli angeli, con R. Dexeter (VM 18) DR ◆
PLAZA (Tel. 681.193) Un giorno di prima mattina, con J. Andrews M ◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) Le salamandre, con B. Cunningham (VM 18) DR ◆
QUIRINALE (Tel. 462.658) La monaca di Monza, con A. Heywood (VM 18) DR ◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012) Je t'aime je t'aime, con C. Rich DR ◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) Il libro della giungla DA ◆
REALE (Tel. 580.234) Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
REX (Tel. 864.165) Duffy il re del doppio gioco, con J. Coburn A ◆
RITZ (Tel. 837.481) Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
RIVOLI (Tel. 460.883) Uno sporco imbroglio, con M. York (VM 14) G ◆
ROUGE ET NOIR (T. 864.305) La fratellanza, con K. Douglas (VM 14) DR ◆
ROYAL (Tel. 770.549) 2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
ROXY (Tel. 870.504) Diario di una schizofrenica, con G. D'Orsay DR ◆◆
SAVOIA (Tel. 865.023) C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆
SMERALDO (Tel. 351.581) La signora nel cemento, con F. Sinatra (VM 14) G ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
TIFFANY (Via A. De Pretis) La via lattea, con L. Buñuel DR ◆◆◆◆
TREVI (Tel. 689.619) Teorema, con T. Stamp (VM 18) DR ◆◆◆
TRIOMPHE (Tel. 838.0003) Cuore di mamma, con C. Gravina (VM 18) DR ◆◆◆
UNIVERSAL Bourges operazione Gestapo, con H. Kruger DR ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Rosemary's Baby, con M. Farrow (VM 14) DR ◆◆

Seconde visioni

ACILIA: Ad un passo dall'inferno, con M. Thompson A ◆
ADRIACINE: Il profeta, con V. Gassman SA ◆
AFRICA: Il mio amico il diavolo, con P. Cook (VM 18) SA ◆◆
AIRONE: Les biches, con S. Audran (VM 18) DR ◆
ALASKA: Cinque per l'inferno, con J. Garko A ◆
ALBA: Il caso Thomas Crown con S. Mc Queen SA ◆
ALCE: Il principe della notte
ALCYONE: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
AMBASCIATORI: Svezia inferno e paradiso (VM 18) DR ◆◆
AMBRA JOVINELLI: La signora nel cemento, con F. Sinatra (VM 14) G ◆ e rivista
ANIENE: Zum zum zum, la canzone che mi passa per la testa, con L. Tony S ◆
APOLLO: Due occhi di ghiaccio, con T. Stamp A ◆
AQUILA: Il pirata del re, con D. Mc Clure
ARALDO: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
ARGO: Sparate a vista a Killer Kid
ARIEL: Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ◆◆
ASTOR: Un tranquillo posto di campagna, con F. Nero (VM 18) DR ◆◆◆
AUGUSTUS: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
AURELIO: Per un pugno nell'occhio, con Franchi-Ingrassia C ◆
AUREO: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆
AURORA: Il sergente Ryker, con L. Marvin DR ◆
AUSONIA: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ◆
AVORIO: Il magnifico fuorilegge
BELSITO: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
BOITO: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day S ◆
BRASIL: Commandos, con L. Van Cleef DR ◆
BRISTOL: I due deputati, con Franchi-Ingrassia C ◆
BROADWAY: Zum zum zum, con L. Tony S ◆
CALIFORNIA: Mayerling, con O. Sharif DR ◆
CASSIO: Il cervello da un miliardo di dollari, con M. Caine G ◆◆
CASTELLO: I due deputati, con Franchi-Ingrassia C ◆
CLODIO: Cinque per l'inferno con J. Garko A ◆
CORALLO: Killer Kid, con A. Steffen A ◆
CRISTALLO: Shalakò, con S. Connery A ◆
DEL VASCELLO: Mayerling, con O. Sharif DR ◆
DIAMANTE: I due deputati, con Franchi-Ingrassia C ◆
DIANA: I bastardi, con G. Gemma (VM 18) G ◆
DORIA: L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood (VM 14) G ◆
EDELWEISS: Non si maltrattano così le signore, con R. Steiger G ◆◆
ESPERIA: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆
ESPERO: Nude calde e pure (VM 18) DO ◆
FARNESE: Colpo grosso alla napoletana, con V. De Sica C ◆
FOGLIANO: Buio oltre il sole
GIULIO CESARE: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
HARLEM: Il Tigre, con V. Gassman (VM 14) S ◆
HOLLYWOOD: Base artica zebra, con R. Hudson A ◆
IMPERO: Una pistola per 100 bare, con P. Lelli A ◆
INDUNO: Base artica zebra, con R. Hudson A ◆
JOLLY: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
JONIO: Il più grande colpo della malavita americana, con G. Nader A ◆
LEBLON: Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery A ◆
LUXOR: Mayerling, con O. Sharif DR ◆
MADISON: Via col vento, con C. Gable DR ◆
MASSIMO: Poor-Cow, con C. White (VM 18) S ◆◆
NEVADA: Custer il ribelle, con W. Maunder A ◆
NIAGARA: Dio li crea e io li ammazzo, con D. Reed A ◆
NUOVO: Poor-Cow, con C. White (VM 18) S ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Morte di un amico, con G. Garko DR ◆◆
PALLADIUM: Appuntamento sotto il letto, con H. Fonda S ◆
PLANETARIO: Rasputin il monaco folle, con C. Lee DR ◆
PRENESTE: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
PRIMA PORTA: Una pistola per 100 bare, con P. Lelli A ◆
PRINCIPE: I bastardi, con G. Gemma (VM 18) G ◆
RENO: I due deputati, con Franchi-Ingrassia C ◆
RIALTO: Sissignore, con U. Tognazzi SA ◆◆
RUBINO: Lo sbarco di Anzio, con R. Mitchum DR ◆
SPLENDID: L'arte di arrangiarsi, con A. Sordi SA ◆◆
TIRRENO: Le calde notti di Lady Hamilton, con M. Mercier (VM 14) S ◆
TRIANON: I due deputati, con Franchi-Ingrassia C ◆
TUSCOLO: Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆
ULISSE: Asterix, il gallico DA ◆
VERBANO: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ◆

Terze visioni

COLOSSEO: La Cina è vicina, con G. Mauri (VM 18) SA ◆◆◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: Appuntamento sotto il letto, con H. Fonda S ◆
DELLE RONDINI: Pecos è qui prega e muori
ELDORADO: Ruba al prossimo tuo, con R. Hudson (VM 18) SA ◆◆
FARO: Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ◆
FOLGORE: Veneri in collegio con R. Vianello C ◆
NOVOCINE: Asterix il gallico DA ◆
ODEON: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆
ORIENTE: Daleks il futuro fra un milione di anni, con P. Cushing A ◆◆
PLATINO: Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆
PRIMAVERA: Meglio vedova, con V. Lisi SA ◆
PUCCINI: Povero diavolo
REGILLA: L'oro del mondo, con Al Bano S ◆
SALA UMBERTO: L'oro di Londra, con J. Karlson G ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Frank Costello faccia d'angelo, con A. Delon DR ◆◆
BELLE ARTI: La scuola della violenza, con S. Poitier DR ◆
COLUMBUS: Se tutte le donne del mondo, con R. Vallone A ◆
CRISOGONO: Perry Grant agente di ferro, con P. Holden A ◆
DELLE PROVINCIE: Si salvi chi può, con L. De Funes C ◆
DON BOSCO: La bisbetica domata, con E. Taylor SA ◆◆
DUE MACELLI: Assassinio a bordo, con M. Ruthenford G ◆
ERITREA: Il colosso di Rodi, con L. Massari SM ◆
EUCLIDE: La bisbetica domata con E. Taylor SA ◆◆
FARNESINA: King Kong, con R. Reason A ◆
GIOV. TRASTEVERE: Il ciarlatano, con J. Lewis C ◆◆
LA SALETTE: Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ◆◆
LIBIA: Fantasia DA ◆
MONTE OPPIO: Ramon il messicano
MONTE ZEBIO: Violenza per una monaca con R. Schiffino DR ◆
NUOVO D. OLIMPIA: Banditi a Milano, con G.M. Volonte DR ◆
ORIONE: Missione speciale Lady Chaplin, con K. Clark A ◆
PANFILO: Asterix il gallico DA ◆
QUIRITI: Hondo, con M. Rennie A ◆
RIPOSO: I due pompieri con Franchi-Ingrassia C ◆
SACRO CUORE: Chimera, con G. Morandi S ◆
SALA S. SATURNINO: Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆
S. FELICE: Canzoni bulli e pupe, con Franchi-Ingrassia M ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ARCI, ENAL, AGIS: Cassio, Nuovo Olympia, Pasquino, Planetario, Plaza, Prima Porta, Roma, Tiziano, Tuscolo. **TEATRI:** Le relative informazioni ai vari botteghini

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert, 1-c (V. Lungara), Telefono 650.464
Ore 18 - 20 - 22,30
LA CARNE E IL DIAVOLO
di CLARENCE BROWN (1926)
con GRETA GARBO

ANNUNCI ECONOMICI

10) SMARRIMENTI L. 50

CANE LUPO tutto nero taglia grande fornito collare museruola lauta ricompensa a chi lo riporterà o fornirà concrete notizie - Telefonare 50.68.06 Basile via Traversari 56.

Secondo dettagliate informazioni di guerriglieri di «Al Fatah»

Israele manda nuove truppe verso la zona del Canale

Da Hebron sono stati visti transitare centinaia di carri armati, mezzi cingolati e camion - Quattro aerei di Tel Aviv bombardano villaggi in territorio giordano

IL CAIRO, 14.

Gli israeliani stanno inviando verso il canale di Suez nuovi forti contingenti di mezzi corazzati e di truppa. Questa è la drammatica notizia di oggi. Le informazioni in proposito sono state inviate al Cairo da reparti di guerriglieri dislocati nel Sinai e da patrioti di «Al Fatah» che agiscono in territorio israeliano. La direzione centrale della organizzazione «Al Fatah» ha ricevuto informazioni da Hebron secondo le quali dalla città sono transitati ieri numerosi reparti militari e molti mezzi bellici. La agenzia di informazioni cairota «MEN» riferisce che da Hebron sono transitati più di 100 carri armati e circa 150 mezzi semicingolati, nonchè un forte numero di camion con a bordo soldati e armi.

A queste gravissime notizie, che mostrano come Israele intenda continuare e accrescere le azioni di provocazione e forse abbia in animo una manovra ancora più vasta, la RAU risponde intensificando la costruzione di fortificazioni e di rifugi lungo le zone cruciali del canale di Suez, quelle che da sabato scorso, per cinque giorni, sono state bersaglio delle artiglierie israeliane dislocate sulla sponda occidentale del canale.

Oggi, dopo gli accaniti combattimenti dei giorni scorsi, i cannoni hanno taciuto. A Suez, la città che è stata bombardata 14 volte dall'inizio della tregua del giugno 1967, i serbatoi di petrolio colpiti bruciano ancora. Anche a Ismailia, un altro obbiettivo civile dell'artiglieria israeliana, vi sono ancora degli incendi. Un comunicato egiziano, diffuso nella notte, annuncia che sei civili sono rimasti uccisi ieri a Suez e Ismailia. Lo stesso comunicato annuncia che le forze di occupazione israeliane nel Sinai hanno subito ieri dure perdite. Violenti incendi sono stati avvistati sulla riva orientale del canale.

Gli israeliani affermano che ieri le loro artiglierie hanno colpito i campi delle forze di spedizione algerine in Egitto, causando gravi perdite, «specie fra gli ufficiali superiori algerini». Durante gli scontri dei giorni precedenti lungo il canale i soldati algerini avevano con i loro tiri di precisione messo fuori combattimento diversi soldati israeliani, appostati a soli 150 metri di distanza, sulla riva opposta.

Ad Amman un portavoce dell'esercito giordano ha annunciato oggi che due civili sono stati uccisi e altri nove feriti durante un'incursione effettuata da quattro caccia israeliani a reazione sulla valle del Giordano alle 4,35 di stamane. Il governo giordano ha inoltrato all'ONU una protesta per la nuova aggressione. Partigiani palestinesi di «Al Asifa», l'organizzazione militare di «Al Fatah» hanno abbattuto due aerei israeliani nel corso di scontri avvenuti il 12 e il 13 marzo nella regione del Mar Morto.

Il governo della RAU ha incaricato il suo rappresentante permanente all'ONU di protestare presso il presidente del Consiglio di sicurezza contro Israele, responsabile del grave scontro a fuoco avvenuto ieri, a due riprese, sul canale di Suez.

Vietnam: 350.000 contadini liberati dal FNL

SAIGON — Nei soli primi cinque giorni dell'offensiva tuttora in corso le unità del FNL hanno liberato 350.000 contadini sud-vietnamiti dal controllo degli americani e dei fantocci. La notizia è di fonte ufficiale americana. Un comunicato del comando delle forze popolari di liberazione annuncia d'altra parte che tra il 23 febbraio ed il 4 marzo sono stati messi fuori combattimento 45.000 soldati nemici, tra americani, mercenari e fantocci

La stampa dei partiti fratelli sul dibattito di Bologna

Positivo bilancio su "Scinteia" del Congresso comunista italiano

Niculescu-Mizil sottolinea l'analisi creativa del PCI e la sua aderenza alle esigenze nuove dell'internazionalismo - Un articolo della rivista del POSU

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 14.

La *Scinteia* pubblica oggi in prima pagina e con eccezionale rilievo un'ampia analisi dei lavori del XII Congresso del PCI, fatta dal compagno Paul Niculescu-Mizil, membro del Comitato esecutivo e del Presidium permanente e segretario del CC del PC romeno.

Niculescu-Mizil osserva che il congresso ha messo in luce un vivace sforzo per elaborare risposte realistiche alle esigenze dello sviluppo della società, una grande capacità di analisi creativa e un metodo libero e democratico. In questo senso, esso è stato il riflesso dell'attività teorica sviluppata dal PCI per l'applicazione dei principi fondamentali del marxismo-leninismo alle condizioni concrete italiane. Nelle conclusioni, si è delineata una prospettiva ampia, da realizzare attraverso forme molteplici di lotta parlamentare e non parlamentare e iniziative legate ad azioni di massa permanenti, sempre più larghe e unitarie.

Rilevata l'unità interna del nostro partito, i suoi legami con le masse e con i giovani e la sua profonda volontà unitaria, l'autore afferma che «i comunisti italiani hanno dimostrato che il loro dialogo con le forze cattoliche è uscito dalla formulazione teorica per diventare un fenomeno di massa, che si sviluppa attorno ai grandi problemi sociali e tende a diventare ricerca di azione comune».

Dopo aver sottolineato gli elementi essenziali di politica estera contenuti nel rapporto e nel dibattito, Niculescu-Mizil apprezza lo spirito internazionalista che ha dominato i lavori del congresso, attento da altra parte ai problemi della uguaglianza e della autonomia di ciascun partito. «E' stato affermato con vigore — continua l'articolo a questo proposito — che oggi l'unità internazionalista dei partiti comunisti può essere realizzata soltanto partendo dalla realtà, dall'enorme diversità di condizioni specifiche nelle quali operano i partiti, e che in ciascuno di questi a definire la propria politica, gli obiettivi ed i compiti, le forme ed i metodi di attività. In questo concetto trova largo e forte consenso l'idea che l'internazionalismo non può essere separato dal principio dell'autonomia di ciascun partito; che nel movimento comunista non possono esistere partiti guida; che l'intromissione sotto qualsiasi forma negli affari interni di altri partiti contravviene alle norme fondamentali delle relazioni che debbono esistere fra partiti fratelli e non può che recare danno alla causa degli interessi dell'unità.

Il PCI ha ribadito la sua posizione sui problemi del movimento comunista, sottolineando che le difficoltà e le divergenze possono essere superate soltanto nella piena autonomia ed eguaglianza di tutti i partiti, eliminando la pratica negativa degli apparentamenti sommari, unilaterali, le etichette e le condanne, soltanto con discussioni di principio, scambi di idee sinceri, in uno spirito di rispetto reciproco, fraterno».

Nell'ultima parte dell'articolo, viene rilevato il calore delle relazioni tra i due popoli e i due partiti e il desiderio comune di estenderle e di approfondirle.

Sergio Mugnai

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 14

Un lungo articolo, dedicato all'esame dei lavori del XII congresso del nostro partito, è apparso sul mensile teorico e politico del POSU «Tarsadalmi Szemle» (*Rirista sociale*). Ne è autore il giornalista Denes Baracs che da anni si occupa dei problemi italiani e che ha seguito il congresso di Bologna come inviato dell'agenzia MTI. Dopo aver affermato che «il XII congresso è stato un avvenimento importante per il PCI, per tutta la politica interna italiana, e per il movimento operaio internazionale», e che il dibattito in seno al partito è stato «profondo e ricco» lo articolista riassume ampiamente la relazione del compagno Longo sottolineando tutti quei punti che riguardano le lotte della classe operaia e del movimento studentesco e ponendo in rilievo le azioni svolte dal nostro partito nei confronti delle altre forze presenti sulla scena del paese.

Rilevando che «i dirigenti del PCI hanno riaffermato la loro posizione sugli avvenimenti cecoslovacchi, l'articolista constata che essi allo stesso tempo hanno «riconfermato con forza che il PCI è un partito internazionalista e che non assumerà posizioni antisovietiche e socialdemocratiche». «Il PCI — prosegue l'articolo — ha elaborato in modo autonomo il concetto di via italiana al socialismo e dà, quindi, un giudizio autonomo sulla realtà dell'URSS e degli altri paesi socialisti, sulla loro politica e sulle singole manifestazioni». «Ma questa capacità di giudizio si colloca nel concetto di solidarietà internazionalista. I comunisti italiani, infatti, vedono nella rivoluzione d'ottobre la discriminante fondamentale del mondo contemporaneo».

Nell'articolo vengono poi ampiamente citate le conclusioni di Berlinguer e si ricorda che «i comunisti italiani non vogliono rinunciare a dire la verità senza accorgimenti diplomatici». A tale proposito il giornalista ricorda che «l'analisi circostanziata, ricca e priva di utopie, sulla realtà dei paesi socialisti è una esigenza che si trova in primo piano anche negli stessi paesi socialisti».

Dopo aver riportato l'affermazione di Berlinguer a proposito delle frontiere della lotta per il socialismo che non coincidono con quelle dei paesi socialisti, l'articolista rileva che «con questo spirito che il PCI va alla conferenza di Mosca e che «l'applicazione costruttiva della linea del congresso può essere un elemento importante nello sviluppo della società italiana e nella lotta per l'unità del movimento comunista e operaio internazionale».

Carlo Benedetti

Al congresso della Lega dei comunisti jugoslavi

Napolitano a colloquio con Tito e Kardelj

Conclusi i lavori delle commissioni — Vivace dibattito sui problemi economici del paese

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 14.

Si sono conclusi a Belgrado i lavori e le discussioni delle sette Commissioni in cui si è divisa l'assemblea congressuale dei comunisti jugoslavi dopo la introduzione del compagno Tito. Nel pomeriggio è ripresa la sessione plenaria per esaminare i progetti di risoluzione di questo IX congresso della Lega.

Molto vivace è stato il dibattito nelle Commissioni e soprattutto nelle due più importanti — quella sulle questioni internazionali e quella sui problemi economico-sociali. Il tono degli interventi nella Commissione internazionale è stato evidentemente influenzato dall'assenza della maggioranza dei partiti comunisti dei paesi socialisti. Sono stati affrontati i problemi del futuro delle relazioni tra la Jugoslavia e il mondo socialista, e sollecitato soprattutto uno sviluppo del processo di democratizzazione nei rapporti tra i partiti comunisti e nel movimento socialista internazionale. Non sono mancati attacchi alle posizioni bulgare sulla questione macedone e alle posizioni albanesi sulle minoranze dei Kosmet.

Ma la Commissione in cui il dibattito ha messo in luce le maggiori differenziazioni e dove si è arrivati ad approvare un punto importante della risoluzione con lo scarto di un solo voto (187 contro 186) è quella economico sociale. Il dibattito ha reso evidenti le differenze che oppongono, sulle prospettive dello sviluppo generale del Paese e sulla utilizzazione dell'investimento nazionale, le zone arretrate della Jugoslavia e quelle maggiormente sviluppate. Il contrasto principale, e su cui si è votato, verteva sul principio che i fondi messi a disposizione dalle varie repubbliche federali dovessero essere distribuiti agli organismi repubblicani anzichè direttamente alle unità economiche ed alle aziende delle singole regioni.

I rappresentanti delle repubbliche sottosviluppate (Macedonia, Bosnia, Montenegro e una parte della Serbia) hanno difeso e ottenuto il diritto di poter utilizzare i fondi di investimento centrali come meglio credono gli organismi regionali. E questo, al fine di assicurare uno sviluppo più omogeneo di queste zone, ed evitare sperequazioni economiche e sociali ancor più forti.

Altro problema che è stato al centro delle discussioni di questo congresso e che ha sollevato l'interesse degli osservatori, è la proposta fatta da Tito di creare un Ufficio politico centrale composto, come abbiamo già detto, oltre che dallo stesso Tito, di due rappresentanti di ciascuna delle sei Repubbliche che fanno parte della Federazione e di uno per ognuna delle due regioni autonome.

Questa proposta, più che porre — come hanno detto in questi giorni alcuni osservatori — al centro dell'attenzione del partito un problema di successione, tende, al contrario, a risolvere il ruolo e la funzione del Centro federale; questo perchè, dopo l'introduzione della riforma economica e la concessione di una ampia autonomia politica, si era risolto il problema del ruolo e dell'autonomia delle diverse Repubbliche mentre era venuto progressivamente meno il momento centralistico nella direzione generale del Paese. Il congresso ha deciso inoltre che la Lega non parteciperà alla prossima conferenza dei Partiti comunisti e operai che si terrà a Mosca nel mese di maggio.

Continua la pubblicazione dei saluti delle delegazioni presenti e dopo quelli del partito comunista austriaco, belga, inglese e spagnolo, è stato oggi diffuso quello della compagna Kuusinen dell'Ufficio politico del partito comunista finlandese che, dopo aver sottolineato gli stretti legami del suo partito col PCUS, ha affermato che «le relazioni fra i due partiti si sviluppano favorevolmente sulla base dei principi dello internazionalismo proletario, della solidarietà fraterna, dell'uguaglianza e del mutuo rispetto, anche se questi principi non escludono le differenze di opinione su certe questioni».

Le delegazioni straniere presenti al congresso hanno ieri partecipato ad un ricevimento offerto dal presidente della Lega, nel corso del quale il compagno Tito ha avuto un cordiale colloquio con i membri della delegazione del nostro partito. I compagni Napolitano, Galletti e Conte hanno anche avuto, nella giornata di ieri, un lungo incontro col compagno Kardelj e con le redazioni dei quotidiani «Politika» e «Borba».

L'Alleanza socialista ha oggi accettato la proposta di sostituire l'attuale presidente del Consiglio Spiljak con il compagno Mitja Ribicic.

Franco Peirone

Praga

Manifestazione di universitari solidali col congresso jugoslavo

PRAGA, 14 (S.G.)

Parlando a una conferenza stampa con i giornalisti cechi, il ministro degli esteri Jan Marko ha affermato oggi che la ratifica del trattato di non proliferazione è un passo importante e che il governo ha raccomandato questa ratifica all'assemblea federale.

Intanto, alcune migliaia di studenti universitari e delle scuole medie hanno dato vita quest'oggi a una manifestazione di simpatia con il congresso della Lega dei comunisti jugoslavi. Il corteo, partito dal centro, ha raggiunto la sede dell'ambasciata jugoslava a Mala Strana. I manifestanti portavano cartelli sui quali tra l'altro c'era scritto: «Viva il congresso della Lega dei comunisti jugoslavi», «Viva l'amicizia ceco-jugoslava», «Perchè non siamo andati al congresso di Belgrado e siamo andati al congresso polacco?».

L'agenzia CTK ha annunciato che il presidente dell'Assemblea federale, Peter Kolotka, ha accettato l'invito rivoltogli dal presidente sovietico, Nicolaj Podgorny di visitare l'URSS. La data della visita non è stata ancora decisa.

Mosca

La stampa denuncia l'aggressività degli Stati Uniti

Si avverte che la tensione con la Cina favorisce soltanto i disegni dell'imperialismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14.

Non certo a caso, vari giornali di Mosca sono usciti oggi con articoli che avevano al centro la questione del carattere pericoloso della politica americana. Sulla *Pravda* il generale Simonin, a conclusione di una rassegna della dislocazione delle forze imperialistiche nel mondo, scrive che la strategia americana è organicamente connessa col ruolo di «gendarme mondiale» che gli Stati Uniti hanno svolto (157 interventi militari in altri paesi dal 1958 al 1966) e intendono continuare a svolgere, e che da qui deriva «un grande pericolo per la pace nel mondo».

Contemporaneamente su *Sovietskaia Rossia* I. Matiuzin, analizzando la situazione nel Sud Est Asiatico, riprende il tema toccato ieri dall'editoriale della *Pravda* e rileva che «mentre a Parigi si discute, i B 52 americani continuano a seminare la morte nel Vietnam, e nella Corea del Sud vengono prese nuove misure offensive».

Su *Za Rubegiom* infine, M. Federov parlando della politica estera di Nixon scrive che il famoso «riesame» della collocazione internazionale degli Stati Uniti promesso dal neo presidente non ha portato evidentemente a nessuna conclusione pratica giacchè dappertutto, e soprattutto nel Vietnam, gli americani continuano la loro vecchia politica.

A due settimane dall'incidente sull'Ussuri il significato di questi articoli è chiaro: si vuole dire prima di tutto agli americani che non è lecito coltivare illusioni su possibili modifiche delle linee della politica estera sovietica, e più in generale degli impegni internazionalistici dell'URSS specie nel Vietnam, in seguito alla nuova situazione di tensione venutasi a creare ai confini cino-sovietici. La via per una vera distensione internazionale passa dunque per la fine della guerra nel Vietnam col ritiro degli americani dal Vietnam del Sud, e per la liquidazione della strategia delle guerre locali. In questo quadro la stampa sovietica torna a parlare della Cina accompagnando sempre più spesso la polemica violenta contro le tesi del «gruppo di Mao Tse-dun» con più meditata riflessione sull'oggettivo peso che la rottura sovietico cinese ha nella situazione mondiale.

Nella rassegna della stampa occidentale pubblicata stamattina da vari giornali si mette in rilievo l'aperta soddisfazione con cui in varie capitali occidentali sono state accolte le notizie sullo scontro dell'Ussuri. Le reazioni della stampa capitalistica, si fa notare, mostrano che in occidente vi è chi pone speranze sulla politica antisovietica dei dirigenti cinesi e sul tentativo di Mao Tse-dun di «aprire un secondo fronte antisovietico in Estremo Oriente». Si osserva cioè che c'è spazio per le iniziative dello imperialismo e anche per iniziative diplomatiche cinesi in nuove direzioni.

Adriano Guerra

A Mosca non risultano intralci cinesi per gli aiuti al Vietnam

MOSCA, 14.

(A.G.) - La notizia data dalla agenzia francese «France Presse» secondo cui in conseguenza degli incidenti del 2 marzo le autorità di Pechino avrebbero deciso di fermare alla frontiera i convogli sovietici diretti al Vietnam non trova alcun credito a Mosca. Non risulta infatti che lo scontro sull'Ussuri abbia comportato seri e duraturi intralci al normale traffico attraverso la Cina dei materiali sovietici diretti al Vietnam, pur non escludendosi che possa essersi verificato, come altre volte in passato, qualche intoppo. In particolare, ad ogni modo, si esclude che «fonte sovietica competente» abbia rilasciato dichiarazioni alla «France Presse» su questo tema.

Anche un portavoce dell'ambasciata del governo di Pechino a Mosca, da parte sua, ha smentito la notizia diffusa dall'agenzia francese. Ma ha aggiunto che all'origine dell'informazione potrebbe essere un malinteso occorso alcuni giorni or sono quando un funzionario cinese che si occupa del transito delle merci provenienti dalla URSS rifiutò per due giorni — a causa di motivi personali, ha detto il portavoce — di incontrarsi con il suo collega sovietico.

Pechino: cessata la manifestazione all'ambasciata sovietica

PECHINO, 14

Le manifestazioni dinanzi alla ambasciata sovietica sembrano essere terminate oggi a Pechino.

A mezzanotte di ieri gli ultimi dimostranti si sono ritirati dai dintorni dell'edificio. Stamani soltanto piccoli gruppi sfilavano ancora nelle vicinanze della sede diplomatica sovietica.

Mite condanna per l'attentatore di Rudi Dutschke

BERLINO, 14

(A.S.)— Joseph Bachmann l'attentatore di Rudi Dutschke, il giovane dirigente della S.D.S., è stato condannato dal tribunale di Berlino occidentale a sette anni di reclusione e ad altri sette anni di privazione dei diritti civili. Il procuratore aveva chiesto stamattina una condanna a dieci anni. L'avvocato Horst Mahler, rappresentante di Rudi Dutschke, aveva chiesto una condanna mite per l'attentatore.

Mahler fin dal primo giorno aveva dichiarato di essere per un mite giudizio tenendo conto del fatto che sul banco degli imputati Bachmann non avrebbe dovuto essere solo ma che con lui dovevano sedere quelli che gli avevano armato moralmente la mano con la forsennata campagna di stampa contro il movimento studentesco e nelle battaglie per la democrazia che in quei paesi stava conducendo nella Germania occidentale.

Arrestato a Duisburg l'ex deputato comunista Angenfort

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 14

L'ex deputato comunista Jupp Angenfort è stato arrestato ieri sera a Duisburg dalla polizia della Germania federale per fargli scontare un residuo di pena in seguito ad una condanna a 5 anni per reati politici inflittagli nel 1955 per la sua attività di dirigente comunista. L'ex deputato che appartiene al Partito comunista tedesco tuttora in clandestinità, è stato portato in un carcere di cui le autorità non hanno voluto dire il nome. Angenfort era stato condannato a cinque anni di detenzione in un penitenziario nel 1955 per la sua instancabile attività politica.

Nel '57 dopo che aveva già scontato due anni la pena era stata ridotta a quattro anni e il presidente federale Heuss aveva poi sospeso condizionalmente la condanna. Angenfort veniva però di nuovo arrestato e rimesso in carcere. Riuscito a fuggire nel 1965 quando aveva ancora da scontare sette mesi, abbandonava il territorio federale. All'inizio di quest'anno egli però rientrava in Germania occidentale per riprendere la sua attività politica, rifiutandosi di aderire ad una intimazione poliziesca di presentarsi al carcere di Bochum entro il 27 gennaio.

a. s.

LOTTERIA DI AGNANO
OLTRE 1/2 MILIARDO DI PREMI
ULTIMI GIORNI

Rai - Tv

Controcanale

GIUSTIZIA DI CLASSE — *Con uno dei servizi più taglienti della sua intiera stagione, TV7 ha varcato per un momento, nel suo ultimo numero, il confine di classe che segna la programmazione televisiva. Prendendo giustamente la vicenda giudiziaria di Felice Riva non come un caso abnorme, ma come il sintomo di un fenomeno generale, Sergio Zavoli ha posto il problema della giustizia di classe nel nostro paese. Le domande da lui poste ai due alti magistrati Jannuzzi e Niutta sono state precise e decise, e hanno dimostrato, una volta tanto, come da un'intervista televisiva si possano ricavare significativi termini di giudizio critico della realtà, anzichè semplici dichiarazioni più o meno generiche e sfuggenti.*

Ottima, tra l'altro, è stata l'idea di impostare l'intervista sul confronto tra due posizioni in parte diverse e, quindi, su una discussione tra gli stessi intervistati. Dal colloquio di Zavoli con i magistrati sono emersi alcuni scorci illuminanti: la posizione inequivocabilmente diversa dei ricchi e dei poveri dinanzi alla legge; il carattere reazionario del «formalismo» giuridico, volto a difendere il sistema sociale vigente in Italia; la sostanza di classe dell'arretratezza dei codici, concepiti dal regime fascista. Si è trattato solo di accenni, certo: ma è significativo che proprio il più «cauto» dei due magistrati intervistati sia stato indotto ad ammettere che il «vizio» della «giustizia» italiana è una logica e inevitabile conseguenza del «sistema generale» e non può quindi essere corretto affidandosi alla buona volontà. D'altra parte, Zavoli stesso ha rafforzato gli accenni contenuti nell'intervista richiamandosi al principio della «Repubblica fondata sul lavoro» e confrontando la condizione reale delle maestranze dei cotonifici Val di Susa con il privilegio del padrone Felice Riva. La verità è che, al di là di questo caso che ha scosso l'opinione pubblica, TV7 potrebbe trovare simili termini di giudizio in ogni aspetto della nostra società fondata sullo sfruttamento e sul profitto.

Giornalisticamente interessante era il servizio sul contrasto tra Cina e URSS che sottoponeva ai telespettatori il «pezzo» girato dalla TV sovietica alla frontiera e lo completava con le opinioni, certo discutibili ma non banali, di alcuni esperti.

Di buon livello anche i due servizi sullo smog e sulla riforma universitaria (che a noi è apparso, tuttavia, quello di minor mordente).

UN SALTO NETTO — *La seconda puntata del telefilm Circuito chiuso della serie di Nero Wolfe ha registrato un netto salto rispetto alla prima. Tutta giocata sul personaggio di Wolfe e su quello di Archie Goodwin, la puntata ha navigato velocemente lungo una corrente continua di battute felici e di trovate di autentico umorismo. In questo modo, la persistente debolezza della recitazione degli altri attori è stata superata dalla bravura di Buazzelli e Ferrari e dalla continua invenzione della regista Giuliana Berlinguer: scene come quelle della notte agitata del cuoco o della colazione di Wolfe erano davvero centrate. E il finale, con il suo improvviso risvolto amaro, ha conferito finalmente al racconto quella dimensione che lo sbiadito ritratto della famiglia Jarrell aveva in buona parte immiserito.*

g. c.

Programmi

Televisione 1°

12,30 SAPERE
«Profili di protagonisti: Lenin», a cura di Luigi Silori e Luigi Somma

13,00 OGGI LE COMICHE

13,30 TELEGIORNALE

17,00 GIOCAGIO'

17,30 TELEGIORNALE

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Chissà chi lo sa?

18,45 ANTOLOGIA DI CAPOLAVORI NASCOSTI
Vengono presentate le maioliche che rivestono il chiostro delle Clarisse di Santa Chiara a Napoli e la Cappella Suardi di Trescore Balneario in provincia di Bergamo

19,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO

19,35 TEMPO DELLO SPIRITO

19,50 TELEGIORNALE SPORT, Cronache del lavoro

20,30 TELEGIORNALE

21,00 DOPPIA COPPIA
Spettacolo musicale di Amurri e Verde con Alighiero Noschese, Bice Valori, Lelio Luttazzi e Sylvie Vartan. Regia di Eros Macchi. «Ospite» di stasera è Milva.

22,15 UN VOLTO, UNA STORIA
Gli incontri previsti son con: lo scultore giapponese, ex kamikaze, Tomonori Toyofuku; il doppiatore Giuseppe Rinaldi; il prof. Solerio che separò le gemelle «siamesi» Santina e Giuseppina Foglia.

23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

15,00 CICLISMO
Da San Benedetto del Tronto Adriano De Zan segue l'arrivo della quinta tappa della corsa Tirreno-Adriatico

18,30 SAPERE
Corso di tedesco

21,00 TELEGIORNALE

21,15 CINEMA DEL MISTERO
Il regista francese Marcel L'Herbier passa in rassegna i film francesi che si sono collocati sul piano della avventura fantastica o fantascientifica, narrando storie in chiave di «magia» o di flaba. Vedremo brani di film di famosi autori quali Epstein, Resnais, Godard, Carné, Cocteau, Clair e anche del «padre del cinema» Lumière Presenta il programma Enrico Rossetti.

22,45 QUESTI NOSTRI FIGLI
Terza puntata dello sceneggiato di Diego Fabbri. La regia è di Mario Landi Recitano Andrea Lala, Nicoletta Languasco e Lino Capolicchio.

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,30 Corso di lingua tedesca
7,10 Musica stop
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Novita italiane della musica leggera
9,30 Ciak
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,15 Dove andare
11,30 Daniele Barioni
12,05 Contrappunto
13,15 Ponte radio
14,10 Zibaldone italiano
15,45 Schermo musicale
16,00 Programma per i ragazzi
16,30 Incontri con la scienza
16,40 Un certo ritmo
17,10 Incontro col personaggio
18,00 Gran varietà
19,30 Luna-park
20,15 No, guarda, la luna è quell'altra
21,05 Conversazioni musicali
22,20 Viaggio musicale in Italia: Trieste

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24
6,00 Prima di cominciare
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,40 Signori l'orchestra
9,40 Interludio
10,00 Ruote e motori
10,40 Batto quattro
11,35 Il palato immaginario
11,45 Per noi adulti
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Cantanti all'inferno
13,35 Io Caterina
14,00 Juke-box
14,45 Angolo musicale
15,15 Direttore K. Krauss
16,00 Rapsodia
16,35 Serio ma non troppo
17,10 Microfono sulla città: Torre del Greco
17,40 Bandiera gialla
18,35 Aperitivo in musica
19,00 Il motivo del motivo
19,50 Punto e virgola
20,01 Una diga sul Pacifico
20,40 Nate oggi
21,00 Italia che lavora
21,10 Jazz concerto
22,10 Cantanti all'inferno

TERZO

9,30 F. Schubert
10,00 Concerto di apertura
11,15 Musiche di balletto
12,20 Piccolo mondo musicale
12,55 Intermezzo
13,40 Concerto del cornista D. Ceccarossi
14,30 «Rigoletto». Musica di Giuseppe Verdi Direttore Rafael Kubelik
16,35 E. Granados
17,20 Corso di lingua tedesca
17,45 K. Fukushima
18,00 Notizie del Terzo
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella
22,00 Il Giornale del Terzo

VI SEGNALIAMO: «Jazz concerto» (ore 21,10 secondo) — Viene trasmesso un concerto del Trio Stave Kuhn, registrato nell'auditorium di Via Asiago una settimana fa.

La Tirreno-Adriatico a S. Benedetto del Tronto

DURANTE VINCE IN VOLATA PECCHIELAN NUOVO LEADER

Van Vlierberghe, Ballini, Zilioli e Sgarbozza ai posti d'onore
Oggi la conclusione con due semitappe in circuito

Dal nostro inviato

S. BENEDETTO DEL T., 14

Sul faccione di Adriano Durante sporco di fango torna il sorriso, battere un tipo come Van Vlierberghe non è facile, ma l'uomo del giorno di S. Benedetto del Tronto è un giovane un ragazzo delle nuove leve: si chiama Arturo Pecchielan, è nato a Candiana di Padova il 14 aprile 1944 ha un passato dilettantistico di 32 vittorie compreso il giro della Val d'Aosta e due tappe del piccolo Tour, e stasera questo Pecchielan che Giorgio Albani ha intruppato nelle file della «Molteni», assume il comando della Tirreno-Adriatico con 18" su Zilioli, l'unico elemento di primo piano che ha salvato la faccia.

Dopo aver battagliato in partenza i «big» hanno tirato i remi in barca, hanno concesso alla pattuglia di Zilioli uno spazio enorme, qualcosa come 23'28" in cento chilometri, una vergogna, a ben vedere, e invano Claudio Michelotto ha sollecitato i colleghi a ridurre il pesantissimo distacco.

E così Adorni butta al vento il successo finale: tenuto conto che l'ultima prova si disputerà a cronometro, era infatti lui il massimo favorito. Vittorio aveva un ritardo facilmente annullabile, ma tutto va a monte col risultato odierno, e adesso si prospetta una battaglia tra Pecchielan e Zilioli, per non dire di Sgarbozza, di Ballini e del vecchio Moser, leggermente più distaccati.

E Bitossi, Polidori, Vianello e Motta? In una giornata ricca di colpi di scena Bitossi e Polidori si nascondono dietro al paravento di due nomi, di due compagni che stavano in fuga (Zilioli e Pecchielan), ma gli altri non hanno scuse, gli altri avrebbero dovuto ascoltare l'angoscioso appello dello onesto Michelotto.

E pensare che ieri sera Motta aveva offerto champagne ai giornalisti per il suo ventiseiesimo compleanno con un'allegria che sembrava promettere qualcosa di bello per oggi. Aveva una bella cera il bianzolo, segno evidente che le sue condizioni fisiche vanno migliorando, però stamane Gianni brontolava e non solo Gianni: abbiamo infatti lasciato Pescasseroli sotto la pioggia, in un clima decisamente ostile per coloro che hanno sofferto e soffrono dei malanni di stagione.

Marcelli, per esempio, s'è alzato con la febbre e deve arrendersi. Scendiamo a Valle col gruppo diviso in cinque parti e chi arrischia di più (Michelotto, Bitossi, Neri, Della Torre, Durante, Bergamo, Carniel, Toschi e Macchi) giunge a Pescina con un discreto vantaggio e mentre Toschi e Carniel mollavano ai primi accenni dei tornanti di Forca Caruso, ecco avanzare Vandenbossche e Motta che in quattro e quattr'otto s'agganciano a Bitossi, Michelotto e soci.

In discesa ruzzola (e si rialza immediatamente) Motta, e intanto vediamo dove sono Adorni e Polidori. Il campione del mondo è schizzato fuori dal plotone insieme a Morellini, Cravero e Milioli, ed è lui (Adorni) il numero uno dello inseguimento che termina alla uscita di Corfino (chilometro 87) dove i battistrada diventano 13. Polidori è nel gruppo staccato di 2'40", ma siamo molto lontani dal traguardo, e siccome i fuggitivi battono la fiacca, Polidori e Altig ricompongono la fila.

E piove. Sull'asfalto che pare di vetro, abbiamo l'azione decisiva, protagonisti Zilioli, Durante, Pecchielan, Tamazzio, Moser, Sgarbozza, Ballini, Van Vlierberghe, Fezzardi, Macchi, Franco Mori, Bianco, Donghi, Albonetti, Chiappano, Bianchin, Benfatto e Plebani, una azione che comincia a Chieti Scalo e che al rifornimento di Pineto registra un vantaggio di ben 5'15". In questo momento, Pecchielan è il nuovo «leader» della classifica.

Anche il paesaggio dello Adriatico è umido, grigio e lacrimoso Ma che fa il gruppo? Il gruppo sonnecchia, dorme, si disinteressa completamente dei primi, sicchè il distacco sale a 10', a 12', a 15' a 20'! Michelotto ha un gesto di stizza grida: «E' una vergogna, dobbiamo reagire». Ma chi gli da retta? Nessuno, e i diciotto salgono ad Acquaviva. Cercano invano di squagliarsela Tamiazzo e Chiappano, mollano Bianco e Plebani, ad un chilometro e mezzo dall'arrivo, Durante blocca Fezzardi e siamo alla volata.

Una volata con Ballini in testa ai 250 metri. Ma Durante prende la ruota giusta, la ruota del belga Van Vlierberghe, quindi Adriano attacca e vince. Domani la conclusione con due gare, la prima in linea (114 chilometri dotati di alcuni dislivelli) e la seconda a cronometro (18 chilometri e 300 metri) sulla sponda del mare, il tutto con partenza ed arrivo a San Benedetto del Tronto. Arturo Pecchielan ha in mano la carta vincente, ma Zilioli può portargliela via.

Gino Sala

La corsa in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Adriano Durante (SCIC) in 5 ore 57' alla media oraria di Km. 40,166; 2) Van Vlieberghe (Bel.); 3) Bellini; 4) Zilioli; 5) Sgarbozza; 6) Mori; 7) Macchi. 8) Albonetti; 9) Bianchin; 10 Donghi; 11) Chiappano; 12) Tamiazzo; 13) Pecchielan; 14) Benfatto, tutti con il tempo di Durante; 15) Moser a 4". 16) Fezzardi a 6"; 17) Pelbani a 3'09"; 18) Bianco a 4'40"; 19) Morellini a 23'28"; 20) Capodivento s.t.; 22) Kindt (Bel.) s.t.; 34) Van Lint (Bel.) s.t.; 37) Altig (Germ.) s.t.

Classifica generale

1) Arturo Pecchielan (Molteni) in 20 ore 39' 25". 2) Italo Zilioli (Filotex) a 18"; 3) Luigi Sgarbozza (Max Meyer) a 27"; 4) Ballini s.t.; 5) Moser a 31"; 6) Donghi a 52"; 7) Chiappano a 59"; 8) Fezzardi a 1'21". 9) Van Vlieberghe (Bel.) a 1'33"; 10) Mori a 1'45"; 11) Bianchin a 17'11"; 12) Durante a 17'21"; 13) Albonetti a 18'06"; 14) Tamiazzo a 18'12"; 15) Macchi a 20'39". 16) Benfatto a 22'45"; 17) Polidori a 23'20"; 18) Bitossi a 23'27"; 19) Adorni a 23'44"; 20) Van Den Bossche (Bel.) a 23'47".

Ha violato le norme sul controllo

Il livornese Cairoli squalificato per doping

MILANO, 14

La Commissione disciplinare della Lega nazionale calcio, nella sua riunione di oggi, ha squalificato per una giornata con decorrenza immediata il giocatore Cairoli (Livorno) per violazione alle norme sul controllo antidoping e ha inibito fino al 14 aprile prossimo l'accompagnatore ufficiale del Livorno Aredio Gimona per violazione alle norme sul controllo antidoping.

La Commissione disciplinare, infine, ha inflitto l'ammenda di centomila lire al Livorno per responsabilità oggettiva in merito alla violazione del controllo antidoping: di 300 mila lire, sempre al Livorno, per danni provocati dai tifosi della società stessa al torpedone della Reggiana, ponendo a carico del Livorno l'onere del risarcimento dei danni materiali subiti dalla Reggiana.

Nuvoloso vince la TRIS (7-12-1)

MILANO, 14

Uscito fuori alla dirittura con un «rush» irresistibile Nuvoloso (n. 7) ha vinto la corsa «Tris» disputatasi oggi a Milano precedendo Babele (n. 12) e Fluver (1). Si è trattato di una conclusione a sorpresa perché nella terna vincente non sono entrati i maggiori favoriti (l'unico ad essere parzialmente appoggiato era Babele). La quota spettante ai vincitori è di L. 1.179.220.

LA COLONNA DELL'INA

Con le polizze "adeguabili" dell'INA

DUE VOLTE ASSICURATI

■ Le POLIZZE CON ADEGUAMENTO AL COSTO VITA offrono all'assicurato due garanzie: ● immediata disponibilità delle somme assicurate (capitali e "pensioni") al verificarsi degli eventi previsti (morte dell'assicurato o raggiungimento di una età stabilita); ● conservazione nel tempo del potere di acquisto di dette somme.

■ Queste polizze garantiscono aumenti automatici delle somme assicurate in proporzione degli aumenti registrati dall'indice ufficiale del costo della vita, fino ad un massimo del 3% all'anno, corrispondente all'aumento medio degli ultimi 15 anni; esse consentono di soddisfare in ogni momento gli scopi per cui fu compiuto l'atto di previdenza e costituiscono, perciò, per l'assicurato e per la sua famiglia, un fattore di assoluta sicurezza e tranquillità.

■ Esse sono anche un ottimo investimento finanziario: l'assicurato paga meno di metà di quanto è necessario per conseguire l'adeguamento; il resto è pagato dall'assicuratore mediante l'adeguamento annuale delle "riserve". Quindi, il rendimento effettivo delle somme versate dall'assicurato risulta apprezzabile.

■ Potete conoscere altri aspetti di queste "polizze dell'avvenire", chiarire dubbi e ricevere consigli, rivolgendovi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oppure inviando l'unito tagliando su cartolina postale o in busta.

PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA INA

Nome .....
Cognome .....
Via .....
Cod. e Città .....
Prov. .....

Spett
ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
Via Sallustiana 51
00100 ROMA

USU:79

totocalcio

Bologna - Atalanta	1
Cagliari - Roma	1
Inter - Pisa	1
Juventus - Torino	x
Vicenza - Milan	1 x 2
Palermo - Napoli	1 x
Sampdoria - Fiorentina	x 2
Verona - Varese	1
Bari - Reggina	1 x
Catanzaro - Spal	1 x 2
Lazio - Ternana	1
Massese - Anconitana	1
Salernitana - Cosenza	x 2

totip

PRIMA CORSA:	1
	1
SECONDA CORSA:	1 2
	2 1
TERZA CORSA:	1 1
	2 x
QUARTA CORSA:	1 2
	2 x
QUINTA CORSA:	2 2 x
	1 x 1
SESTA CORSA:	1
	1

Ma è bastato per liquidare Tomasoni

Cooper: il campione con un «colpo solo»

A quasi 35 anni di età Henry «Twin» Cooper, campione d'Europa per i massimi, è così stempiato, così dolorosamente magro nel volto da sembrare assai più vecchio della sua età. La pelle di quella sua faccia lunga, pallida, tormentata appare fine, logora e rivela la storia di quasi quattro lustri di lotte spesso tremende e sanguinose perché chi ha affrontato con alterna fortuna Joe Bygraves e Zora Folley, Ingemar Johansson e Brian London, Floyd Patterson e Cassius Clay è stato sotto il bersaglio di pugni-martellate, di pugni-rasoio, di pugni da k.o. senza la possibilità di ritornare in piedi prima del decimo secondo.

Cooper è tanto vecchio nel volto, dunque, quanto appare ancora sufficientemente giovane nel corpo sebbene sia sensibile ai colpi altrui che gli arrivano nell'area del fegato e del «solar plexus» come si dice dai remoti tempi di Bob Fitzsimmons. Giovedì, di prima notte, il martello paesano e durissimo di Piero Tomasoni, lo sfidante, ha picchiato sulla fragile incudine inglese nel secondo assalto ed in quello seguente. Il bresciano era entrato nel ring del «Palazzone» deciso a frantumare. Sapeva che sarebbe stata una disperata impresa, ma ha tentato di farcela.

Nel ring, un pugile, non è soltanto un «robot», magari un cercatore di applausi e di gloria come scrivevano una volta, bensì rimane un uomo con i soliti cento e mille problemi quotidiani: la famiglia, i figli, le spese, il domani. Piero Tomasoni umile boxeur, umile aspirante alla notorietà internazionale, di conseguenza agli ingaggi degni delle grandi arene, è uno di questi uomini che nel pensiero costante, oltre i pugni che lo attendono durante la quotidiana fatica, vede la sua donna, vede i suoi ragazzi vede la sua casa lassù a Manerbio, Brescia.

Quindi, dopo essere stato bocciato due volte a Francoforte dal tedesco Karl Mildenberger, non intendeva assolutamente perdere questa terza «chance», forse l'ultima, per diventare qualcosa di importante e che conta nel mondo europeo dei giganti.

In mattinata, nella palestra dello Stadio Flaminio, vedemmo Tomasoni calmo, tranquillo, sempre silenzioso. Il suo peso, meno di 86 chilogrammi, garantiva una preparazione lunga, metodica, concentrata verso il traguardo di Roma. Quando strinse la mano al sorridente Henry «Twin» Cooper, al campione insomma, Piero fissò il rivale apertamente, onestamente, senza falsi timori pur intuendo che l'altro era un puro sangue del ring e lui, Tomasoni, solo un duro, laborioso, infaticabile cavallo da tiro. Quindi, sotto le luci della TV inglese, lo sfidante che voleva vincere a tutti i costi e partito all'assalto di Cooper con franca, violenta aggressività.

Sapeva il rischio che lo attendeva, non per niente in mattinata il suo manager, il signor Barracchia, ci aveva manifestato fiducia in un esito positivo... ma solo per il cinquanta per cento Leonardo Barracchia ragazzo sensibile, intelligente, buon giornalista, esperto del mestiere, si rendeva perfettamente conto che sconfiggere Henry «Twin» Cooper era più facile dirlo che non riuscirvi a meno, si capisce, di una ferita intorno a quegli occhi blu così attenti e freddi, anche, nel momento della lotta.

Quindi nessuna illusione nel «clan» italiano, solo una ragionevole, moderata speranza. Pure i tifosi di Tomasoni, giunti da Brescia, cercavano ansiosi in giro un cenno di fondata fiducia per il loro ragazzo. Un ambiente patetico e nel medesimo tempo dignitoso come solo la provincia, legata per affetto personale al campione di casa, può dare. Purtroppo la speranza, la fiducia sono durate meno di un minuto. Bene in guardia, equilibrato sulle lunghe gambe, concentrato, Cooper non si è lasciato sorprendere e meno ancora travolgere dalla furia di Tomasoni, mancino, randellatore, esposto a tutti i rischi.

I nostri lettori sanno che lo hook sinistro, il «gancio» se lo preferite, di Henry il «doppio» è un pugno mondiale, è la «botta» che spegne le luci», e la grande risorsa di un grande campione. Cooper, mancino nato sebbene in guardia normale, sapeva che l'hook sinistro, se corto e preciso, poteva fulminare anche un «southpaw», che, magari, teneva di occhio in prevalenza il destro del rivale. Sicuro, padrone del ring, l'inglese ha fatto capolavoro, al momento giusto, la sua bomba micidiale. Nessuna sorpresa in chi scrive per il colpo, sorpresa invece nel fatto che Piero Tomasoni sia riuscito a digerire la botta, a tornare in piedi per riprendere la battaglia ormai perduta. Difatti la durezza del guantone di Cooper deve aver arrotto lo sfidante nel limbo dell'incoscienza, o quasi, spingendolo a muovere, a picchiare, ad incassare e tutto meccanicamente. Qualcosa del genere accadde tanti anni fa, in America, ad Oddone Piazza dopo un destro ricevuto dal selvaggio Henry Firpo. Il povero Oddone si risvegliò «completamente» nel suo angolo; il manager Phil Buccola lo stava massaggiando, stava per iniziare il decimo round. Per oltre un quarto d'ora Piazza aveva combattuto per istinto. L'istinto portò Tomasoni a diventare turbinoso e persino falloso in qualche randellata. Dopo il breve «match» la conchiglia di Cooper appariva ammaccata.

Per due volte, appunto nel secondo e nel terzo assalto, il campione inglese dovette inginocchiarsi sulla gamba destra, tenere il guantone mancino sulla parte del corpo arrossata e dolorante, ascoltare fra una smorfia e l'altra il conteggio dell'arbitro Ben Brill, olandese.

Sono stati due rounds perduti da Cooper ma non vinti da Tomasoni che proprio in quegli episodi drammatici, a lui apparentemente favorevoli, ha forse perduta completamente la partita. Difatti il contegno del britannico è stato quello di un campione che accetta una momentanea difficoltà, di un uomo moralmente fatto di ferro, conto di fiducia in se stesso, nutre di un demone che tornava in piedi pur colpito di prima e, soprattutto, sicuramente determinato a battere, a vincere, a chiudere il conto a tutto ed a tutti allo sfidante, all'arbitro che non vedeva i colpi bassi, alla legge del ring che mai dovrebbe permettere la sconfitta del migliore. Questo può aver interessato il bresciano sgomberando lentamente di tutto meno che della vittoria finale. Il fatale «hook» sinistro del quinto assalto, usato in tutto per efficacia, precisione, tempestività a quello del primo round, non ha fatto altro che chiudere in maniera logica una partita crudele, impossibile non facilmente dimenticabile per le altrettanto ingenti eredità.

Ad Henry «Twin» Cooper è rimasto, in tal modo, il primato mondiale dei picchiatori con un colpo solo, la «cintura» europea, il diritto, pensiamo, di ottenere una «chance» dal campione universale WBA in carica Jimmy Ellis oppure da quello della Commissione di New York ossia Joe Frazier.

Sarebbero partite disperate per il vecchio inglese giacchè i due ragazzi neri sono, forse dei pugili mediocri, però fisicamente superiori ed infine Starotta la folla romana li quasi disertato il «Palazzone», circa 5 mila paganti, ma il dottor Tommasi oppure Rodolfo Sabbatini avrebbero una grossa carta commerciale quella di opporre il grande Cooper a Giulio Rinaldi che sembra rinato. In quanto a Piero Tomasoni, pur nella sconfitta che riteniamo gloriosa perché accettata virilmente senza chiassate, proteste, scuse, al bresciano sicuro rimangono la stima, l'affetto il ringraziamento degli sportivi.

Basta, crediamo a bilanciare la sua intima delusione, a far rinascere nel nostro ragazzo la fiducia Tomasoni studi la storia, a «toboggan», di Cooper e tornerà a sperare di farcela presto o tardi.

Giuseppe Signori

Nella Lazio contro la Ternana

Riserve su Cucchi Oggi il "provino"

Alla vigilia dell'impegnativo confronto con la Ternana all'Olimpico, l'unico dubbio nel clan laziale è costituito da Cucchi, il quale risente di un lieve indolenzimento muscolare ad una coscia. Nel caso che il provino, al quale stamane il giocatore verrà sottoposto, doves se dare esito negativo, Rinero potrebbe essere impiegato nel ruolo di mediano con l'avanzamento in prima linea di Governato. Ma anche Rinero non brilla per condizioni di forma, per cui l'innesto più probabile potrebbe essere quello di Morrone per tutti i 90'.

Ogni riserva è invece caduta su Mazzola, il giocatore si è ripreso rapidamente dal leggero attacco febbrile di giovedì, ragion per cui la formazione biancazzurra dovrebbe essere la seguente: Fioravanti; aZnetti, Facco, Governato, Soldo, Marchesi; Massa, Mazzola, Fortunato, Ghio, Cucchi (Morrone). Convocati anche Loardi, Fontana, Rinero, Lorenzetti, Dolso e Onor.

Per quanto concerne la Roma invece (che è già arrivata a Cagliari) Herrera scioglierà le riserve sulla formazione che schiererà all'Amsicora, dopo lo allenamento di questa mattina.

Due sono i cambiamenti rispetto all'«11» che affrontò l'Inter: per la maglia numero due sono in preallarme Bet e Sirena, il primo è più probabile dato che Sirena risente ancora di una contrattura muscolare alla coscia sinistra, procuratasi nel corso dell'allenamento di giovedì; certo invece appare il recupero di Ferrari, sempre che HH abbia intenzione di rafforzare il centro campo. Nel caso che si opterà per le due punte, Orazi subentrerebbe per fare tandem con Landini.

Questa la probabile formazione: Ginulfi, Bet (Sirena), Carpenetti, Salvori, Cappelli, Santarini, D'Amato, Ferrari, Landini, Capello, Peirò. Sono sul posto anche Pizzaballa, Taccola, Orazi e Cordova.

Per i giallorossi, dopo l'incontro col Cagliari, vi sarà mercoledì la trasferta di Brescia, nel quadro dei quarti di andata della Coppa Italia.

A Bardonecchia

Da oggi i tricolori di sci dell'UISP

Oggi e domani si svolgono a Bardonecchia (Melezet) i campionati UISP di sci, ai quali prenderanno parte 80 sciatori, in gran parte giovanissimi, selezionati nelle gare provinciali e rappresentativi delle particolari attenzioni che l'ente di propaganda dedica alle attività giovanili.

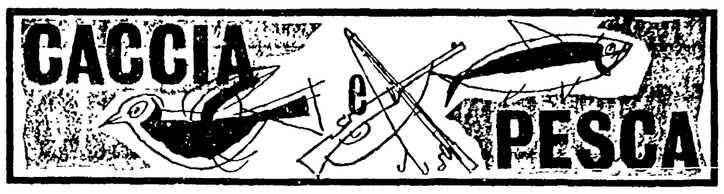
I campionati iniziano alle 9,30 di sabato con le due prove di slalom speciale maschile e femminile, nelle quali gareggeranno tutte le categorie: dai «cuccioli» di 8 anni (particolarmente attesi ai ragazzi, allievi, aspiranti, juniores e seniores. Domenica sempre con inizio alle 9,30, si disputa lo slalom gigante, con un'unica prova. Nel pomeriggio di domenica hanno luogo, invece tutte le premiazioni sia individuali che per società e per Comitati Provinciali. Per quanto riguarda il pronostico, è probabile che si assisterà anche quest'anno ad un duello tra le rappresentative di Bolzano e di Aosta, non sottovalutando però, le possibilità di Trento, Milano, Modena e Firenze.

Alla Parigi - Nizza

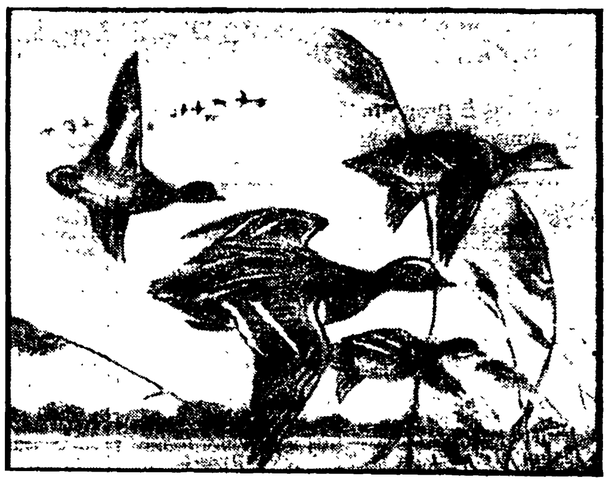
Vince la Salvarani (ma ormai è tardi)

HYERES, 14. — La Parigi-Nizza è alle ultime battute. Oggi ancora due semitappe. In quella del mattino, quasi a ribadire il successo di Zandegù nella frazione del giorno prima, la Salvarani, capeggiata da Felice Gimondi, si è imposta nella prova a cronometro a squadre, svoltasi sui 21,200 chilometri del circuito di Tavel. La Salvarani, marciando alla media di 39,643 kmh., ha distaccato di 21" la Faema, squadra di Merckx, di 37" Poulidor e compagni; di 54" la squadra di Godefroot e di un minuto esatto la Molteni di Dancelli.

Nel pomeriggio, semitappa Cavaillon-Hyeres, di 207 chilometri in linea. Gimondi e compagni, nelle fasi finali, comprendenti la salita del Mont Faron, si sono fatti staccare da un gruppetto comprendente tutti i migliori. La frazione pomeridiana è stata vinta da Jan Janssen, che ha preceduto di sei secondi il belga Van Springel e di 14" Poulidor, Bellone, Pingeon, Merckx, Delisle e Anquetil. Il gruppo, regolato in volata da Dancelli, ha accusato un ritardo di 44". Il belga Eddy Merckx conserva il primato in classifica generale.



Un grazioso palmipede di primavera



Un bel volo di «marzaiole»

La marzaiola dal velocissimo volo

Nella numerosissima famiglia dei palmipedi (circa 140 specie) la marzaiola (anas querquedula L.) è per i cacciatori italiani il tipico uccello della primavera. Questo grazioso animale dal vivace e mutevole piumaggio, pur essendo, come la maggior parte delle anatre, di doppio passo in Italia, fa la sua comparsa più abbondante come indica il suo nome tra il mese di marzo e quello di aprile.

Fra gli anatidi, assai rarefatti nella nostra penisola per la sempre maggiore scarsità delle zone adatte alla loro sosta, le marzaiole continuano ad animare in buon numero le ultime giornate della caccia primaverile. La adattabilità ad ogni terreno, la limitata diffidenza, i perenni movimenti che la marzaiola compie anche durante le ore diurne da una pastura all'altra, la notevole entità numerica degli stormi, costituiscono motivo di interesse per il cacciatore.

Il volo della marzaiola è velocissimo e straordinariamente variato, fatto di picchiate, sterzate e repentini cambiamenti di quota e di tutta una serie di complicate acrobazie: la gioia di volare che distingue questa piccola anatra le ha valso l'attributo di «rondine della palude». Essa, come le rondini, porta la primavera: la porta nel suo appariscente piumaggio di «nozze» nel piumaggio grigio azzurro della stagione degli amori, nella allegria e nella capricciosità dei suoi instancabili voli.

Nelle giornate di passo che concludono la «risalita» dei migratori, capita ancora (ed ancor più capitava nel passato) di assistere allo spettacolo di centinaia e migliaia di questi uccelli in sosta sul mare a poca distanza dalla riva. Vederli incessantemente volare dal mare alla terra e viceversa, riempiendo l'aria col fruscio delle frenetiche ali e col caratteristico «Krek-Krek» è una gioia per l'occhio (ed anche per il fucile) del cacciatore.

La marzaiola è fra le anatre quella che più rifugge il freddo. Si spiega così il notevole anticipo rispetto alle altre anatre con cui si sposta verso il sud (luglio agosto) e il ritardo (marzo-aprile ed anche maggio) con cui ritorna al nord nelle zone di nidificazione.

La sua area di migrazione è assai vasta ed interessa zone più meridionali degli altri anatidi: dalla Svezia e dalla Finlandia fa fino alla Tunisia, Algeria, Marocco ed oltre fino al Senegal e alla Nigeria. Dall'Unione Sovietica va fino alla valle del Nilo ed oltre.

* * *

La caccia: quella alla marzaiola, pur presentando affinità con quella che si fa alle altre specie di anatre, è da considerarsi senz'altro tra le più divertenti. La mitezza della stagione, che evita al cacciatore i disagi delle sfavorevoli condizioni atmosferiche (le migliori giornate di passo si verificano in genere con cielo sereno e calma di vento), la scarsa diffidenza degli animali specie di fronte alle «stampe», il perenne «tracchéggio» anche durante le ore del giorno, sono fra le caratteristiche più interessanti di questa caccia.

Essa può essere esercitata «alla pedona», ispezionando cioè le anse dei corsi d'acqua, gli stagni e le «piscine» del litorale, i «chiari» dei prati allagati, i canali delle bonifiche, dove non è difficile avvicinare a tiro le fiduciose anatrelle Altra possibilità è quella, dopo aver osservato il «tracchéggio», di scegliere un luogo idoneo. Data la grande irrequietezza delle marzaiole, capiterà di certo, avvalendosi anche di una rudimentale protezione, di sparare qualche fucilata.

Per quanto riguarda invece la caccia all'aspetto, essa durante il periodo primaverile è meno fruttifera nelle ore dell'alba e in quelle serali («spollo» ed «appollo») poiché gli animali approfittano in genere delle ore notturne per continuare il loro viaggio di migrazione. La caccia da appostamento è invece più fruttuosa durante le ore del giorno, che gli animali di primavera, a differenza di quelli invernali, dedicano alla pastura.

Essa si fa nei modi consueti: «un chiaro» (preferibilmente lungo il litorale), alcune stampe (meglio qualche richiamo vivo) e un capanno. Nei giorni, non infrequenti, di volo, si avrà la piacevole sorpresa di vedere le marzaiole «dare» ai richiami come le allodole alla civetta, e tornare più volte incuranti delle schioppettate, offrendo al cacciatore indimenticabili emozioni. Certo come tutte le cacce di primavera questo tipo di caccia è assai aleatorio: a qualche giorno di buon passo si alternano settimane di assoluta scarsità di animali. La marzaiola può ritardare, a seconda delle condizioni del tempo, il suo passo fino al maggio inoltrato: a chi infatti non è accaduto di vedere, durante la stagione delle quaglie a mare, velocissimi branchi di marzaiole viaggiare verso il nord lungo i litorali?

Chiudiamo con un ricordo carico di nostalgia. Il giorno di S. Giuseppe (19 marzo) dell'anno 1925, partii con un amico, a piedi, nelle prime ore del mattino dalla stazione ferroviaria di Netturo, per raggiungere a Foce Verde quella capanna di «bufalari» che rimane ancora, tra ville e ristoranti, come ultimo ricordo della palude pontina Appena sorpassato il Poligono tuttora esistente, ci si offrì uno straordinario spettacolo: il cielo era pieno di «marzarole» ed ogni «piscinola» ogni «chiaro» ogni pezzo di pantano pullulava di anatre

Non c'era che l'imbarazzo della scelta, la preoccupazione di «accoppiare» Prima di mezzogiorno, esaurite le trecento cartucce faticosamente messe insieme col magro bilancio da studenti, prendevamo la strada del ritorno senza neanche aver raggiunto Foce Verde. Ottanta marzaiole, due germani e due codoni: pesarano piacevolmente sulle nostre giovani spalle! La carne della marzaiola come quella della sorella alzarola («garganella») è assai apprezzata

Pietro Benedetti

Pesce di difficile acclimatazione

Il lucioperca anche nel Tevere

Dal bacino del Danubio, il lucioperca (detto anche «sandra») è stato da anni trapiantato in acque italiane. Se ne è persino ripopolato un tratto del Tevere, con risultati abbastanza soddisfacenti, anche se ciò ha comportato un pericolo per gli altri ciprinidi che popolano il fiume

E' un vero peccato che il lucioperca duri fatica ad acclimatarsi da noi, perché la sua pesca e la sua cattura rappresentano uno dei divertimenti maggiori dei cannisti jugoslavi, ungheresi e romeni.

La sua figura ricorda quella del luccio Il lucioperca raggiunge e supera il metro di lunghezza, ha una dentatura irta come un coccodrillo, una livrea grigio-verdastra attraversata da macchie verticali più scure e le pinne pari ventrali inserite poco dopo le toraciche, che gli conferiscono la forma tipica del «pesce-pirata».

Abita di preferenza le acque profonde, poco correnti e torbide dei grandi fiumi dell'Europa centro-orientale, dai quali rimonta nei periodi riproduttivi in cerca di bacini e zone di «morta». Le sue cacce, dirette verso i pesciolini, cominciano, si può dire, al tramonto per protrarsi tutta la notte. Viene insidiato, mediante «cordine» calate in acqua e innescate a pesce vivo o morto.

Cercarlo al mattino è perfettamente inutile, mentre nel tardo pomeriggio è probabile indurlo ad abboccare sia con pesce vivo o morto, sia con cucchiaino ondulante a recupero assai lento. Particolarmente indicata è la cosiddetta «montatura ungherese» per pesce morto, comportante due ancorette n. 8 in tandem, a tre centimetri fra loro, da fissarsi sul fianco dell'esca; il filo di acciaio che le collega avrà una lunghezza di circa 30 cm e terminerà con un occhiello.

Le esche vive o morte più indicate sono: il vairone sui fiumi, la tinchetta e la scardola sui laghi

Il calendario

Sabato 15:	buono
Domenica 16:	discreto
Lunedì 17:	buono
Martedì 18:	buono
Mercoledì 19:	discreto
Giovedì 20:	buono

Le trote di lago

La trota di lago, a differenza della fario, della iridea e della marmorata, «frega» sui torrenti, senza spingersi troppo in alto ed ha una durata di vita molto superiore, raggiungendo anzianità di 15-18 e anche 20 anni, con pesi considerevolissimi. La livrea della «lacustre» è normalmente chiara, con dorso blu, fianchi e ventre argentei, senza le grandi macchie rosse e nere, ma con macchiature sparse grigio-ferro tipiche del salmone.

La sua pesca nei grandi laghi del Nord, viene esercitata su una scala diremmo semiprofessionistica, giacché occorre una particolare attrezzatura sul tipo della tirlindana, chiamata «molagna» o «trotiera». Necessita innanzitutto una barca, poi un mulinello (o due) di grosso diametro, posto a poppa e contenente 300 e più metri di filo di rame o di filo d'acciaio cosiddetto sul quale vengono montati braccioli di nylon lunghi un metro (dai 10 ai 17) terminanti con un cucchiaino argentato di peso leggero che simula un'aborella ferita. Per consentire alle esche di lavorare a grande profondità, alla fine della lenza viene applicato un grosso piombo a pera di 300 grammi, e altre zavorre più piccole vengono intercalate fra i braccioli.

La manovra di pesca è semplice. Calata la lenza, si rema adagio piuttosto al largo della riva, a volte proprio nel bel mezzo del lago, e si aspetta l'abboccata che si manifesta con uno strido del mulinello e una «partenza» del filo sotto il peso, spesso di una trota di svariati chilogrammi. Dopodiché lavorando di frizione, cedendo e recuperando il filo a seconda della resistenza o meno del soggetto inamato, si «lavora» la preda sino a stancarla, a portarla sottobordo e ad issarla in barca mediante un'apposita fiocina coi denti rivolti all'interno.

r. p.

Malgrado le proteste al Congresso

NIXON HA DECISO: LA CORSA AI MISSILI DEVE PROSEGUIRE

Adottato il progetto Sentinel con alcune modifiche — Un telegramma di cento scienziati — Nuove minacce per il Vietnam

WASHINGTON, 14.

Malgrado le proteste di una parte considerevole dell'opposizione parlamentare, degli ambienti scientifici e della opinione pubblica, Nixon ha annunciato oggi la decisione di portare avanti il programma missilistico anti missile (il cosiddetto progetto *Sentinel*) impostato dall'amministrazione Johnson, il cui costo previsto era di 5,5 miliardi di dollari, nel senso di spiegare i missili «difensivi» a protezione delle rampe missilistiche di attacco, piuttosto che delle città. Non è chiaro se vi sarà o meno una riduzione dei costi.

Nixon ha dato il suo annuncio in una dichiarazione che è stata distribuita ai giornalisti poco prima della sua conferenza stampa. «La sicurezza del nostro paese — è detto nella dichiarazione — esige che procediamo ora allo sviluppo e alla costruzione del nuovo sistema con un piano accuratamente programmato». Come obbiettivi del programma, Nixon ha indicato: 1) la protezione delle «forze americane di rappresaglia di base a terra» contro un possibile attacco sovietico; 2) la protezione contro «quel tipo di attacco nucleare che la Cina comunista sarà probabilmente in grado di sferrare entro un decennio»; 3) la protezione «da eventuali lanci accidentali di missili da parte di qualsiasi paese». Il presidente ha motivato le modifiche apportate al progetto originario con «le nuove forze di rappresaglia che si sono ora sviluppate».

Tra coloro che hanno preso posizione contro il progetto sono oltre cento membri dell'Accademia nazionale delle Scienze, compresi sette premi Nobel, i quali, in un telegramma inviato ieri alla Casa Bianca, affermano che il *Sentinel*, mentre rappresenta «un nuovo passo nella disastrosa spirale della corsa agli armamenti», è del tutto inutile, dato che «nessun sistema missilistico anti-missile, grande o piccolo, e comunque disposto, può assicurare un'efficace protezione contro attacchi nucleari». Promotori del messaggio sono il prof. Bruno Rossi, dell'Istituto tecnologico del Massachusetts, e il prof. George Waldd, un biologo di Harvard e premio Nobel. Altri firmatari sono i premi Nobel Harold Urey, Linus Pauling, Van Anderson, Owen Chamberlain, Maria Mayer e Fritz Lippmann.

Al Senato, il progetto è stato osteggiato, tra gli altri, dal senatore Edward Kennedy e dal sen. Fulbright, presidente della Commissione esteri del Senato e dal senatore Eugene McCarthy. E' stato fatto osservare che la sua adozione viola gli impegni assunti dagli Stati Uniti con il trattato di «non proliferazione» nucleare ed è obbiettivamente in contrasto con la prospettiva di un negoziato con l'URSS sulla «limitazione degli armamenti». «Non posso credere — aveva detto ieri Fulbright, dopo il voto di ratifica del trattato — che possiamo procedere con il *Sentinel* nonostante i nostri impegni».

Altre gravi dichiarazioni Nixon ha fatto nella successiva conferenza stampa. Riprendendo, infatti, il tema della presunta violazione degli «accordi» da parte vietnamita, il presidente ha detto che «non vi saranno più avvertimenti per quanto riguarda la nostra reazione all'*escalation* del conflitto». «D'ora in poi — ha soggiunto — tutto ciò che dovremo fare sarà fatto». Dopo aver ricordato la minacciosa dichiarazione del 4 marzo, Nixon ha comunque dichiarato di aver fiducia nelle «trattative private».

In risposta all'appello del FNL

I primi impegni di aiuto al Vietnam

L'appello del FNL del Vietnam del Sud per la fornitura di prodotti medicinali e attrezzature sanitarie — informa il Comitato per la assistenza sanitaria al popolo del Vietnam — è stato raccolto da numerosi gruppi e persone.

F. Bertoletti, F. Gallenti, G. Ghisellini, F. Lepri, C. Paglici, U. Rossi, R. Tiradritti, S. Tornabene, della Associazione Culturale di Monteverde Nuovo (Roma), hanno inviato al Comitato per l'Assistenza Sanitaria al popolo del Vietnam — via Scavolino 61, 00187 Roma — un assegno di Lire 150 mila, assicurando il loro impegno «a sostenere la lotta dell'eroico e martoriato popolo vietnamita finché gli USA non avranno cessato l'aggressione» e invitando «l'intera cittadinanza di Roma a dare il proprio contributo per la pace e la libertà del Vietnam».

Il Comitato per l'Assistenza Sanitaria di Reggio Emilia ha fatto pervenire lire 100.000; da Ierzu in Sardegna Luigino Solis, Enrico Pireddu, Giovanni Fara, Antonio Mura, Valenti Giovanni, Francesco Depau, Silvano Sichi e Luigi Corgiatu, lire 9.000; un gruppo di comunisti romani L. 83 000; Liberio Gasparini di Modena L. 10 000; Adolfo Morelli di Livorno L. 10.000; Carlo Gentile di Foggia L. 5.000; Renzo Natali di Mantova lire 1.000; Carmine Buro di Pietralacroce ha raccolto lire 60.500 tra studenti e operai; Gino Benedetti di Genova L. 5 000; Umberto Bartoletti di Viareggio lire 15.000.

Le organizzazioni democratiche e per la pace delle città che saranno visitate dalla delegazione di donne vietnamite ospite dell'Unione Donne Italiane: Empoli, Certaldo, Forlì, Bologna, Casalecchio, Reggio Emilia, Milano, Mantova e Genova annunceranno il loro impegno nel corso delle manifestazioni predisposte.

Lo ha annunciato De Gaulle a Kiesinger

La Francia non tornerà al tavolo dell'UEO

I colloqui franco-tedeschi hanno potuto solo constatare il pieno disaccordo e porre in luce la gravità della crisi delle istituzioni «europee»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14

La Francia non parteciperà più alle sedute del Consiglio dell'Unione dell'Europa occidentale: lo ha annunciato stamattina De Gaulle interrompendo il ministro degli Esteri federale Willy Brandt, nel corso dell'ultima riunione plenaria franco-tedesca all'Eliseo.

«L'UEO — ha detto il generale — non è un affare che ci interessi. Poichè noi consideriamo che le attuali riunioni del Consiglio dell'UEO sono una violazione del suo trattato istitutivo, noi non andremo più alle sedute dell'UEO».

Dei due giorni di colloqui franco-tedeschi a Parigi, questo è il solo risultato, apparescente nella sua totale negatività e pieno di riposte minacce per l'alleato tedesco che ha concepito di fare dell'UEO — con l'Inghilterra e senza la Francia — il surrogato politico della Comunità Economica Europea, dove la Francia è presente e si oppone all'entrata dell'Inghilterra.

Di conseguenza, nel momento in cui Kiesinger e i suoi ministri rientrano a Bonn, una sola conclusione si impone: la crisi delle istituzioni europee si è approfondita e non sono riusciti a velarla pietosamente i discorsi pronunciati dal generale De Gaulle e dal cancelliere tedesco nell'ultima riunione plenaria, l'uno e l'altro tesi a dimostrare un generico accordo di prospettiva sulla idea degaullhana della «Europa europea», oggi più che mai possibile «perchè l'URSS è minacciata più dalla Cina che dall'Occidente», perchè sono già mutate le condizioni «per esprimere la autonomia politica, economica e difensiva dell'Europa».

La definizione più calzante dello spirito e dei risultati di questa sessione franco tedesca è quella del gollista *Paris Presse*: «Tra Francia e Germania, è stato trovato l'accordo nel disaccordo», formula brillante per dire che le due parti sono d'accordo nel riconoscere il disaccordo esistente su come condurre questa Europa dilaniata alla sua unità e autonomia. Per De Gaulle, ad esempio, il Mercato Comune può e deve essere allargato, ma ciò in una prospettiva lontana e attraverso pazienti contrattazioni franco tedesche. Per Kiesinger, al contrario, l'operazione è urgente e anzi è già in atto attraverso il rilancio dell'UEO. Di conseguenza, Kiesinger, pur accreditando il disegno gollista dell'Europa europea, continuerà a condurre una propria politica egemonica per aggirare la Francia e far infiltrare l'Inghilterra in Europa. De Gaulle continuerà a difendere le frontiere attuali del MEC sino a che si affermerà la sua idea di rinnovamento globale delle strutture sclerotizzate, invecchiate e superate di questa Europa nata dalla guerra fredda sotto il controllo americano.

Se ce ne fosse stato bisogno, una nuova conferma della volontà tedesca di affermare il ruolo di guida dell'Europa della Repubblica federale, era venuta dall'intervista di Strauss all'*Espresso*, intervista che ha avuto a Parigi una enorme eco e che è caduta sui freddi colloqui franco-tedeschi come una pioggia gelata. Vero è che il portavoce tedesco Diehl è corso subito ai ripari affermando che accreditare le parole attribuite dall'*Espresso* al ministro Strauss vuol dire sottovalutare l'intelligenza del ministro delle Finanze tedesco. Ma la frittata era fatta, e, del resto, essa completava perfettamente l'«accordo nel disaccordo».

Augusto Pancaldi

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 14 150, semestrale 9.450, trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 600, semestrale 8 100 trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero - 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 8 000, semestrale 3 100 - Estero, annuo 10 000, semestrale 5 100 - VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3 600 - Estero: annuo 10 000 sem 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Tel 688 541 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L 250 Domenicale L 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L 250, festivi L 300 Necrologia - Partecipazione L 150 + 100, Domenicale L 150 + 300, Finanziaria Banche L 500 Legali L 450

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Destra dc

le varie correnti, con la esclusione della sinistra, e dal repubblicano Bucalossi) tutte le frasi che le davano un significato politico. Il giornale di destra romano *Il Tempo* ha salutato l'interrogazione di Orlandi con grande favore, come era da attendersi, giudicandola una prova dell'«*allarme*» che per la situazione dell'ordine pubblico pervaderebbe ormai anche «*la sinistra*»!

La stessa trama dell'iniziativa socialdemocratica si avverte nell'articolo di Gonella, notabile ed esponente «storico» della destra dc. La tematica è quella tradizionale della richiesta del pugno di ferro; il richiamo ai tempi di Scelba e Tambroni è evidente. Gonella rileva che anche Piccoli e Ferri hanno riconosciuto che in Italia vi è una «crisi di potere». La malattia è «curabile, ma a condizione che si curi. Invece, sembra che non si amino le cure.. E intanto il male si aggrava».

Lo Stato — prosegue Gonella — manca di decisione ed «ogni vuoto di potere legittimo favorisce il sorgere del potere illegittimo. Infatti — soggiunge — il velleitarismo in cui è caduto il sistema è coevo con il chiaro e preoccupante fenomeno del dislocamento dei centri di potere e del moltiplicarsi dei modi deformi di esercizio del potere e strapotere. Questi modi si chiamano: manifestazione di piazza, blocco stradale, paralisi ferroviaria, occupazione di edifici pubblici ecc.» (nella drammatizzazione e nella distorsione dei fatti, è chiaro il riferimento alle lotte operaie e giovanili). Gonella conclude quindi chiedendo che lo Stato corregga «i suoi errori».

L'articolo ha il sapore di un manifesto dell'autoritarismo conservatore. In esso manca quasi ogni accenno di argomentazione politica; tutto è rivolto allo scopo dell'agitazione anticomunista.

Un altro esponente della destra democristiana, Togni, ha fatto pubblicare dalla propria agenzia, la *Kosmos*, un duro attacco a coloro che hanno discusso con interesse i risultati del congresso comunista di Bologna; esso conclude con l'affermazione che la discriminante nei confronti del PCI deve essere «essenzialmente ideologica». A questo tema si riferisce, da una angolatura diversa, un giornale della sinistra cattolica, *Settegiorni*, scrivendo che «*sono bastate due astensioni dei comunisti, la prima sul progetto di legge per la commissione di inchiesta sul SIFAR, la seconda su un ordine del giorno della maggioranza sulla scuola (in sostanza, Sullo aveva dichiarato che il governo avrebbe presentato un progetto "aperto" agli apporti di tutto il Parlamento), per scatenare un piccolo terremoto politico*». Il tema dei rapporti tra maggioranza e opposizione è infatti, da diverse settimane, il fattore che polarizza in maggiore misura il dibattito politico.

PSI

Ieri Ferri ha discusso la crisi della propria segreteria prima con i vicesegretari Bertoldi e Cariglia, poi nel corso di una riunione della corrente di «Autonomia» alla quale ha preso parte anche Nenni. Il problema che sta dinanzi ai nenniani — ormai ufficialmente divisi tra Ferri e Mancini — è quello della preparazione del documento che il segretario del partito ha annunciato di voler presentare al prossimo Comitato centrale in funzione di discriminante tra le varie forze del partito. Una decisione non è stata ancora presa e un'altra riunione è stata indetta per lunedì. In mancanza di un accordo, Ferri rischia di rimanere in minoranza in Direzione e nel CC. Non avrebbe in tal caso altra scelta che le dimissioni.

I tanassiani, dal canto loro, vogliono la ricostituzione della maggioranza del 52 per cento (nenniani-tanassiani), poiché si sentono sicuri di controllarla.

Ventisei parlamentari socialisti di diverse correnti hanno presentato a Nenni un appello, di ispirazione mancinana, per una iniziativa del presidente del partito al disopra delle correnti. Lombardi — che ha chiesto una riunione della Direzione prima del CC, convocato per il 21 (pare che si riunisca a Milano e non a Roma) — ha detto, riferendosi a questa iniziativa, che «*molti parlano di rimescolamento delle carte, ma per la sinistra socialista è necessario che le carte non siano truccate e finalmente siano scoperte*».

Camera

ziesca. Diventa perciò più urgente fare emergere realmente i contrasti di vertici sempre più ansiosi e confusi, affermare in tempo un aperto confronto con le nuove forze studentesche e con le sinistre, poiché solo questa è la condizione perché si affermi la costituzionalità e del problema scolastico e di una reale dialettica democratica nel parlamento e nel paese».

ESAMI — Il fatto politico più rilevante delle votazioni avvenute ieri riguarda proprio il decreto sugli esami, e in particolare l'articolo 8 che venne modificato, contro il parere e la volontà del governo e della maggioranza di centrosinistra, dalla Commissione dove ai voti dell'opposizione di sinistra si unirono quelli di alcuni parlamentari dc, tra i quali Moro. Il decreto-legge prevedeva che un candidato alla maturità sarebbe stato dichiarato maturo se quattro commissari su sei avessero dato parere favorevole; la commissione stabilì invece che si sarebbe acquisita la maturità anche con il parere favorevole di tre commissari. Questa modifica ha incontrato decise opposizioni in seno ai partiti della maggioranza e in un primo tempo era sembrato che il governo volesse ripristinare il testo che aveva proposto, ponendo la questione di fiducia; si è giunti alla fine a un compromesso, in base al quale prevale il voto del presidente della Commissione (cioè se tre commissari decidono per la maturità del candidato e tre no, prevale lo «schieramento» che comprende il presidente). Questa modifica, proposta da alcuni parlamentari della maggioranza (tra i quali i socialisti Dino Moro e Bemporad e il d.c. Giordano) è stato approvata a scrutinio segreto con 229 voti favorevoli e 205 contrari.

Un clamoroso incidente politico, oltre che procedurale, si è avuto quando il presidente della Camera ha chiesto al relatore di maggioranza (che per consuetudine esprime il parere della Commissione) il giudizio sull'emendamento all'art. 8; l'onorevole Racchetti (d.c.) ha dato parere favorevole, «a nome della Commissione». I deputati del PCI e del PSIUP hanno allora protestato rilevando che Racchetti poteva parlare soltanto a nome personale.

Il decreto ha subito alcune altre modifiche, tra le quali una del compagno Bronzuto, all'art. 1, in base alla quale l'ammissione all'esame «è deliberata motivatamente dal Consiglio di classe a maggioranza semplice. In caso di parità di voti, il candidato è ammesso»; una altra all'art. 3, in base alla quale «qualsiasi cittadino che abbia compiuto il 18.mo anno di età e dimostri di avere adempiuto all'obbligo scolastico, può chiedere di essere ammesso all'esame di maturità» (precedentemente era necessario avere compiuto 21 anni); un'altra infine, della compagna Giorgina Arian Levi, in base alla quale «il candidato lavoratore studente può, a sua discrezione porre a disposizione della Commissione copia del libretto di lavoro e una dichiarazione dell'azienda da cui dipende, che attesti la mansione che egli svolge, la sua qualifica e l'orario di lavoro».

Prima della votazione degli emendamenti e articoli era stato approvato un ordine del giorno del compagno Loperfido sul quale aveva preso la parola il compagno Natta, che impegna il governo ad «emanare le più opportune iniziative per attuare il principio costituzionale della parità tra scuola privata e scuola statale».

Gli interventi dei relatori (Raicich per la minoranza, Racchetti per la maggioranza) e del ministro Sullo avevano in mattinata concluso il dibattito sul decreto che riordina gli esami. Il compagno Raicich si era in particolare soffermato sulla gravità del ricorso allo strumento del decreto-legge: i requisiti della necessità e della urgenza indispensabili per varare un decreto legge, scaturiscono comunque — aveva detto Raicich — dalla situazione in atto nella scuola: si potrebbe quindi giungere al punto da ricorrere al decreto per ogni provvedimento sulla scuola, scavalcando regolarmente i poteri del Parlamento.

Il ministro Sullo ha negato che vi sia stata da parte del governo «improvvisazione» nel varare i provvedimenti sul presalario e sugli esami: se può essere vero che si è cominciato ad affrontare il problema della scuola «dal tetto», questo era necessario — ha detto Sullo mentre era ripetutamente interrotto dai deputati della sinistra — perché «se nella casa piove bisogna pure che si ripari il tetto».

Il decreto legge è stato infine approvato con 228 voti favorevoli e 180 contrari.

PRESALARIO — Tutti gli emendamenti proposti dai parlamentari del PCI e del PSIUP sono stati respinti, all'infuori di uno del compagno TOROS in base al quale hanno diritto agli assegni anche gli studenti delle Accademie di belle arti. Da rilevare anche alcuni emendamenti proposti dalla stessa commissione: 1) è portata da 960.000 a 1 200 000 lire annue la «soglia» fiscale entro la quale gli studenti possono godere degli assegni; 2) è portato da 400 a 500 mila lire annue l'assegno per gli studenti che non abitano nella sede universitaria; 3) è diminuito il numero di esami da superare per poter usufruire dell'assegno. La legge è stata approvata con 241 voti a favore e 167 contro.

BENZINA — L'opposizione del PCI e del PSIUP al decreto col quale è stata aumentata di dieci lire la benzina — per provvedere, secondo il governo, alla copertura di una parte delle somme necessarie all'applicazione dei provvedimenti sulle pensioni — è stata motivata dai compagni Niccolai (PCI) e Bonardi (PSIUP), i quali hanno rilevato come si sia colpito un consumo popolare anzichè generi di lusso e consumi opulenti. Il decreto è stato approvato con 239 voti a favore (centro sinistra) e 169 contro.

Strasburgo

Il compagno Samaritani colpito da attacco cardiaco

STRASBURGO, 14.

Il senatore Agide Samaritani del PCI che aveva partecipato ieri sera ai lavori del parlamento europeo, è stato colpito durante la notte da un attacco cardiaco in seguito al quale è stato ricoverato d'urgenza in una clinica di Strasburgo.

Al compagno Samaritani vadano i più fervidi auguri dell'Unità per un pronto ristabilimento.